

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1970

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMENDOLA PIETRO: Sistemazione strada Ponte Rotto-Teggiano (Salerno) (4-06401) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4907	BRIZIOLI: Aeroporto di Perugia-Santo Egidio (4-12160) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4912
AMODEI: Riscatto del servizio militare per i dipendenti da enti locali (4-09673) (risponde PICARDI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	4907	CALVETTI: Pericolosità della strada statale n. 36 in comune di Pescate (Como) (4-09620) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4913
AMODEI: Aumento dell'indennità mensile alle forze di polizia (4-12134) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4908	CAMBA: Elettificazione di Tempio Pausania (Sassari) (4-10810) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4913
BERAGNOLI: Metanodotto dell'ENI per la zona di Lucca (4-11783) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4908	CARDIA: Centro siderurgico nel Mezzogiorno (4-10801) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4914
BERSANI: Imposta sul valore aggiunto (4-11705) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4909	CASCIO: Iscrizione a ruolo di tributi locali nel comune di Terme Vigliatore (Messina) (4-09607) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4914
BIAGINI: Metanodotto dell'ENI per la zona di Lucca (4-11820) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4910	CASSANDRO: Svincolo per Foggia dell'autostrada Bologna-Canosa di Puglia (4-08251) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4915
BIAMONTE: Denuncia dei redditi del personale del lotto (4-10403) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4910	CASSANDRO: Crollo di un viadotto sull'autostrada Pescara-Vasto (4-09905) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4915
BIANCHI GERARDO: Caserma dei vigili del fuoco di Empoli (Firenze) (4-12429) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4911	CASSANDRO: Proroga dei termini di ammissione agli esami di procuratore legale (4-11232) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4915
BOFFARDI INES: Elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo (4-10442) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4911	CATALDO: Tracciato di un acquedotto attraversante Montalbano Jonico (Matera) (4-10150) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4916
BOFFARDI INES: Elettificazione di Uscio (Genova) (4-10945) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4912	CESARONI: Rete idrica e fognante a Guidonia-Montecelio (Roma) (4-04778) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4917
BOZZI: Servizio automobilistico Formia-Castellonorato (Latina) (4-11888) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4912	CESARONI: Provincializzazione di una strada rurale di Rioli (Velletri) (4-09755) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4918

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1970

	PAG.		PAG.
CIAMPAGLIA: Contraffazione di tabacco proveniente dal mercato clandestino (4-10686) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4918	GIANNINI: Istanza di grazia a favore della detenuta Francesca Tambolini (4-11407) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4928
CIANCA: Servizio di facchinaggio negli spazi aeroportuali dell'aeroporto di Roma (4-10671) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4919	GIOMO: Amnistia e indulto per i reati di vandalismo compiuti presso l'università di Milano (4-11750) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4928
CIRILLO: Industrie per la trasformazione dei prodotti agricoli in provincia di Benevento (4-10638) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4920	GIOMO: Disordini durante un comizio del PLI a Milano (4-12374) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4929
CONTE: Addebiti a carico dell'amministrazione comunale di Nola (Napoli) (4-05573) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4920	GORRERI: Attuazione legge sul servizio volontario civile nei paesi in via di sviluppo (4-12099) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4929
COVELLI: Attività di autoscuole (4-12338) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4921	GUARRA: Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (4-11931) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4930
DAGNINO: Raccordo autostradale tra Cà di Vara e Levante (La Spezia) (4-04866) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4922	IANNIELLO: Ufficio postale di Casale nuovo (Napoli) (4-12409) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4931
D'AURIA: Licenziamenti alla CIAB di Napoli (4-08096) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	4922	LA BELLA: Rinnovo delle concessioni per la coltivazione del tabacco <i>Perustitza</i> nel Lazio (4-11037) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4931
DELFINO: Svincolo per Tagliacozzo sull'autostrada Roma-L'Aquila (3-02190, già orale) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4923	LEPRE: Servitù militare a Moruzzo (Udine) (4-11130) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	4932
DE LORENZO FERRUCCIO: Sgravi fiscali agli operatori economici delle zone sismiche della provincia di Napoli (4-11363) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4924	LEVI ARIAN GIORGINA: Censura per tre spettacoli teatrali organizzati a Torino (4-11767) (risponde LUPIS, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	4932
DE MARZIO: Svincolo per Foggia dell'autostrada Bologna-Canosa di Puglia (4-08412) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4924	LIZZERO: Apertura del valico di frontiera di Pramollo (Udine) (4-10674) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4933
DIETL: Diniego di autorizzazione all'acquisto, da parte dell'università di Karlsruhe (Germania), di un terreno a Resia (Bolzano) (4-12207) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	4925	LIZZERO: Personale militare in servizio alla stazione di Tarvisio (Udine) durante uno sciopero (4-12228) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4933
FERIOLI: Servizio di ragioneria negli istituti di pena (4-11153) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4925	LIZZERO: Provvedimenti del consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia in materia di emigrazione (4-12287) (risponde BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4935
FRANCHI: Attività dell'ENAIIP fra gli emigrati italiani a Stoccarda (Germania) (4-09809) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4926	LUCCHESI: Pagamento assegni di assistenza ai mutilati e invalidi civili (4-10940) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	4935
GIANNINI: Sede della camera di commercio di Bari (4-08366) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4927	MAGGIONI: Composizione del consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta (4-11812) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	4936

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1970

PAG.	PAG.
MAGGIONI: Dismissione di uno stabile del demanio militare a Pavia (4-12217) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Atteggimento del Governo italiano nel conflitto nigerobiafrano (4-10522) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)
4936	4944
MALFATTI FRANCESCO: Libertà di manifestazione sindacale nell'ambito del ISTAT (4-10084) (risponde BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Personale impiegato nella CMF di Livorno (4-10796) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
4936	4946
MAROTTA: Proroga dei termini di ammissione agli esami di procuratore legale (4-11246) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Potenziamento e ammodernamento della Marina militare italiana (4-11415) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
4937	4946
MENICACCI: Variante alla strada statale E-7 in Ponte Felcino (Perugia) (4-09186) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Potenziamento dello stabilimento Italsider di Piombino (Livorno) (4-11441) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
4938	4947
MENICACCI: Piante organiche di magistrati addetti ai tribunali per i minorenni (4-11274) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Distribuzione al personale della Corte dei conti di un calendario stampato dal centro elettronico (4-11537) (risponde BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
4939	4947
MENICACCI: Situazione economica e normativa del personale sanitario addetto agli istituti di pena (4-11578) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Funzionamento pretura di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) (4-11543) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
4939	4948
MENICACCI: Ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (4-11928) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Sciagura aerea nel cielo di Rivolto (Udine) (4-11866) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)
4940	4948
MILANI: Gettito delle soprattasse sulle licenze di caccia (4-11830) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Cessione a privati di un'area comunale a Livorno (4-12416) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
4940	4949
MINASI: Indennità d'esproprio per costruzione strada Belvedere Marittimo-Cittadella del Capo (Cosenza) (4-08423) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Denuncia a carico del sindaco di Capoliveri (Livorno) (4-12419) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
4940	4949
MIOTTI CARLI AMALIA: Flotta aerea da trasporto militare (4-12025) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	ORLANDI: Centro comune di ricerca di Ispra (Varese) (4-05439) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
4941	4950
MONACO: Inquinamento acque del fosso Licenza (4-11431) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	PAGLIARANI: Strada statale Marechiese (Forlì) (4-06157) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)
4941	4950
MONTANTI: Centro siderurgico nel Mezzogiorno (4-11533) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	PAPA: Stato giuridico ed economico dei dipendenti non di ruolo del Ministero delle finanze (4-07809) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)
4942	4952
MUSSA IVALDI VERCELLI: Concorso internazionale di idee per il collegamento Sicilia-continente (3-02545, già orale) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	PASCARIELLO: Agitazione degli impiegati della conservatoria dei registri immobiliari di Lecce (4-11727) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)
4943	4953
NICCOLAI CESARINO: Mancata assunzione di un dattilografo presso l'avvocatura di Stato di Firenze (4-10919) (risponde BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	
4943	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1970

	PAG.		PAG.
PAZZAGLIA: Strada statale Calangianus-Arzachena (Sassari) (4-09635) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4953	SANTI: Controllo doganale alla frontiera di Ponte Chiasso per impedire illecita esportazione di valuta (4-10933) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4961
PAZZAGLIA: Servizio recapito raccomandate in provincia di Nuoro (4-12267) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4954	SERVADEI: Difesa a mare delle scogliere di Viserbella (Rimini) (4-09644) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4961
PIRASTU: Cimitero di Silanus (Nuoro) (4-11053) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4954	SERVADEI: Meccanizzazione di taluni servizi della Corte dei conti (4-11382) (risponde BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4962
POCHETTI: Lavoro straordinario effettuato presso talune banche di Roma (4-11514) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4954	SERVELLO: Istituto italiano per l'Africa (4-11412) (risponde PEBINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4962
POCHETTI: Sede per la pretura di Castelnuovo di Porto (Roma) (4-11909) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4955	SISTO: Autostrada Voltri-Alessandria-Sempione (4-10103) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4963
PROTTI: Sistemazione strada statale M-51, di Alemagna (4-06171) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4955	TOCCO: Frana sulla strada statale Nord-occidentale sarda (4-09639) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4964
PROTTI: Contributo al comune di Belluno per la ricorrenza del 50° anniversario della Vittoria (4-10916) (risponde BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4956	TOCCO: Strada statale Calangianus-Sant'Antonio-Arzachena (Sassari) (4-10227) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4964
PUCCI DI BARSENTO: Metanodotto ENI per la zona di Lucca (4-11380) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	4956	TOCCO: Agenzia postale ad Iglesias (Cagliari) (4-12380) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4965
RAFFAELLI: Posizione fiscale del presidente della società Necchi (4-10471) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	4957	TOCCO: Ufficio postale di Pirri (Cagliari) (4-12381) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4965
RICCIO: Cassa nazionale di previdenza a favore degli avvocati e procuratori (4-11852) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4957	TOCCO: Soppressione di un passaggio a livello a Giave (Sassari) (4-12392) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4965
RICCIO: Indennità speciale per i dattilografi giudiziari (4-11982) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4958	TOZZI CONDIVI: Accelerazione dei giudizi per le controversie sul lavoro (4-11960) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	4966
ROBERTI: Organizzazione degli uffici del lavoro (4-11304) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	4958	TRIPODI ANTONINO: Riscatto degli alloggi per terremotati a Reggio Calabria (4-08678) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4966
ROMANATO: Ruolo dei sorveglianti idraulici in provincia di Rovigo (4-11123) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4959	TRIPODI GIROLAMO: Porto di Reggio Calabria (4-05944) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	4967
RUSSO FERDINANDO: Servizio recapito postale in provincia di Trapani (4-12240) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	4960	TRIPODI GIROLAMO: Volo aereo serale Roma-Reggio Calabria (4-11659) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	4967

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1970

AMENDOLA PIETRO, BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando finalmente si provvederà alla sistemazione e all'asfaltatura della strada Ponte Rotto-Teggiano in provincia di Salerno, strada che attualmente rappresenta l'unico collegamento diretto tra la maggior parte della Valle del Calore e il Vallo di Diano. (4-06401)

RISPOSTA. — Con ministeriale 4 agosto 1969 questo Ministero ha promesso all'amministrazione provinciale di Salerno un contributo di lire 70 milioni, sulla spesa di lire 100 milioni, per la strada provinciale Ponte Rotto-Teggiano, in provincia di Salerno, ai sensi dell'articolo 4 della legge 21 aprile 1962, n. 181.

L'amministrazione provinciale ha assicurato di aver già in atto la progettazione dei lavori occorrenti per l'intera arteria, dai quali verranno stralciati quelli necessari a rendere funzionale il tratto Ponte Rotto-Teggiano, compreso fra le località Stella di Corticato e San Marco di Teggiano.

Il Ministro: LAURICELLA.

AMODEI, CANESTRI E LIBERTINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro respinge le domande di riscatto del servizio militare avanzate ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, da ex combattenti dipendenti di aziende municipalizzate, in base al principio, pretestuosamente avanzato, che a questo riscatto avrebbero diritto solo gli ex combattenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o alle gestioni sostitutive di essa, e cioè a quelle amministrate dall'INPS, e non gli ex combattenti che fruiscono dell'assistenza della CPDEL.

Se ritengano che questa interpretazione sia in evidente contrasto sia colla lettera b) dell'articolo 32 della legge 29 aprile 1949, n. 264 e coll'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 che esonerano espressamente i dipendenti delle aziende municipalizzate non di trasporto dall'obbligo dell'iscrizione all'INPS, sia col primo e l'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 11 aprile 1965, n. 379 che dichiara la iscrizione alla CPDEL sostit-

tutiva di quella obbligatoria, se ritengano infine inammissibile da un punto di vista morale una discriminazione tra gli ex combattenti dipendenti da aziende municipalizzate e gli altri ex combattenti in generale. (4-09673)

RISPOSTA. — L'articolo 38 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, stabilisce la esclusione dall'obbligo dell'assicurazione generale invalidità e vecchiaia nei confronti dei dipendenti dello Stato, dei comuni, delle province e delle istituzioni pubbliche d'assistenza e beneficenza ai quali sia garantito dalla legge o dai relativi ordinamenti un trattamento di quiescenza.

In relazione a tale norma l'iscrizione alle casse pensioni gestite dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero comporta l'esclusione dalla assicurazione invalidità e vecchiaia. Ne consegue che i trattamenti garantiti dalle casse non possono equipararsi a quelli esonerati o sostituiti ammessi, o singolarmente disciplinati, per i lavoratori nei confronti dei quali sussiste, in via principale, l'obbligo della iscrizione all'INPS.

Ciò trova conferma nel complesso della legislazione vigente in materia. Infatti, non soltanto i termini di esonero e sostituzione sono generalmente usati in senso tecnico, ma i trattamenti che danno titolo alla « esclusione » sono in ogni caso tenuti distinti e, se contemplati, formano oggetto di riferimenti espressi. Si citano, fra le più recenti disposizioni, l'articolo unico della legge 2 aprile 1958, n. 322, e l'articolo 5 della legge 12 agosto 1962, n. 1338.

Non si rende, pertanto, possibile estendere agli iscritti alle suddette casse pensioni le norme dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341. Tale estensione, del resto, contrasterebbe sia con lo scopo della norma, intesa a colmare una lacuna esistente solo nell'ambito dei trattamenti previdenziali in essa contemplati, sia con le precise e tassative disposizioni che regolano la valutazione del servizio militare per i dipendenti dello Stato e per gli iscritti alle casse.

Per questi ultimi il riscatto del servizio militare è disciplinato, in linea generale, dall'articolo 67 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680.

Gli articoli 47 del regio decreto-legge 22 novembre 1962, n. 1646, regolano in particolare il riconoscimento del servizio militare prestato posteriormente all'iscrizione.

Sono inoltre previsti, senza alcun onere per gli interessati:

1) il riconoscimento del servizio militare prestato anteriormente all'iscrizione, allorché si tratti di ex dipendenti di ruolo dello Stato (articolo 1 legge 22 giugno 1954, n. 523);

2) le maggiorazioni per campagne di guerra, una volta raggiunto il minimo di servizio utile per il conseguimento del diritto a pensione (articolo 49 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, e articolo 3 legge 26 luglio 1965, n. 965).

In tutti i casi nei quali il servizio militare non sia di per sé utile a pensione, il contributo di riscatto è dovuto in misura inferiore al normale.

Inoltre, a seguito di studi compiuti da apposita commissione, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge, diramato per il parere alle altre amministrazioni interessate, recante, fra l'altro, norme intese a valutare gratuitamente i servizi di richiamo o trattenimento alle armi per esigenze di carattere eccezionale, o resi nei corpi di polizia, ai fini del conseguimento del diritto a pensione, ed a ridurre ulteriormente negli altri casi il contributo di riscatto per gli stessi servizi, da otto a sette decimi di quello normale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PICARDI.

AMODEI, GRANZOTTO, CANESTRI E LATTANZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la legge 22 dicembre 1969, n. 967, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 dicembre 1969, n. 327, ha attribuito una maggiore indennità mensile ad agenti e funzionari di pubblica sicurezza, all'arma dei carabinieri ed alle altre categorie militari — le ragioni per cui tale beneficio non è stato esteso anche al personale in servizio di custodia presso gli istituti di pena, le prigioni scuole, le carceri giudiziarie e gli istituti di rieducazione per minorenni, che pure hanno compiti di vigilanza e di prevenzione di non minore importanza di quelli attribuiti alle forze di polizia.

Tanto più incomprensibile è tale discriminazione se si tiene conto del particolare tipo di ambiente in cui questo personale è costretto a svolgere il proprio lavoro per 8-9 e spesso più ore al giorno. È anche da rilevare, a tal proposito, e ciò ad avvalorare la tesi della discriminazione, che è ben difficile anche un semplice accostamento tra le forze di polizia e di pubblica sicurezza e questi agenti

cui il contatto quotidiano con coloro che sono stati espulsi dalla società ha fatto acquisire una sensibilità ed una coscienza democratica non certo paragonabile alla sensibilità acquisita da quei militari cui è permesso di prendere contatto con le realtà sociali solo quando si tratta di reprimerle.

Per sapere quali immediati provvedimenti si intendano adottare affinché tale inspiegabile sperequazione venga cancellata e, nel caso vi fossero all'esame iniziative in tal senso, per conoscere i termini — anche di attuazione — delle stesse. (4-12134)

RISPOSTA. — Si precisa, anzitutto, che la legge 22 dicembre 1969, n. 967, richiamata nella interrogazione, ha disposto provvidenze in favore degli appartenenti ai corpi di polizia, agenti di custodia compresi, per cui non si rendono necessari i provvedimenti, auspicati nell'ultima parte dell'interrogazione, a favore del predetto personale militare.

Si aggiunge, poi, che le provvidenze in questione, previste dagli articoli 1 e 2 della menzionata legge n. 967 del 1969, consistono:

a) nella fissazione di nuove misure dell'indennità giornaliera per servizi collettivi di ordine pubblico, prevista dall'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 222;

b) nell'attribuzione di una indennità mensile di lire 15 mila, interamente pensionabili.

L'indennità mensile stabilita dalla lettera b) è già corrisposta agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia dal 1° gennaio 1970. Non è stato invece ancora possibile concedere agli interessati, che ne abbiano eventualmente diritto, l'indennità giornaliera contemplata dalla lettera a), in quanto, come prescritto dalla legge, la sua concessione è limitata a coloro che vengono impiegati in servizi di pubblica sicurezza determinati, in relazione alla loro natura e durata, con decreto del prefetto.

A tal fine sono stati comunicati alle competenti prefetture la natura e la durata dei servizi disimpegnati dagli appartenenti al corpo degli agenti di custodia per la eventuale corresponsione della suddetta indennità.

Il Ministro: REALE.

BERAGNOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intenda intervenire sollecitamente affinché l'ENI-SNAM,

che sta costruendo una rete di metanodotti, in Toscana per addurre questa importantissima fonte energetica nelle principali città di quella regione, provveda a raccordare questa rete fra le città di Pistoia e Lucca onde anche la importantissima zona della Valdinievole possa fruire di questo essenziale servizio.

(4-11783)

RISPOSTA. — Il metanodotto per la Valdinievole (Montecatini Terme), che costituisce il prolungamento della derivazione per Lucca, è compreso nel programma di costruzione dei metanodotti predisposto dalla SNAM, società del gruppo ENI.

Purtroppo la realizzazione della derivazione per Lucca dovrà essere rinviata, poiché finora tale comune non ha sottoscritto impegni di fornitura, né esistono utenze industriali che siano interessate alla fornitura stessa e abbiano dimensioni tali da giustificare, da sole, l'investimento necessario.

Di conseguenza è stata rimandata anche l'esecuzione del metanodotto Lucca-Montecatini, che potrà essere realizzato non appena sarà stata avviata a compimento la derivazione per Lucca.

A sua volta, la costruzione del metanodotto per Montecatini Terme sarà subordinata all'esistenza di un impegno di prelievo, da parte delle industrie e dei comuni interessati lungo il tracciato, sufficiente a giustificare l'attuazione della nuova iniziativa.

Il Ministro: PICCOLI.

BERSANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali misure intenda adottare, per preparare nei settori interessati del paese un'applicazione tempestiva e adeguata della imposta sul valore aggiunto.

Per ragioni note tale applicazione è ormai contenuta in termini non più rinviabili.

Gli altri paesi membri della CEE hanno predisposto a suo tempo notevoli ed articolati apprestamenti, prevedendo anche l'utilizzazione temporanea di specialisti per una assistenza capillare.

Deve ritenersi, a parere dell'interrogante, che analoghe misure siano necessarie anche nel nostro paese per arrivare preparati, nell'interesse della pubblica amministrazione non meno che dei cittadini, ad un appuntamento importante della costruzione europea.

(4-11705)

RISPOSTA. — L'istituzione dell'imposta sul valore aggiunto da introdurre nella nostra legislazione interna con effetto dal 1° gennaio 1972 secondo gli impegni ultimamente assunti in sede comunitaria, renderà certo indispensabili particolari adempimenti da parte dei contribuenti e, conseguentemente, un adeguamento delle strutture amministrativo-contabili delle imprese alle esigenze della nuova tecnica impositiva.

Di qui la necessità sia di provvedere con un congruo anticipo all'emanazione della legge istitutiva del tributo, sia di svolgere una ampia azione divulgativa del nuovo sistema di tassazione, in modo da consentire ai contribuenti di prepararsi tempestivamente ad una corretta applicazione dell'imposta.

Quanto all'apprestamento degli strumenti legislativi, in attuazione del provvedimento di delega il cui disegno di legge è tuttora all'esame del Parlamento, l'amministrazione ha già predisposto uno schema di progetto di decreto delegato, relativo, appunto, alla istituzione dell'imposta sul valore aggiunto; progetto, questo, che è stato sottoposto al vaglio del comitato di coordinamento per la riforma tributaria.

Quanto all'azione divulgativa, appare invece evidente come essa possa essere efficacemente svolta solo dopo l'emanazione delle norme che regoleranno in concreto la nuova imposta.

Pur tuttavia, questo Ministero non ha mancato, basandosi sugli strumenti finora a disposizione (direttive della Commissione della CEE e disegno di legge delega), di avviare un vasto programma per la preparazione del personale che sarà chiamato ad applicare l'istituendo tributo, nonché di far partecipare qualificati funzionari del servizio a numerose riunioni e convegni di studio indetti dalle categorie interessate, allo scopo di illustrare le caratteristiche fondamentali ed il particolare meccanismo dell'imposta sul valore aggiunto.

Per quanto concerne, infine, l'azione da svolgere in un prossimo futuro, si può essere certi che l'amministrazione finanziaria, appena dopo od in concomitanza con l'emanazione delle norme legislative in materia, provvederà a pubblicare un ampio commentario della legge istitutiva dell'IVA e del relativo regolamento, nonché un opuscolo contenente dettagliate istruzioni per la compilazione delle prescritte denunce.

Analogamente, poi, a quanto realizzato in altri paesi, presso gli uffici fiscali periferici

verrà istituito un servizio di informazione, cui saranno addetti funzionari particolarmente preparati, con il compito di fornire una capillare assistenza ai contribuenti.

Il Ministro: PRETI.

BIAGINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere, in considerazione delle prese di posizione degli enti locali eletti della Valdinievole — zona che comprende importanti centri demografici, turistici, industriali ed agricoli — se ritenga di dover tempestivamente intervenire affinché da parte dell'ENI-SNAM che sta costruendo una rete di metanodotti in Toscana per addurre questa importantissima fonte energetica nelle principali città di quella regione, provveda a raccordare questa rete fra le città di Pistoia e Lucca allo scopo di far beneficiare di questo essenziale servizio la importantissima zona della Valdinievole. (4-11820)

RISPOSTA. — Il metanodotto per la Valdinievole (Montecatini Terme), che costituisce il prolungamento della derivazione per Lucca, è compreso nel programma di costruzione dei metanodotti predisposto dalla SNAM, società del gruppo ENI.

Purtroppo, la realizzazione della derivazione per Lucca dovrà essere rinviata, poiché finora tale comune non ha sottoscritto impegni di fornitura, né esistono utenze industriali che siano interessate alla fornitura stessa e abbiano dimensioni tali da giustificare, da sole, l'investimento necessario.

Di conseguenza è stata rimandata anche l'esecuzione del metanodotto Lucca-Montecatini che potrà essere realizzata non appena sarà stata avviata a compimento la derivazione per Lucca.

A sua volta, la costruzione del metanodotto per Montecatini Terme sarà subordinata all'esistenza di un impegno di prelievo, da parte delle industrie e dei comuni interessati lungo il tracciato, sufficiente a giustificare l'attuazione della nuova iniziativa.

Il Ministro: PICCOLI.

BIAMONTE, MASCOLO E VETRANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia informato che al personale del lotto viene fornito con ritardo di anni e anni il modello 50 utile per la presentazione della denuncia dei redditi.

Il grave ritardo nuoce al personale interressato che si trova in difficoltà nelle annuali denunce e al fisco che incassa con notevole ritardo ciò che è dovuto dai predetti lavoratori; per conoscere quali iniziative decise saranno prese allo scopo di eliminare il grave inconveniente. (4-10403)

RISPOSTA. — È opportuno rammentare, in premessa, che lo stampato modello 50 serie Y — ramo lotto, al quale ci si riferisce, costituisce il riepilogo delle liquidazioni d'aggio e delle competenze accessorie spettanti ai gestori di ricevitorie del lotto durante un intero anno finanziario.

Alla compilazione dei detti modelli provvedono le ragionerie provinciali dello Stato delle sedi estrazionali, dopo che i servizi di verifica e riscontro delle vincite ammesse a pagamento hanno controllato i pagamenti effettuati nel corso dell'anno da tutte le ricevitorie del compartimento.

Tale controllo, per altro, a causa della esiguità del personale e delle numerose vincite realizzate con l'incremento del giuoco di ambata avvenuto nel corso degli esercizi finanziari 1966-1967 e 1968, in qualche sede estrazionale è in arretrato, la qual cosa comporta un ulteriore ritardo nell'inizio dei conteggi per i saggi d'aggio da parte dei servizi di ragioneria delle sedi estrazionali.

Nello scorso esercizio finanziario, inoltre, a causa degli scioperi verificatisi nell'ambito delle varie amministrazioni interessate il ritardo, già inevitabile in periodo normale, si è ulteriormente aggravato.

Va comunque sottolineato, per quanto attiene alle denunce dei redditi, che i gestori di ricevitorie del lotto possono chiedere ed ottenere dai servizi contabili delle dieci sedi estrazionali, alla chiusura di ciascun anno finanziario, una dichiarazione attestante l'acconto d'aggio percepito durante l'esercizio stesso ed allegarla alle denunce dei redditi. Tale dichiarazione ha pieno valore ed è stata sempre accolta da tutti gli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Ciò comporta che nelle dichiarazioni dei redditi degli anni successivi, i gestori di ricevitorie debbono includere unicamente l'ammontare che essi percepiscono quale saldo d'aggio, nella misura, generalmente esigua, loro liquidata con il modello 50 relativo ai trascorsi anni finanziari.

Il Ministro: PRETI.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle carenti condizioni di abitabilità, di igiene e di funzionalità in cui si trova la caserma dei vigili del fuoco di Empoli (Firenze), dove devono vivere permanentemente 16 vigili in due turni.

L'interrogante esprime la propria sorpresa nel constatare come giovani che compiono un servizio particolarmente rischioso e disagiata siano accolti, al loro ritorno in sede, da locali inadeguatamente riscaldati, impregnati di umidità e privi di un bagno decente. Risulta anzi che l'ufficiale di igiene del comune abbia espresso più volte il parere che i locali medesimi sono assolutamente inabitabili.

Nel contempo, l'interrogante desidera sapere per quali motivi il Ministero dell'interno abbia rifiutato l'offerta gratuita di un terreno da parte di un cittadino empolesse, l'industriale Rosselli, offerta che — a quanto è stato affermato dalla stampa locale — sarebbe stata completata dal contemporaneo impegno, da parte del comune, di fare le strade e le fogne occorrenti per facilitare la costruzione di una sede adeguata per i vigili del fuoco di quella città. (4-12429)

RISPOSTA. — Le insoddisfacenti condizioni dei locali di proprietà comunale adibiti a sede del distacco dei vigili del fuoco di Empoli, hanno consigliato la locazione, previ opportuni adattamenti ed espletamento della necessaria istruttoria di un edificio privato.

La costruzione di una sede *ad hoc* è stata esclusa per l'impossibilità di reperire il finanziamento, in quanto, da una parte, i limitati fondi di cui alla legge speciale 9 marzo 1967, n. 212, sono stati già impiegati per le caserme di alcuni capoluoghi di provincia ove le esigenze sono maggiori; dall'altra, nel bilancio statale non figurano stanziamenti specifici per la costruzione di caserme dei vigili del fuoco.

Quanto all'offerta cui accenna l'interrogante si precisa che il signor Rosselli, con testamento olografo del 21 dicembre 1965, lasciava in legato il terreno all'Opera nazionale di assistenza per il personale dei servizi antincendi, a condizione che vi costruisse la caserma entro tre anni; in caso contrario il terreno avrebbe dovuto essere retrocesso agli eredi con tutto ciò che nel frattempo vi fosse stato edificato. Data l'evidente difficoltà di adempiere a tale condizione nel termine tassativamente prefissato, senza incorrere nel ri-

schio di una grave perdita, il consiglio di amministrazione dell'opera non ha ritenuto di poter accettare il legato.

Il Ministro: RESTIVO.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti e le prospettive per addivenire alla elezione diretta a suffragio universale del Parlamento europeo per la quale vi è tanta attesa nell'opinione pubblica. (4-10442)

RISPOSTA. — Come è noto, il Governo italiano ha preso l'iniziativa di porre all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio delle Comunità economiche europee il problema dell'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto.

Tale iniziativa ha già condotto all'elaborazione di testi e di documenti di lavoro che, sulla base del « progetto di convenzione sull'elezione dell'Assemblea parlamentare europea a suffragio universale diretto », redatto ed approvato dallo stesso Parlamento europeo nel 1960, dovrebbero condurre all'applicazione dell'articolo 21 del trattato CECA, dell'articolo 138 del trattato CEE e dell'articolo 108 del trattato EURATOM.

Nel comunicato del vertice dell'Aja del 1-2 dicembre 1969, al punto 5 si afferma che « il problema della modalità delle elezioni dirette (dei membri del Parlamento europeo) continuerà ad essere studiato dal Consiglio dei ministri (delle Comunità) ».

Il 3 febbraio 1970, sulla base di una propria risoluzione il Parlamento europeo ha chiesto al consiglio delle Comunità economiche europee di stabilire una procedura di contatto fra le due istituzioni, per definire — sulla base del progetto redatto nel 1960 — le disposizioni da prendere per realizzare l'elezione diretta dei membri dell'Assemblea di Strasburgo. Il consiglio, nella riunione del 6 marzo 1970 a proposito di tale risoluzione, ha deciso di comunicare al Parlamento che gli auspicati contatti saranno mantenuti, a nome del consiglio stesso, dal suo presidente di turno. Questo punto è stato ribadito durante le sedute del 20-21 aprile allorché è stato stabilito che la presidenza di turno, sulla base di tali contatti, riferirà successivamente al consiglio sugli orientamenti dei parlamentari di Strasburgo.

Il Governo italiano, tenendo anche presenti le prospettive di un ampliamento delle

Comunità europee continuerà ad adoperarsi affinché il problema — essenziale ai fini di uno sviluppo democratico del processo d'integrazione politica ed economica dell'Europa — venga attivamente considerato e definito, secondo i voti espressi dal parlamento di Strasburgo e dai popoli europei.

Nell'operare in tal senso il Governo italiano è convinto di interpretare le aspirazioni del Parlamento italiano, anche alla luce del disegno di legge presentato al Senato della Repubblica a tal fine.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

BOFFARDI INES, CATTANEI E DAGNINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito all'erogazione di energia elettrica nel territorio del comune di Uscio (Genova); infatti gli utenti sono in attesa dal 1966 del cambio di tensione da 160-260 a 220-380 volt sulla rete di bassa tensione.

La situazione comporta inevitabili disagi, come il dispendio di trasformatori, con conseguenti sbalzi di tensione; contratti per nuove abitazioni a chilowatt 0,5, con notevole precarietà per l'abitabilità, mentre tale territorio potrebbe essere uniformato agli altri limitrofi.

Inoltre per conoscere quando i nuovi impianti, predisposti da più di due anni, saranno messi in funzione, poiché per il momento è stata solo concessa l'erogazione a qualche utente dalla vecchia cabina OEG.

(4-10945)

RISPOSTA. — Con decreto del 3 febbraio 1968 è stato approvato il progetto dell'importo di lire 20 milioni presentato dal comune di Uscio (Genova) ed è stato concesso al suddetto ente il contributo statale sulla predetta somma di lire 20 milioni, prevista per il completamento ed il rifacimento degli impianti elettrici per la illuminazione nel territorio comunale.

Si comunica, inoltre, che il distretto ENEL della Liguria ha fatto presente che in ordine al predisposto programma di sistemazione delle linee di media tensione e della rete di bassa tensione dell'ex impresa Maggi Carlo e figli, è stato già provveduto al rifacimento di circa 5 chilometri di linea a media tensione e che il facimento della rete di bassa tensione verrà effettuato, in considerazione del notevole impegno sia esecutivo sia finanziario,

in parte nel corrente anno ed in parte nel prossimo.

Il Ministro: LAURICELLA.

BOZZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disservizio nel trasporto di persone tra Formia e Castellonoro (Latina). In caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare.

(4-11888)

RISPOSTA. — Il servizio automobilistico pubblico per il trasporto di persone tra le località di Formia e Castellonoro viene attualmente gestito dalla ditta Tatta Oddino, in base a provvedimento di concessione della direzione compartimentale della MCTC per il Lazio.

Questo Ministero, per altro, considerato che tale servizio si svolge integralmente nell'ambito del territorio comunale di Formia e non ha la preminente finalità di collegamento con lo scalo ferroviario, ha interessato il comune di Formia ad assumerne la competenza concessionale.

Quanto all'esercizio, dagli accertamenti è emerso che effettivamente la concessionaria ha modificato lievemente gli orari ed ha attestato alla località Trivio una corta diretta a Maranola, per renderla più comoda per il pubblico.

Tuttavia la concessionaria è stata egualmente diffidata dall'operare, di sua iniziativa, modifiche ai programmi e alle condizioni di esercizio ed è stata invitata a formulare concrete proposte per adeguare il servizio alle esigenze di traffico della zona.

Il Ministro: VIGLIANESI.

BRIZIOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengono di intervenire per l'erogazione delle somme stanziare dal CIPE per il potenziamento dell'aeroporto regionale di Sant'Egidio (Perugia).

In particolare se ritengono di intervenire per sollecitare:

1) il collaudo, da parte dell'ANAS, della pista di volo recentemente ricostruita ed ampliata a spese del comune di Perugia;

2) l'inizio del regolare esercizio della linea Roma-Perugia-Milano da parte della concessionaria ITAVIA.

(4-12160)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1970

RISPOSTA. — Il potenziamento dell'aeroporto di Perugia Sant'Egidio è previsto dal disegno di legge concernente il finanziamento degli interventi per l'ammodernamento delle infrastrutture e dei servizi della rete aeroportuale italiana.

I relativi lavori potranno avere inizio dopo che sarà completato l'iter parlamentare del disegno di legge.

Per quanto riguarda le opere già realizzate a cura e spese del comune di Perugia, spetta al comune stesso provvedere al relativo collaudo.

In ordine alla linea Roma-Perugia-Milano si fa presente che la società ITAVIA aveva in un primo tempo incluso tale linea fra le numerose altre per le quali ha chiesto la concessione.

Essendo comunque emersa la necessità, anche per ragioni pratiche di attuazione dei servizi richiesti, di procedere con una certa gradualità all'istituzione di nuove linee, la ITAVIA è stata invitata a presentare un elenco di quelle linee alle quali riconosceva importanza prioritaria.

Dall'elenco che la società ha presentato, la linea Roma-Perugia-Milano è stata esclusa.

Si assicura comunque che la richiesta di cui si è fatta portavoce l'interrogante sarà esaminata non appena l'ITAVIA fornirà l'ulteriore elenco dei servizi che intende istituire.

Il Ministro dei trasporti dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

CALVETTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di evitare il ripetersi di impressionanti e mortali incidenti sul tratto della strada statale n. 36 dal chilometro 47+400 al chilometro 50+050 in territorio del comune di Pescate (Como).

Si precisa infatti che, come si può desumere dai dati raccolti presso la sola polizia stradale, sono stati accertati in questi ultimi 8 anni sulla strada statale n. 36 nel territorio comunale di Pescate oltre 300 incidenti con un numero equivalente di feriti, alcuni dei quali in modo grave, e ben 25 morti, con una progressione sempre crescente negli anni.

La popolazione di quel comune è giunta ad un grado di vera esasperazione per gli scarsi provvedimenti finora adottati da parte della ANAS, che si riducono, dopo lunghe trattative, a classificare « traversa comunale » il tratto dal chilometro 47+400 al chilometro

49+700, con l'unico, irrisorio vantaggio di permettere al comune l'installazione di razionale segnaletica con limite di velocità, senza che tuttavia la polizia stradale e i carabinieri, i cui organici risultano assolutamente insufficienti in rapporto ai compiti affidati, siano in grado di esercitare una adeguata sorveglianza.

Non potendosi affrontare in quel tratto la costruzione di una variante, il provvedimento più urgente consisterebbe nella costruzione d'un marciapiede adeguatamente protetto da *guard-rail* e di almeno due sottopassaggi, che consentano un collegamento tra le due parti del paese senza il pericolosissimo attraversamento della sede stradale.

L'inderogabile necessità di provvedere alla difesa della vita umana, è documentata dalla tragica esposizione di dati e di cifre sopra esposti, che pure si riferiscono ad incidenti verificatisi su di un tratto di soli chilometri 2,650, dei quali venticinque mortali e causati per la maggior parte da investimenti a pedoni. (4-09620)

RISPOSTA. — Sono note all'ANAS le condizioni della strada statale n. 36 del Lago di Como e dello Spluga nel tratto dal chilometro 47+400 al chilometro 50+500 ed al fine di venire incontro alle aspettative dell'interrogante, sono state impartite disposizioni al compartimento competente per l'installazione di *guard-rails* nei tratti più pericolosi.

Per quanto riguarda invece la richiesta di costruzione dei marciapiedi e sottopassi pedonali si precisa che la stessa, per il momento almeno, non può essere presa in considerazione. Casi analoghi sono frequenti lungo gli abitati ricadenti in strade statali e potranno essere risolti gradualmente in relazione alle disponibilità di bilancio.

Si assicura, comunque, che il problema segnalato sarà tenuto in particolare evidenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: LAURICELLA.

CAMBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che hanno indotto a disattendere l'ammodernamento della rete elettrica della città di Tempio Pausania (Sassari) i cui impianti sia esterni, che congiungono la città alla centrale del Coghinas, sia interni, risalgono ormai a vari decenni. Per conoscere inoltre quali provvedimenti urgenti intenda prendere giacché l'attuale linea di alimentazione attraversa zone imper-

vie e difficilmente accessibili da parte dei tecnici per eventuali immediate riparazioni.
(4-10810)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Tempio Pausania intesa ad ottenere la concessione del contributo statale sulla somma di lire 130 milioni prevista per l'ampliamento, il potenziamento ed il rifacimento dell'impianto di distribuzione di energia elettrica è tenuta presente da questo Ministero, il quale, però, non è in condizioni di intervenire correntemente a causa della ben nota situazione deficitaria dei fondi per la realizzazione di opere del genere.

Il Ministro: LAURICELLA.

CARDIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) a quale fase o risultato siano pervenute le indagini del comitato tecnico consultivo per la siderurgia dell'IRI, nominato nel giugno 1969, in merito alla questione della creazione, nel Mezzogiorno, di un quinto centro di produzione siderurgica e della sua migliore ubicazione;

2) quali criteri siano stati posti a base dell'indagine, per determinare, sulla scorta di criteri oggettivi, fuori cioè da ogni indebita pressione di interessi di parte e di clientela politica, le condizioni ottimali per la localizzazione;

3) se e quali misure si intendano adottare per promuovere la partecipazione dei rappresentanti delle regioni meridionali e insulari, e in particolare delle regioni a statuto speciale, all'esame dei risultati dell'indagine tecnica e, successivamente, al dibattito in seno al comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), prima, cioè, della assunzione di qualunque decisione da parte del Governo.
(4-10801)

RISPOSTA. — Il comitato tecnico consultivo dell'IRI, al quale ci si riferisce, ha svolto un esame approfondito del mercato nazionale ed internazionale dei prodotti siderurgici e delle possibili alternative che si prospettano per le aziende Finsider in ordine alla dimensione, alla ubicazione ed ai tempi di esecuzione degli impianti che dovranno essere realizzati, al fine di individuare le soluzioni economicamente più idonee.

I piani della siderurgia IRI, unitamente ai programmi nello stesso settore della Cogne e dell'EFIM, hanno formato oggetto di un documento sulle prospettive di sviluppo dell'industria siderurgica a partecipazione statale, documento che è stato inviato al Ministero del bilancio per l'esame e l'approvazione del CIPE ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554.

Il problema concernente la realizzazione di un quinto centro siderurgico e la sua collocazione, rientra, pertanto, nell'ambito delle decisioni che saranno al momento opportuno adottate dal suddetto comitato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

CASCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere di intervenire per eliminare l'abuso denunciato dai cittadini di Terme Vigliatore (Messina) i quali lamentano che l'ufficio tributi ha illegittimamente eseguito le iscrizioni nei ruoli, e, successivamente, le relative notificazioni in base ad una delibera della giunta municipale del 16 ottobre 1968, n. 143, che rettificava arbitrariamente la deliberazione del 14 dicembre 1967, n. 165, con la quale il commissario straordinario determinava di approvare e di confermare per l'anno 1968 gli accertamenti per l'imposta di famiglia e per altri tributi comunali di cui al precedente anno 1967. Si chiede, infine, di intervenire con urgenza, essendovi pericolo, dato il grave malcontento che vi è tra la popolazione, che si creino motivi di turbamento dell'ordine pubblico.
(4-09607)

RISPOSTA. — La prefettura di Messina, all'uopo interpellata, premesso di non aver mancato di svolgere il proprio interessamento, sia presso il comune di Terme Vigliatore, sia presso la commissione provinciale di controllo, organo tutorio nella regione siciliana, per un riesame della questione, ha fatto conoscere che la predetta commissione di controllo, dopo aver esaminato i ricorsi dei cittadini e le controdeduzioni del comune, ha riscontrato esente da vizi di legittimità la deliberazione del 16 ottobre 1968, n. 143.

Non risulta, per altro, che siano state eseguite le iscrizioni a ruolo dei tributi locali per l'anno 1968.

In merito a tali iscrizioni la competente intendenza di finanza ha comunque assicurato

che, ove l'amministrazione comunale dovesse eventualmente provvedervi, i relativi ruoli e tutti gli altri documenti ad essi allegati saranno sottoposti ad attento esame in sede di controllo ai fini dell'apposizione del visto di esecutorietà, per un adeguato accertamento della loro regolarità.

Il Ministro: PRETI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si ritenga opportuno prendere in considerazione la necessità di realizzare sull'autostrada Canosa-Bologna all'altezza di Foggia, oltre al casello di svincolo previsto nella parte nord della città un altro a sud dell'abitato nei pressi della zona industriale del centro di Incoronata, per consentire un più rapido traffico ed un più facile accesso all'autostrada stessa dei mezzi provenienti dalla zona. (4-08251)

RISPOSTA. — Per il tratto Poggio Imperiale-Foggia dell'autostrada Bologna-Canosa sono stati previsti a servizio della zona interessata a nord di Foggia, uno svincolo nei pressi di San Severo con allacciamento alla strada statale n. 272 e distante circa 25 chilometri dalla stessa città, e uno svincolo a circa 3 chilometri da Foggia con allacciamento alla strada statale n. 89, Garganica.

L'ubicazione degli anzidetti due svincoli è stata suggerita per soddisfare le esigenze sia dei centri litoranei sia dei centri interni, nonché di tutto il comprensorio della città di Foggia.

Ciò premesso debbesi rilevare che la realizzazione di una nuova stazione che non figuri nelle previsioni dei progetti regolarmente approvati, implica necessariamente l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della convenzione ANAS-società autostrade, del 18 settembre 1968 ove, appunto, è stabilito che le maggiori spese di impianto, esercizio e manutenzione per eventuali opere relative ad allacciamenti non previsti dai progetti iniziali già approvati e richiesti dall'ente proprietario delle strade interessate o da altri enti, saranno ad esclusivo carico degli stessi enti richiedenti.

L'ANAS, pertanto, potrà prendere in considerazione tutti gli aspetti tecnici di ulteriori richieste di nuovi svincoli solo quando esista un preciso impegno finanziario da parte di tutti gli enti interessati al nuovo raccordo.

Il Ministro: LAURICELLA.

CASSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano state le cause che hanno determinato il crollo del viadotto del nuovo tratto dell'autostrada Pescara-Vasto, di recente inaugurata, e se i lavori furono a suo tempo preceduti da adeguati sondaggi sulla natura geologica del terreno di appoggio della sede stradale. (4-09905)

RISPOSTA. — Va precisato anzitutto che il movimento franoso, manifestatosi nei primi giorni del mese di gennaio 1970 tra le progressive chilometri 24+100 e chilometri 24+270 del tronco autostradale Pescara-Vasto, non ha interessato alcun viadotto.

Nella zona, infatti, dopo le normali indagini esperite in fase di progetto sulla natura dei terreni è stato realizzato un rilevato con tutti gli opportuni accorgimenti che la tecnica costruttiva in tali casi consiglia (piano di imposta gradonato e opere di bonifica) e né in fase di progettazione né durante la costruzione è emerso alcun elemento obiettivo che potesse sconsigliare la soluzione prescelta.

Dalle indagini e dai sondaggi effettuati risulta che le presumibili cause del movimento franoso sono da ricercarsi nella formazione di un piano di scorrimento profondo a seguito delle abbondanti e continue precipitazioni atmosferiche verificatesi durante il dicembre 1969, che ha alterato il nuovo equilibrio conseguente alla costruzione del corpo autostradale praticamente ultimato sin dall'ottobre 1966.

Nel corso dei tre anni successivi alla realizzazione del rilevato non è stata registrata alcuna manifestazione di instabilità dell'opera nonostante il suo utilizzo come viabilità di cantiere da parte di automezzi pesanti.

Da quanto sopra esposto, quindi, si può affermare che l'evento non era prevedibile e che lo stesso debba attribuirsi a forza maggiore.

Il Ministro: LAURICELLA.

CASSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che scioperi e agitazioni hanno paralizzato a più riprese l'attività universitaria per cui molti giovani si sono trovati nell'impossibilità di conseguire il diploma di laurea in tempo utile per poter prendere parte ad esami di abilitazione per i quali è previsto un anno di pratica dalla laurea stessa — se si ritenga opportuno

e giusto prorogare i termini della presentazione delle domande di ammissione agli esami. Ad esempio, per cause non dipendenti dalla propria volontà i giovani laureati in giurisprudenza nell'aprile del 1969, non potranno sostenere gli esami per procuratori legali banditi per il 25 e 26 maggio 1970 perché, dovendo presentare le domande entro il 9 aprile non avrebbero a quella data, e per pochissimi giorni, compiuto l'anno di pratica richiesto ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto 22 gennaio 1934, con quanto danno è facile immaginare. (4-11232)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'articolo 17 della legge 23 gennaio 1934, n. 36, modificato dal decreto legislativo 5 maggio 1947, n. 374, subordina tassativamente l'ammissione all'esame di procuratore al compimento del prescritto periodo annuale di pratica professionale.

Per consentire, quindi, la partecipazione all'esame dei laureati che non avevano completato la pratica entro il 9 aprile 1970 — data di scadenza del termine di presentazione delle domande — avrebbe dovuto essere differito ad epoca notevolmente posteriore il suddetto termine, tenuto conto che le agitazioni studentesche, richiamate nella interrogazione, non si sono manifestate contemporaneamente nelle diverse università nel corso della sessione di esami del febbraio 1969 e che, conseguentemente, l'eventuale proroga avrebbe dovuto soddisfare il generale interesse di tutti i laureati in detta sessione.

A tale differimento ostavano, tuttavia, notevoli difficoltà essenzialmente connesse alla esigenza di rispettare la usuale periodicità dell'esame.

Invero questa amministrazione, nello stabilire le date dell'esame di che trattasi, ha ritenuto opportuno attenersi, anche per l'anno in corso, al criterio normalmente prescelto, ed efficacemente sperimentato in passato, di far svolgere le prove in epoca posteriore alla sessione universitaria di febbraio, ma comunque, antecedente a quella estiva, in modo da consentire la partecipazione alle prove stesse dei candidati laureatisi nel medesimo anno accademico.

È appena il caso di rilevare che, in tal modo, è stato anche possibile venire incontro alle esigenze dei componenti le commissioni di esame — magistrati e docenti universitari — per i quali l'inizio del periodo estivo coincide, generalmente, con una fase di maggior impegno di lavoro.

All'esigenza, poi, di precegliere per lo svolgimento dell'esame il ristretto margine di tempo utile tra le sessioni di esame sopra indicate si aggiunge, ogni anno, il complesso problema organizzativo di reperire, contemporaneamente per tutte le corti di appello, locali idonei per lo svolgimento delle prove scritte.

Tale problema si riferisce, in modo particolare, ad alcune sedi di esame che richiedono, per la loro utilizzazione, una prenotazione con molti mesi di anticipo.

Un rinvio del termine suindicato, avrebbe infatti, comportato anche lo spostamento delle date fissate per le prove scritte (in base al decreto ministeriale 20 novembre 1969) al 25 e 26 maggio 1970, al fine di assicurare alle commissioni esaminatrici un margine sufficiente per provvedere, in tempo utile, alle prescritte incombenze (esame, cioè, delle domande e deposito dell'elenco dei candidati ammessi, quindici giorni prima dell'inizio delle prove).

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

CATALDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della posizione critica e di protesta assunta da tutti i contadini coltivatori di Montalbano Jonico (Matera), in ordine al tracciato della condotta idrica che porterà le acque del Pertusillo in Puglia. Soprattutto gli agrumicoltori mettono in evidenza come detto tracciato provocherà danni enormi ai loro « giardini » che pur dovranno essere pagati con un notevole aggravio di spese per la collettività, mentre seguendo un tracciato diverso si eviteranno distruzioni di piante rigogliose e danni per l'economia agricola oltre che per i singoli. In alternativa infatti si permette prospettare che il tracciato della condotta può essere spostato a monte in modo da interessare terreni incolti e con una notevole riduzione del tracciato, oppure a valle lungo l'argine dell'Agri, che contestualmente potrebbe essere oggetto di opere di protezione dagli straripamenti e conseguenziali allagamenti.

Per conoscere inoltre i motivi che si oppongono a che le zone attraversate siano servite con prese d'acqua della condotta in oggetto. (4-10150)

RISPOSTA. — Con il piano degli acquedotti di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, sono stati destinati e vincolati per la regione pu-

gliese 4,2 metri cubi al secondo medi con 4,5 metri cubi al secondo massimi di acqua dell'invaso del Pertusillo e, pertanto, l'Ente autonomo acquedotto pugliese in un progetto istruito, approvato e finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno, ha previsto la costruzione di una condotta che dall'invaso del Pertusillo porti l'acqua in Puglia.

Il tracciato, in sede di progettazione, è stato ubicato nella migliore posizione sia sotto il profilo della costruzione sia sotto il profilo della affidabilità e della manutenzione della condotta.

A seguito dell'opposizione dei cittadini di Montalbano Jonico, in provincia di Matera, i cui agrumeti dovrebbero essere attraversati dalla condotta, l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha preso in esame altri due tracciati indicati dagli interessati e dal sindaco di Montalbano: uno che dovrebbe passare a nord dell'abitato di Montalbano ed un altro che dovrebbe passare a sud, lungo le arginature del fiume Agri.

Il primo dei due suddetti tracciati comporterebbe la costruzione di una galleria per circa 4 chilometri con interposto un tratto a forte pendenza per superare il dislivello di oltre 150 metri.

Il secondo tracciato comporterebbe delicate e costose opere di fondazione per seguire l'andamento dell'argine sinistro dell'Agri. Si tratterebbe di una soluzione che potrebbe essere realizzata adottando, però, opportune opere per il presidio e costruendo la condotta in acciaio.

Attualmente sono in corso trattative tra l'Ente autonomo acquedotto pugliese, la Casmez ed il comune di Montalbano Jonico per addivenire alla costruzione della condotta in base alla seconda soluzione e cioè scegliendo il tracciato valido a ridosso dell'arginatura sinistra del fiume Agri.

Gli agricoltori di Montalbano hanno chiesto, inoltre, che le zone attraversate dalla condotta siano servite con prese d'acqua dalla condotta stessa.

A tale proposito l'Ente ha comunicato che l'acqua del Pertusillo deve assolvere, in primo luogo, le funzioni che trovano riscontro nel piano generale degli acquedotti, vale a dire la integrazione, idrica per i comuni delle province pugliesi del Salento, senza d'altra parte escludere che eventuali istanze possano essere prese nella dovuta considerazione una volta che l'intera opera, ultimata e collaudata, venga aperta all'esercizio.

Si assicura, pertanto, l'interrogante che le richieste degli agricoltori di Montalbano

Jonico saranno tenute nella massima considerazione ai fini anche della salvaguardia e dello sviluppo dell'economia della zona.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

CESARONI, POCHETTI E CIANCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione igienico-sanitaria determinatasi nelle frazioni del comune di Guidonia Montecelio (Roma), in particolare a Villanova, ove circa 6 mila persone vivono con pochissimi litri di acqua *pro capite* al giorno, ove le fognature sono quasi inesistenti e le strade pressoché impraticabili. E in questa frazione, infatti, che negli scorsi giorni si sono verificati numerosi casi di epatite virale (circa 100).

Quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine ad una situazione che appare sempre di più intollerabile. Che, in ogni caso, la popolazione, come ha dimostrato con l'unitaria ed imponente manifestazione del giorno 15 marzo 1969, non è disposta a tollerare oltre.

Gli interroganti sottolineano, nel contempo, la necessità di un intervento deciso nella direzione di massicci stanziamenti da parte dei Ministeri dei lavori pubblici e della sanità per affrontare e risolvere i problemi pressoché analoghi a quelli esistenti nelle frazioni di Guidonia che si presentano in tutte quelle frazioni e borgate di molti comuni della provincia di Roma che si sono sviluppate nel corso degli ultimi anni in conseguenza della forte immigrazione di popolazione, soprattutto dalle regioni meridionali.

Si segnalano a questo proposito le frazioni del comune di Marino, Tivoli, Mentana, Albano, ecc.

Va tenuto presente che i comuni si trovano nell'assoluta impossibilità a far fronte a tali problemi e per l'insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione e per le stesse restrizioni in atto alla loro iniziativa autonoma.

(4-04778)

RISPOSTA. — Con ministeriali 22 aprile 1969, 28 maggio 1969 e 21 luglio 1969 è stato promesso al comune di Guidonia il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa complessiva di lire 850 milioni, per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante e costruzione collettore nelle frazioni Villanova-Villalba.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

CESARONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della assurda situazione che si è creata nella importante zona agricola di Rioli (Velletri) ove la strada che attraversa detta zona lunga circa 5 chilometri è da quasi 10 anni impraticabile.

La provincializzazione di detta strada fu, in applicazione della legge n. 126 del 1958, deliberata dal consiglio provinciale di Roma. L'allora ministro dei lavori pubblici non accolse tale classificazione.

La provincia di Roma successivamente, pressata dalle molte famiglie di contadini che abitano nella zona, decise di sistemare detta strada con propri fondi. I lavori furono poi sospesi per la impossibilità da parte della provincia di procedere agli espropri necessari, oltre che per difficoltà in cui si è venuta a trovare la ditta appaltatrice dei lavori.

Sta di fatto che né il comune di Velletri né la provincia di Roma sembrano in grado, oggi, di proseguire i lavori. Da ciò le gravi conseguenze che stanno subendo le famiglie che abitano nella zona e il vivo malcontento che serpeggia tra esse.

Da tener presente che detta strada rappresenterebbe una vera e propria variante dell'Appia con conseguente alleggerimento del traffico su di essa.

Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine a tale assurda situazione. (4-09755)

RISPOSTA. — Circa la prosecuzione dei lavori della strada Rioli in Velletri si fa presente, come del resto è noto, che la parte del Consiglio superiore di questo Ministero, competente a termini dell'articolo 5 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, la strada stessa non è stata riconosciuta in possesso dei requisiti per essere classificata provinciale.

L'amministrazione provinciale di Roma, in mancanza del titolo legittimo, cioè della proprietà della strada, si è trovata, d'altra parte, nella impossibilità di procedere agli espropri necessari per l'esecuzione dei lavori in parola.

Comunque, ove la suddetta amministrazione provinciale riproponesse la richiesta di provincializzazione portando nuovi elementi di giudizio, si darebbe senz'altro corso al riesame della questione.

Il Ministro: LAURICELLA.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se abbia provveduto a informare la pubblica opinione che numerosi controlli effettuati su partite di tabacchi di contrabbando hanno portato all'accertamento di anomalie nelle sigarette e nelle confezioni, rispetto alle corrispondenti marche di originale fabbricazione, tali da denunciare gravi alterazioni, manomissioni e contraffazioni, operanti nel giro del commercio clandestino. Frequenti sono i casi di sigarette con la segatura o confezionate addirittura con tabacco recuperato dalle cicche.

L'interrogante ritiene che sia necessario sottoporre il problema al Ministero della sanità per quanto è di competenza di quest'ultimo e ritiene altresì necessario che, per la tutela della salute dei cittadini, sia intensificata una vigilanza contro il contrabbando e siano inasprite le pene. Risulta all'interrogante che varie persone che avevano acquistato sigarette di contrabbando da uno smerciatore del porto di Napoli, sono state colpite da disturbi di una certa gravità. (4-10686)

RISPOSTA. — La segnalazione, ripropone all'attenzione dell'amministrazione uno degli aspetti deteriori del gravissimo fenomeno del contrabbando di tabacchi.

È stato effettivamente riscontrato che alcuni prodotti provenienti dal mercato clandestino presentano anomalie, nelle sigarette e nelle confezioni, rispetto alla corrispondente marca di originale fabbricazione, tali da denunciare alterazioni, manomissioni e contraffazioni operate appunto nel giro del commercio illecito dei tabacchi lavorati.

Per acquisire utili elementi di indagine al riguardo, l'amministrazione non ha mancato di impartire le opportune disposizioni, perché venga posta la massima cura e ogni attenzione nelle operazioni di perizia dei reperti di contrabbando.

Scopo di tali indagini è ovviamente anche quello di pervenire ad una identificazione della provenienza dei prodotti alterati, per ogni necessario intervento consequenziale, ivi quindi l'apprestamento, altresì, di idonee misure di contrasto.

Va per altro sottolineato che l'amministrazione non ha trascurato di pubblicizzare adeguatamente gli aspetti negativi del fenomeno, richiamando l'attenzione dell'opinione pubblica sui gravi inconvenienti che presenta il commercio clandestino dei tabacchi, non solo dal lato morale e fiscale ma altrettanto sotto

il profilo igienico e della salute stessa dei consumatori.

Iniziative del genere saranno senz'altro ripetute nel tempo attraverso anche contatti e notizie da fornire ai rappresentanti della stampa, in maniera che l'opinione pubblica venga costantemente e debitamente informata dei dannosi effetti insiti nella propagazione del fenomeno del contrabbando.

Per quanto concerne la necessità di una più decisa intensificazione dell'azione di contrasto si può essere certi che gli organi di polizia, e particolarmente la guardia di finanza, continueranno a svolgere il proprio compito con il consueto spirito di sacrificio, anche se sussiste la fondata convinzione che il fenomeno non potrà essere represso per questa sola via ma richieda, altresì, il concreto apporto di tutti gli onesti cittadini.

È seriamente dubbio, d'altra parte, che un inasprimento delle pene possa portare a più consistenti risultati, considerata la pratica impossibilità di perseguire adeguatamente la grande massa sfuggibile degli addetti al contrabbando spicciolo, mentre le attuali pesanti sanzioni previste per i casi più gravi non hanno impedito che il contrabbando ad alto livello si organizzasse addirittura industrialmente.

Il Ministro: PRETI.

CIANCA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stata sospesa a pochi giorni di distanza, da parte della direzione dell'aeroporto di Roma-Fiumicino, l'applicazione dell'ordinanza del 16 gennaio 1970, n. 1/70, con la quale si concedeva alla cooperativa portabagagli Aeroporto il servizio di facchinaggio negli spazi aeroportuali, esterni alla cinta doganale.

La sospensione, provocata dal telegramma del 31 gennaio 1970, n. 101629, della direzione generale dell'aviazione civile, che colpisce gravemente una cooperativa di lavoratori, privati in questo momento dalla possibilità di procurarsi i mezzi di sostentamento, non sembra trovare spiegazione alcuna e legittima il sospetto che sia ispirata a deprecabili e inaccettabili suggestioni di natura politica.

L'interrogante chiede pertanto se si ritenga doveroso ed urgente intervenire per revocare l'assurdo provvedimento e ridare così tranquillità ad un gruppo di onesti lavoratori.

(4-10671)

RISPOSTA. — Avendo alcune cooperative di facchini liberi esercenti chiesto di operare anch'esse nell'area dell'aeroporto di Fiumicino, il servizio di facchinaggio all'esterno della cinta doganale, che era stato sino allora svolto dalla cooperativa Primavera doganale con ordinanza del direttore dell'aeroporto in data 16 gennaio 1970, n. 1/70, venne così ripartito:

1) cooperativa Primavera doganale: aerostazione linee internazionali (circa l'80 per cento del lavoro complessivo di competenza dei facchini);

2) cooperativa Aeroporto: aerostazione linee nazionali (circa il 12 per cento del lavoro complessivo);

3) cooperativa OSAF: aerostazione merci (circa l'8 per cento del totale).

Contro tale ripartizione la cooperativa Primavera doganale propose ricorso gerarchico chiedendo, nel contempo, la sospensione dell'esecuzione del provvedimento adottato, sospensione disposta dal direttore dell'aeroporto di Fiumicino con ordinanza del 31 gennaio 1970, n. 2/70.

Intervenne in seguito, e precisamente in data 17 febbraio 1970 un accordo intersindacale nel quale si convenne che:

a) la cooperativa Primavera doganale avrebbe espletato il lavoro di facchinaggio « esterno » fatta eccezione dell'aerostazione merci, affidata alla cooperativa OSAF;

b) la cooperativa Primavera doganale si impegnava:

ad annullare la norma statutaria che riservava l'iscrizione al sodalizio soltanto ai facchini iscritti alla CISL-FILTAT;

ad assumere 15 elementi delle cooperative Aeroporto dei quali uno sarebbe entrato a far parte del consiglio di amministrazione della stessa cooperativa.

Senonché la suddetta Primavera doganale non manteneva gli impegni assunti in sede di accordo intersindacale, per cui si imponeva un'ulteriore ed approfondito esame della complessa questione; dal quale emergeva la piena legittimità e la evidente opportunità della prima ordinanza che mirava a normalizzare il lavoro di facchinaggio all'esterno della cinta doganale dell'aeroporto consentendo anche l'occupazione di qualche centinaio di unità lavorative senza pregiudizio alcuno per le prestazioni dei lavoratori occupati.

Inoltre non poteva essere ulteriormente consentito il vero e proprio « diritto di esclusiva » che era stato esercitato dalla cooperativa Primavera doganale in contrasto con la

prassi costante che regola i rapporti di produzione nella nostra società.

Pertanto, respinto per infondatezza il ricorso presentato dalla stessa Primavera doganale, è stata disposta la revoca della sospensione dell'esecuzione della prima ordinanza e sono state precisate le modalità d'impiego dei lavoratori in tale settore affinché venga soddisfatto il diritto al lavoro del maggior numero di prestatori d'opera, senza alcuna discriminazione.

Il Ministro: VIGLIANESI.

CIRILLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali programmi dell'industria a partecipazione statale vi sono per l'impianto di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli nella valle Caudina e nella valle Telesina, in provincia di Benevento, in considerazione: della crescente disoccupazione che vi è nelle due zone, e che costringe i lavoratori alla emigrazione; della necessità di valorizzare le produzioni agricole delle due zone; dell'agitazione e delle proteste dei contadini delle due zone, produttori di pomodori, che dopo l'ultimo raccolto hanno subito, da parte degli industriali conservieri, l'imposizione di prezzi inferiori ai costi di produzione e ad una congrua remunerazione del lavoro degli stessi contadini; se intenda, qualora i programmi non fossero già predisposti, provvedere affinché vengano al più presto approntati e realizzati. (4-10638)

RISPOSTA. — Le società del gruppo EFIM operanti nel settore della produzione dei prodotti agricoli, la ALCO e la Frigodaunia, dispongono già di fonti vicine di rifornimento più che sufficienti per le necessità dei rispettivi stabilimenti, ed è noto che la produzione ortofrutticola dei territori di Bari e di Foggia ove esse operano è sovrabbondante.

La installazione di nuovi impianti non rientra, quindi, nei programmi delle aziende citate anche per le difficili condizioni di mercato in cui essi si trovano attualmente ad operare.

Considerazioni analoghe valgono per la Surgela, società del gruppo IRI, che nello stabilimento sociale di Porto d'Ascoli produce essenzialmente surgelati. I programmi di tale società per il quadriennio 1970-73 prevedono, infatti, la ristrutturazione e l'ammodernamento del predetto stabilimento, ma non contemplano la realizzazione di nuove unità produttive.

Il Ministro: PICCOLI.

CONTE, D'AURIA, BRONZUTO E D'ANGELO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano fondate le notizie secondo cui due assessori del comune di Nola (Napoli) avrebbero denunciato al procuratore della Repubblica ed al prefetto di Napoli, inviando copia al ministro dell'interno, il sindaco ed altri assessori di quel comune per aver compiuto atti perseguibili penalmente ed amministrativamente e se, qualora tanto risultasse vero, intenda promuovere una rigorosa inchiesta per accertare i fatti e le responsabilità. (4-05573)

RISPOSTA. — Con esposti in data 6 e 10 marzo 1969, diretti il primo al prefetto di Napoli, al procuratore della Repubblica e al ministro dell'interno, il secondo al prefetto di Napoli e al procuratore della Repubblica, due assessori supplenti del comune di Nola denunciavano che il sindaco e gli assessori effettivi avevano compiuto atti perseguibili in sede penale e amministrativa.

Dei necessari accertamenti veniva immediatamente incaricato il viceprefetto che, a conclusione delle indagini, riferiva sulle irregolarità accertate, particolarmente in materia di vendita di loculi cimiteriali e di opere edilizie, nonché segnalava la necessità di accertamenti ulteriori in ordine alla chiusura del vicolo Santa Chiara operata da un consiglio comunale.

Le risultanze ispettive venivano comunicate all'autorità giudiziaria che, anche a seguito di rapporto del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, ha iniziato un procedimento penale, tuttora in fase istruttoria, a carico del sindaco e dei quattro assessori effettivi del comune di Nola.

Al fine di perseguire nelle competenti sedi le responsabilità amministrative addebitabili ai predetti amministratori — dimissionari dalla loro carica e già sostituiti dal consiglio comunale nella seduta del 10 dicembre 1969 — il prefetto di Napoli, a parte gli sviluppi del citato procedimento penale, è in attesa del parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato e della sezione urbanistica regionale circa le rilevate irregolarità in materia edilizia e degli elementi che l'amministrazione comunale è stata invitata a fornire per l'accertamento della proprietà del vicolo Santa Chiara.

Sarà cura della prefettura sollecitare i citati adempimenti, per poterne trarre le debite conclusioni, anche alla stregua di quanto possa venire segnalato dalla nuova ammini-

strazione del comune di Nola espressa dalla consultazione elettorale del 7 giugno 1970.

Il Ministro: RESTIVO.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a tutela di quelle autoscuole (circa 4 mila) autorizzate con decreti ministeriali emessi in forza della circolare del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile del 20 settembre 1963, n. 85, e che oggi verrebbero revocate come da successiva circolare ministeriale del 9 aprile 1970, n. 15: e se ritengano salvaguardare i diritti quesiti mediante sanatoria al fine di non creare grave stato di disagio a circa 4 mila famiglie dei titolari e relativi dipendenti che traggono l'unica fonte di vita dalla attività delle autoscuole di categorie ridotte, non disponendo di idonei mezzi per adeguarle alle nuove attrezzature tecniche.

L'interrogante chiede infine di conoscere se ritenga opportuno — in subordinata — garantire la categoria sulla comproprietà dei mezzi pesanti, non prevista dall'articolo 497 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420.

Gli invocati provvedimenti hanno carattere di somma urgenza in quanto la categoria è già in stato di agitazione. (4-12338)

RISPOSTA. — Con la circolare del 9 aprile 1970, n. 15/1970, l'amministrazione ha ultimato di dare attuazione al parere n. 1580/67 espresso dal Consiglio di Stato il 9 gennaio 1968 ed in base al quale le autoscuole ad uso privato previste al punto b) dell'articolo 487 del regolamento per l'esecuzione del codice stradale debbono essere ad insegnamento completo per le patenti di guida delle categorie A, B, C, D ed F, il che comporta che il materiale didattico per le esercitazioni di guida di ogni scuola deve comprendere, oltre alle autovetture per le patenti di categoria B, anche un autocarro ed un autobus per le patenti delle categorie C e D.

Con il parere suddetto il Consiglio di Stato ha stabilito, fra l'altro, che:

a) non dovevano più essere rilasciate autorizzazioni per autoscuole ad uso privato ad insegnamento limitato;

b) le autoscuole che, in passato, fossero state autorizzate ad insegnamento alle categorie A, B ed F oppure A, B, C ed F, dove-

vano adeguarsi all'insegnamento completo dotandosi dei necessari veicoli pesanti.

L'amministrazione, con circolare dell'11 marzo 1968, n. 23/1968, dava subito attuazione a quanto contenuto nel punto a) che precede disponendo di non rilasciare più autorizzazioni ad insegnamento limitato, e nel rendere noto, fin da allora, che le autoscuole di cui al punto b) si sarebbero dovute conformare con gradualità alle disposizioni regolamentari, faceva riserva di dare successive disposizioni che sono state emanate con la citata circolare n. 15/1970.

Detta circolare, come può rilevarsi, è stata diramata dopo un notevole tempo dalla data del parere del Consiglio di Stato e della summenzionata circolare n. 23/1968 — oltre due anni — in quanto si è ritenuto opportuno porre in atto la prevista gradualità ed emanare nel contempo alcune disposizioni agevolative che avrebbero facilitato l'adeguamento predetto. Con varie circolari è stata infatti consentita la proprietà in comune degli autoveicoli pesanti fra più titolari di scuole, si è ammessa la disponibilità di tali veicoli qualora i titolari si consocino in cooperative, si sono facilitate le possibilità tecniche di accoppiamento fra motrici e rimorchi, e così via.

Le disposizioni agevolative sopra ricordate, parte delle quali emanate in accoglimento di richieste delle associazioni di scuole, si sono dimostrate assai utili talché molte scuole, ancor prima dell'emanazione della circolare n. 15/1970, hanno già provveduto, con lodevole iniziativa e sensibilità didattica, a dotarsi dei veicoli pesanti ancor prima dello scadere dei termini, ampiamente fissati al 31 maggio 1971.

Si fa presente che l'onere derivante dalla applicazione della già menzionata circolare n. 15 del 1970 — che fra l'altro estende ad altri casi la possibilità per i titolari di scuole di avere i veicoli pesanti in disponibilità anziché in proprietà — è contenuto in limiti molto accettabili ove si consideri che, con le attuali disposizioni agevolative, i titolari predetti, mediante la proprietà in comune o consociati in cooperative, hanno la possibilità di utilizzare, fino al numero di venti scuole, lo stesso autocarro od autobus.

In considerazione di quanto precede, non riesce possibile disporre per una sanatoria nei confronti delle scuole che debbono adeguarsi — e che non sono circa 4 mila come indicato dall'interrogante, ma quasi la metà — né per l'abolizione della proprietà in comune,

disposizione che agevola l'adeguamento delle scuole predette.

Si assicura comunque l'interrogante che in sede di applicazione delle disposizioni della menzionata circolare n. 15 del 1970 la amministrazione farà ogni possibile uso di benevola comprensione per le necessità delle autoscuole.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

DAGNINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità che l'ANAS avrebbe espresso parere contrario alla realizzazione da parte della SALT dei collegamenti stradali la cui realizzazione era stata da quest'ultima solennemente promessa agli amministratori comunali della provincia di La Spezia, in occasione dell'accettazione da parte loro della variante dell'autostrada Sestri Levante-Livorno.

In tal modo la SALT verrebbe ad essere liberata da un impegno che aveva assunto nei confronti dell'amministrazione provinciale di La Spezia, dei comuni della Val di Vara e di alcuni comuni della fascia costiera e secondo il quale la SALT stessa avrebbe dovuto costruire degli allacciamenti stradali per una spesa complessiva di circa 1 miliardo e mezzo.

Per dirimere la grossa vertenza che si era venuta a creare, il ministro dei lavori pubblici era ripetutamente intervenuto, come risulta dalle risposte dallo stesso date a interrogazioni parlamentari, nonché dalla lettera del 5 ottobre 1967, n. 15521/243 inviata dallo stesso ministro all'interrogante, nella quale si affermava, riferendosi ad una riunione tenuta presso il Ministero tra le parti interessate: « In quell'occasione è stato concordato che tali collegamenti stradali saranno realizzati dalla provincia di La Spezia con il contributo di questo Ministero; le strade avranno caratteristiche tali da consentire successivamente la loro eventuale classificazione fra le statali ».

Di fronte alla situazione di gravissimo disagio che verrebbe a ripercuotersi specialmente fra i comuni della Val di Vara, che vedevano nel tracciato originario dell'autostrada uno strumento per almeno attenuare la depressione economica della vallata, e che perciò contrastarono vivamente l'indirizzo della SALT di variare con un tracciato a mare il percorso dell'autostrada; che poi con notevole riluttanza, acconsentirono all'accordo che venne proposto dalla SALT e che venne realizzato con il patrocinio della provincia di

La Spezia e di codesto Ministero; e che si vedono oggi beffati per aver dimostrato buona volontà e spirito di comprensione nei confronti delle necessità della società concessionaria; considerato che questo grave episodio si aggiunge e si inquadra nella particolare crisi economica che investe la città di La Spezia e tutta la provincia; si chiede al ministro interrogato se ritenga di intervenire decisamente a tutela delle necessità obiettive di una laboriosa vallata a tutela della buona fede dei comuni interessati; a tutela del prestigio dello stesso ministro dei lavori pubblici che diede il suo assenso e la sua cooperazione perché si pervenisse all'accordo. (4-04866)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha di recente espresso parere favorevole sul progetto del raccordo dell'autostrada Sestri Levante-Livorno, tra Cà di Vara e Levanto, presentato dalla società concessionaria SALT, raccordo che favorirà il collegamento delle zone della Val di Vara e della Litoranea delle Cinque Terre con l'autostrada stessa.

Il Ministro: LAURICELLA.

D'AURIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se risulti loro che i 75 operai dipendenti della CIAB sono stati costretti a presidiare lo stabilimento sito alla via Nazionale delle Puglie in Casoria (Napoli) a seguito del fatto che i dirigenti dello stesso hanno risposto con il licenziamento dell'intera maestranza ad una convocazione presso la sede dell'unione degli industriali di Napoli per la ripresa delle trattative con i rappresentanti sindacali dei lavoratori in merito alla eliminazione di alcune violazioni di leggi che regolano i rapporti di lavoro e l'applicazione delle norme del contratto nazionale collettivo di lavoro. Per sapere, inoltre, di quali contributi finanziari e di quali agevolazioni fiscali e creditizie si sia avvalsa la CIAB per la costruzione dello stabilimento in questione e per sapere, infine, quali iniziative si intendano assumere nei confronti dei dirigenti dello stabilimento e del consiglio di amministrazione della CIAB affinché recedano dall'assurdo e provocatorio atteggiamento e perché sia assicurato il lavoro ai 75 operai costretti a lottare tanto disperatamente per la conservazione del postot di lavoro. (4-08096)

RISPOSTA. — La situazione verificatasi presso lo stabilimento di Napoli della società CIAB è stata attentamente seguita dagli uffici periferici di questo Ministero e dall'autorità prefettizia che hanno svolto ogni consentito intervento per giungere alla soluzione più favorevole ai lavoratori interessati.

La questione è sorta a seguito del fallimento della società Mineral Neri che deteneva la maggioranza del capitale azionario della CIAB la quale, per fronteggiare la conseguente crisi economica, dava inizio alla procedura di licenziamento di gran parte dei 67 lavoratori alle proprie dipendenze.

L'intervento prefettizio induceva la CIAB a recedere dalla suddetta determinazione e ad inoltrare, in attesa di ulteriori sviluppi, la richiesta di ammissione alle prestazioni della cassa integrazione guadagni per sole 5 unità lavorative e per il periodo dal 28 luglio al 26 ottobre 1969.

Perdurando, però, le accennate difficoltà economiche, la CIAB, in data 3 ottobre 1969, comunicava alle maestranze la totale e definitiva cessazione della attività cui faceva riscontro l'occupazione dello stabilimento da parte dei lavoratori, occupazione protrattasi dal 3 al 17 ottobre 1969.

In questo periodo si sono tenute presso la prefettura diverse riunioni per la ricerca di una soluzione della vertenza. Si è così giunti ad un accordo che ha previsto il riassorbimento di 30 lavoratori da parte della società Apia; il licenziamento, alla scadenza del periodo di ferie, di 13 lavoratori di cui 4 appartenenti alle categorie intermedie, 3 apprendisti e 6 invalidi; il mantenimento in servizio del restante personale con il ricorso alla cassa integrazione guadagni per una parte di esso in attesa di una ripresa dell'attività.

Per quanto concerne i 13 lavoratori licenziati la prefettura e gli uffici periferici di questo Ministero si stanno interessando per un loro avviamento al lavoro presso aziende industriali della zona.

Circa il trattamento economico e normativo, si fa presente che la CIAB si è uniformata alle norme contenute nel contratto collettivo di lavoro stipulato il 24 maggio 1960 per i dipendenti dell'industria delle acque e bevande gassate dell'alta Italia, modificato dall'accordo sull'assetto zonale.

La CIAB si è anche impegnata a corrispondere un trattamento extra contrattuale, da stabilirsi caso per caso, ai lavoratori che si sarebbero volontariamente dimessi dal lavoro entro il 5 novembre 1970.

Si precisa inoltre che la società in questione è risultata in regola con il versamento dei contributi assicurativi dovuti in favore di tutto il personale occupato.

Si informa, infine, che alla suddetta società è stato liquidato dalla Cassa per il mezzogiorno un contributo in conto capitale a fondo perduto di lire 63.072.000 su una spesa ammessa di lire 519.916.507 ed è stato concesso, in data 28 dicembre 1963, un finanziamento di 300 milioni di lire a fronte di una spesa ammessa di 700 milioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le iniziative che intende adottare per tutelare e favorire lo sviluppo turistico di Tagliacozzo e del suo *Hinterland* che risulterebbe gravemente danneggiato dalla mancata ubicazione di un casello dell'autostrada Roma-L'Aquila al servizio di tale territorio.

L'interrogante fa presente che l'autostrada Roma-L'Aquila ha un valore prevalentemente turistico e che sarebbe inaccettabile il sacrificio turistico di una zona come quella di Tagliacozzo già affermata e riconosciuta come azienda di soggiorno, al solo scopo di favorire lo sviluppo di altre zone al quale non sono estranei notevoli interessi speculativi in atto.

(3-02190, già orale)

RICHIESTA. — La richiesta dell'interrogante circa la realizzazione di un casello dell'autostrada Roma-L'Aquila al servizio di Tagliacozzo e del suo *Hinterland* non può attualmente essere accolta.

Infatti la realizzazione del casello suddetto costituirebbe un doppione del già realizzato svincolo di Carsoli, dal quale, seguendo la strada costruita dalla Cassa per il mezzogiorno, si raggiunge Tagliacozzo con un percorso di chilometri 24 circa; senza considerare il tracciato della strada statale n. 5 che si sviluppa per una estesa analoga attraverso il valico di Monte Bove.

Inoltre, la costruzione del casello, proposto in un primo tempo presso Pietrasecca e successivamente nella Valle del Varri, presso l'abitato di Castelvecchio, consentirebbe una riduzione del percorso fuori autostrada di chilometri 9,6 per le provenienze da L'Aquila, ma determinerebbe altresì un maggior percorso su autostrada per le provenienze da Roma.

Alle suaccennate considerazioni deve aggiungersi la notevole spesa per la costruzione dello svincolo (circa lire 300 milioni) e le non trascurabili spese per il raccordo e i necessari lavori di ammodernamento della viabilità secondaria (provinciale e comunale), spese che, in ultima analisi, non arrecherebbero alcuna effettiva e sostanziale utilità agli utenti autostradali.

Il Ministro: LAURICELLA.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia venuto a conoscenza del fatto che in seguito alle notizie allarmistiche ed indubbiamente in parte anche infondatamente esagerate diffuse dalla stampa sulla presunta estensione anche alla isola di Ischia ed altre località della zona flegrea degli effetti del fenomeno bradisismico verificatosi a Pozzuoli, si è già dovuta lamentare una notevole contrazione dell'afflusso di turisti in detta isola, non pochi dei quali hanno disdetto le prenotazioni alberghiere precedentemente effettuate per il periodo pasquale e che altrettanto notevole diminuzione sicuramente si produrrà durante la stagione estiva nel numero dei turisti abitualmente diretti a tale isola ed a tutte le località interessate al fenomeno in questione.

Se, di fronte alle conseguenze che deriveranno all'economia di tutte queste località, ad evitare le ripercussioni dannose per tutte le attività che gravitano intorno alle correnti del traffico turistico, che costituisce l'unica efficace risorsa per l'isola d'Ischia e per le altre località della zona flegrea, ritenga necessario adottare gli opportuni provvedimenti perché agli albergatori, agli operatori turistici ed ai commercianti delle suddette zone siano concessi sgravi fiscali che ne allevino le difficoltà economiche nelle quali sono venuti e verranno a trovarsi in conseguenza di quanto innanzi. (4-11363)

RISPOSTA. — Osservato che la invocata concessione di esenzioni fiscali in favore di particolari categorie di contribuenti sconvolgerebbe l'attuale sistema di applicazione dei tributi, introducendo eccezioni, in situazioni di fatto identiche, al principio della generalità delle imposte, si fa presente che il sostenimento delle accennate categorie economiche potrebbe essere, se mai e qualora se ne accerti in competente sede il sussistere delle condizioni obiettive, più efficacemente attuato attraverso la concessione di agevolazioni creditizie e finanziarie.

È noto, d'altra parte, che l'applicazione dei tributi viene di norma operata con riferimento alla reale redditività delle attività svolte dai soggetti d'imposta, desunta da elementi oggettivi i quali pongono in luce l'andamento ciclico del reddito aziendale, come nel caso dell'imposta di ricchezza mobile, alla quale sono connesse l'imposta comunale ICAP e la relativa addizionale provinciale.

Va in particolare ricordato che per l'accennato tributo mobiliare, così come, del resto, per l'imposta complementare non si rendono necessari appositi provvedimenti nei confronti degli operatori economici danneggiati dal bradisismo o comunque interessati dal segnalato deflusso turistico, in quanto il sistema di tassazione a consuntivo previsto dal testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, assicura l'adeguamento degli oneri fiscali alla effettiva redditività di ciascun soggetto.

I predetti contribuenti possono infatti, in sede di dichiarazione dei redditi, mettere in evidenza, attraverso la indicazione analitica degli elementi attivi e passivi che concorrono alla formazione dei redditi stessi, i motivi che hanno causato la contrazione della loro attività; motivi che i competenti uffici delle imposte dirette non mancheranno di considerare con la dovuta comprensione.

In definitiva, dal suddetto sistema di tassazione, nonché dall'obbligo, per gli uffici, della determinazione analitica dei redditi quando il contribuente abbia indicato nella dichiarazione tutte le componenti attive e passive, deriva che i tributi di cui trattasi: non trovano più applicazione qualora sia venuto a mancare il reddito, come nel caso in cui i danni subiti o la crisi turistica abbiano determinato una perdita di gestione; diminuiscono in corrispondenza alla diminuzione del reddito, qualora si sia verificata una contrazione nell'attività.

Il Ministro: PRETI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in rapporto alla costruzione di un casello di svincolo sull'autostrada Bologna-Canoa nella parte nord di Foggia non sufficiente a risolvere i problemi derivanti dall'aumentato volume del traffico, se consideri indispensabile assicurare l'accesso dell'autostrada alla zona industriale del centro Incoronata e del triangolo metanifero (Ascoli, Satriano, Candela, Deliceto) e per sapere inoltre se sia allo studio la costruzione nella parte sud di Foggia di un secondo casello di svincolo dell'autostrada. (4-08412)

RISPOSTA. — Per il tratto Poggio Imperiale-Foggia dell'autostrada Bologna-Canosa sono stati previsti, a servizio della zona interessata a nord di Foggia uno svincolo nei pressi di San Severo con allacciamento alla strada statale n. 272 e distante circa 25 chilometri dalla stessa città, e uno svincolo a circa 3 chilometri da Foggia con allacciamento alla strada statale n. 89 Garganica.

L'ubicazione degli anzidetti due svincoli è stata suggerita per soddisfare le esigenze sia dei centri litoranei sia dei centri interni, nonché di tutto il comprensorio della città di Foggia.

Ciò premesso si deve rilevare che la realizzazione di una nuova stazione che non figure nelle previsioni dei progetti regolarmente approvati, implica necessariamente l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della convenzione ANAS-società Autostrade, del 18 settembre 1968 ove, appunto, è stabilito che le maggiori spese di impianto, esercizio e manutenzione per eventuali opere relative ad allacciamenti non previsti dai progetti iniziali già approvati e richiesti dall'ente proprietario delle strade interessate o da altri enti, saranno ad esclusivo carico degli stessi enti richiedenti.

L'ANAS, pertanto, potrà prendere in considerazione tutti gli aspetti tecnici di ulteriori richieste di nuovi svincoli solo quando esista un preciso impegno finanziario da parte di tutti gli enti interessati al nuovo raccordo.

Il Ministro: LAURICELLA.

DIETL. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che il vice commissario del Governo di Bolzano ha espresso parere negativo alla domanda di autorizzazione allo acquisto per conto della università di Karlsruhe (Germania occidentale) di un appezzamento di terreno in Valle di Roia presso Resia (Bolzano), a causa del ripetuto diniego pronunciato dall'autorità militare, al cui giudizio favorevole per legge 3 giugno 1935, n. 1095, viene subordinata l'autorizzazione all'acquisto predetto — i motivi che stanno a base dei lamentati provvedimenti dello stato maggiore dell'esercito, che hanno reso sinora impossibile il perfezionamento del contratto di compravendita menzionato. (4-12207)

RISPOSTA. — Il parere contrario espresso dall'autorità militare in merito al progettato acquisto da parte dell'istituto di educazione

fisica dell'università di Karlsruhe di un appezzamento di terreno in comune di Resia (Bolzano) è da porre in rapporto con i criteri generali predeterminati in materia.

Secondo detti criteri l'autorità militare non è favorevole se l'immobile trovasi in prossimità di infrastruttura militare e l'acquirente (persona fisica od ente) sia straniero; circostanze ambedue ricorrenti nel caso.

Il Ministro: TANASSI.

FERIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda provvedere alla copertura dei posti in organico presso le carceri giudiziarie di Reggio Emilia, presso cui mancano un ragioniere in pianta stabile, agenti di custodia ed un secondo agente infermiere già previsto in organico.

Ciò al fine di dare perfetta efficienza al servizio richiesto per cui gli stessi posti in organico risultano insufficienti. (4-11153)

RISPOSTA. — L'attuale carenza numerica del personale di ragioneria degli istituti di prevenzione e pena non consente di destinare alle carceri di Reggio Emilia, come richiesto nella interrogazione, un funzionario di ragioneria. Del resto, per tale carenza, molti altri istituti di importanza anche maggiore di quello in esame non possono avvalersi della necessaria opera del ragioniere ed ai più urgenti adempimenti contabili si provvede con un funzionario di ragioneria inviato in missione periodica da stabilimenti vicini.

Ad una normalizzazione del servizio di ragioneria negli istituti di pena si provvederà quando sarà incrementato il relativo organico, come previsto nel quadro del disegno di legge modificativo (articolo 25) della legge delega 18 marzo 1968, n. 249, per il riassetto delle amministrazioni dello Stato.

Circa il personale militare di custodia delle predette carceri di Reggio Emilia, si informa che l'organico è costituito da 28 posti, di cui 25 sono attualmente coperti. Alla integrazione delle unità mancanti si provvederà, con allievi della scuola di Cairo Montenotte, al termine del corso di addestramento tuttora in corso di svolgimento.

Per quanto riguarda l'agente infermiere, verrà destinato a Reggio Emilia uno di quelli che attualmente frequentano il relativo corso presso l'ospedale militare del Celio in Roma.

Il Ministro: REALE.

FRANCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto le autorità consolari di Stoccarda ad affidare all'ENAIP il compito della istruzione professionale per i nostri connazionali residenti nella zona; e per sapere se la scelta effettuata abbia effettivamente rappresentato una scelta felice soprattutto dal punto di vista finanziario, dato che l'esperienza consente di considerare esorbitante il costo della gestione dell'ENAIP, laddove esso ha operato, soprattutto in rapporto con il costo degli enti tedeschi più qualificati e per conoscere se risponda al vero che attualmente l'ENAIP assorbe quasi completamente il bilancio del comitato di assistenza consolare. (4-09809)

RISPOSTA. — In base all'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1969, n. 18, il Ministero degli affari esteri ha la facoltà di avvalersi all'estero dell'opera di comitati, associazioni ed enti che perseguono scopi assistenziali, educativi e ricreativi in favore dei nostri lavoratori emigrati.

Tali organismi possono ottenere, per lo svolgimento delle loro attività, dei contributi in denaro.

Per dar modo ai nostri lavoratori di immettersi convenientemente nell'ambiente locale ed ottenere anche una qualifica professionale che ne migliori le condizioni di lavoro, è stato così possibile attuare dei corsi di formazione professionale. Tali corsi devono essere strutturati, ovviamente, in funzione delle speciali esigenze degli allievi; essi si trovano infatti ad operare in un ambiente del tutto nuovo ed estraneo; mancano per la gran parte di una adeguata formazione di base per avviarsi ad una specializzazione e non hanno alcuna conoscenza della lingua straniera.

Proprio alla luce di tali esigenze, nell'anno 1969, nella zona di Stoccarda sono stati affidati all'ENAIP alcuni corsi di formazione professionale per i nostri lavoratori.

L'ENAIP infatti, nell'impostazione dei propri corsi, a differenza di quelli organizzati dallo *Jugendsozialwerk* che prevedono un immediato inserimento degli allievi italiani nel programma tedesco, senza una specifica preparazione di base e un'assistenza in lingua italiana, cura fundamentalmente la preparazione di base dei giovani con l'insegnamento della lingua tedesca e italiana, al fine di agevolare il loro inserimento nel mondo del lavoro in Germania.

La scelta dell'ENAIP, secondo quanto previsto dall'articolo 53 sopraccitato, è avvenuta

su proposta avanzata dal locale consolato generale, vagliata dalla nostra rappresentanza diplomatica in Bonn.

Conseguentemente è stato dato all'ENAIP, come è avvenuto per il Comitato assistenza italiana e il Comitato assistenza scolastica italiana locali che pure svolgono un'attività a carattere assistenziale, un contributo finanziario che non incide affatto sul bilancio del Comitato assistenza consolare dal quale l'ENAIP non ha mai ricevuto alcuna sovvenzione.

D'altro canto le somme concesse con differenti provvedimenti amministrativi e che gravano su diversi capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri, dovranno formare oggetto di differenti rendiconti consuntivi.

Per quanto riguarda infine la presunta gravosità dei costi di gestione dell'ENAIP è sufficiente l'esame del seguente prospetto in cui si confrontano i costi dell'ENAIP con quelli del corrispondente ente tedesco per verificare la realtà delle cose.

Costi dei corsi del *Jugendsozialwerk*,
ricavati da materiale di propaganda
(media 13 allievi per corso)

JUGENDSOZIALWERK

Introduttivo + addestramento aiuto meccanici
312,50×13 allievi (1) DM. 4.062,50

quota versata dagli allievi:

312,50×13 allievi » 4.062,50
ore di insegnamento: 360

Saldatura elettrica e a gas.

295×13 allievi (1) DM. 3.835

quota versata dall'allievo:

945×13 allievi » 12.285
ore di insegnamento: 440

Corsi di qualifica meccanici con esame presso
la Camera industria e commercio.

Non si è a conoscenza di corsi del genere.

Costi dei corsi ENAIP
(media 13 allievi per corso)

ENAIP - BERUFSBILDUNGSWERK

Introduttivo + addestramento aiuto meccanici
320×13 allievi (1) DM. 4.160

quota versata dall'allievo:

220×13 allievi » 2.860
ore di insegnamento: 660

(1) A carico del consolato italiano competente per territorio.

Saldatura elettrica e a gas.

1.059×13 allievi (1) DM. 13.750

quota versata dagli allievi:

250×13 allievi » 3.250

ore di insegnamento: 560

Corsi di qualifica meccanici con esame presso la Camera industria e commercio.

933×13 allievi (1) DM. 10.710

quota versata dall'allievo:

330×13 allievi » 4.290

ore di insegnamento: 900

Occorre da ultimo tenere in considerazione il fatto che al termine dei corsi l'ENAIIP rilascia un diploma che essendo riconosciuto anche in Italia cautela adeguatamente gli interessi dei nostri connazionali anche quando rientrano in patria, mentre l'attestato dello *Jugendsozialwerk* esplica la sua efficacia soltanto in Germania.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.

GIANNINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del progrediente e preoccupante dissesto statico in cui da anni si trova l'edificio sito in Bari, al corso Cavour, n. 2, dove ha sede la camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato.

Per sapere, inoltre, se ritengano di dover intervenire con urgenza perché i competenti organi periferici dichiarino il predetto edificio pericolante — per motivi di incolumità pubblica — e perché siano al più presto iniziati ed eseguiti i lavori necessari per ridare allo stesso edificio un equilibrio stabile, che da tempo non ha più, e che sono urgenti anche secondo il parere dell'ingegnere capo del genio civile di Bari.

Le condizioni di equilibrio statico dell'edificio di che trattasi si sono aggravate nel corso degli ultimi anni, come risulta dalla relazione redatta dal professor ingegner Vincenzo Cotechchia dell'università di Bari e richiedono drastici interventi sulle strutture portanti e non già, come irresponsabilmente si è fatto negli anni passati quando si è ritenuto che con lavori di stuccatura le lesioni comparse nelle predette strutture portanti non dovessero più riaprirsi. (4-08366)

(1) A carico del consolato italiano competente per territorio.

RISPOSTA. — Si premette che l'edificio sito in Bari, corso Cavour n. 2, dove ha sede la camera di commercio non rientra fra i beni di proprietà del demanio dello Stato e, pertanto, questo Ministero non ha alcuna possibilità di intervenire per lavori di restauro.

Si fa presente, comunque, che, aggravatosi nel corso del 1967, lo stato di dissesto dell'edificio, la camera di commercio di Bari ha nominato un'apposita commissione tecnica, con il compito di esaminare le condizioni statiche delle strutture, di suggerire gli eventuali lavori di rafforzamento e di stabilire se le stesse opere potessero essere eseguite con lo sgombero o meno degli ambienti in questione.

Nelle more dei lavori della commissione, la camera di commercio ha incaricato l'ingegner Benedetto Muciaccia, rappresentante dell'ente camerale in seno alla predetta commissione tecnica — il quale, in accoglimento di analoghe richieste formulate dalla commissione stessa, aveva eseguito la planimetria dell'edificio in questione ed i prospetti delle facciate lesionate — di far luogo ai relativi lavori di restauro e di sistemazione del palazzo stesso. L'ente ha affidato, inoltre, all'istituto di scienze delle costruzioni della facoltà di ingegneria dell'università di Bari l'incarico di eseguire indagini e studi particolari per una migliore esecuzione dei lavori anzidetti.

Nel giugno dello scorso anno la suddetta commissione ha presentato un esauriente ed approfondita relazione, con la quale è stato proposto « sia il ripristino delle opere di fondazione, sia l'incatenamento delle murature dello stabile in modo da realizzare la solidarietà reciproca delle stesse. Contemporaneamente dovrebbero essere eseguite alcune modifiche atte a migliorare la statica dell'edificio e ad eliminare tutte quelle spinte orizzontali che oggi contribuiscono ad ingenerare e ad esaltare le deformazioni in atto ».

Dietro suggerimento della predetta commissione, è stato, inoltre, affidato, all'istituto di scienze delle costruzioni l'incarico per il controllo dell'edificio in argomento, onde eseguirne le deformazioni in atto.

Sulla base della sopraccitata relazione, la camera di commercio affidava, infine, all'ingegner Benedetto Muciaccia l'esecuzione di uno studio di massima inteso a definire la spesa presunta degli interventi suggeriti dalla commissione nella sua relazione, con opportuni elementi di comparazione — in termini di incidenza dell'onere in parola sulla super-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1970

ficie utile del fabbricato — fra la soluzione dell'intervento predetto e l'eventuale ricostruzione del fabbricato.

La stessa camera di commercio, dopo aver attentamente esaminato la relazione all'uopo presentata dall'ingegner Muciaccia, è venuta nella determinazione di preferire la soluzione relativa alla ricostruzione del fabbricato che appare più opportuna sotto ogni aspetto. Questa, infatti, oltre ad essere più conveniente sotto il profilo economico, permetterà di dotare la suddetta camera di commercio di una sede maggiormente idonea alle accresciute esigenze camerale.

A tal fine, la camera di commercio sta predisponendo gli atti amministrativi e finanziari occorrenti alla realizzazione dell'opera.

Si assicura, per altro, che la situazione è tuttora sotto il diretto controllo della citata commissione tecnica, che, com'è noto, ha fatto installare, in corrispondenza delle lesioni più gravi, degli estensimetri al fine di venire a conoscenza, con un congruo anticipo, di eventuali situazioni di emergenza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

GIANNINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia suo intendimento predisporre sollecitamente e sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica un provvedimento di clemenza per la concessione della grazia a favore di Francesca Tombolini in Fittipaldi, di anni 39, detenuta nelle carceri giudiziarie di Bari perché condannata a tre anni di reclusione per aver venduto mobili pignorati.

Per sapere, inoltre, se ritenga, in attesa del provvedimento di clemenza, disporre la sospensione della pena.

Si tratta di una tragedia della miseria nella quale sono, purtroppo, coinvolti i nove figli della Tombolini, tutti in tenera età, rimasti abbandonati, la più piccola dei quali, Domenica di un anno e mezzo, ha dovuto trascorrere qualche tempo in carcere con la madre.

Il marito della Tombolini, Pasquale Fittipaldi, emigrato in Germania, ha dovuto precipitosamente rientrare in famiglia a Bari ed è attualmente senza lavoro e nella più completa disperazione.

L'atto di clemenza che s'invoca è atteso dall'opinione pubblica la quale ha preso conoscenza del dramma della famiglia Fittipaldi con profonda commozione. (4-11407)

RISPOSTA. — Tombolini Francesca, nata a Bari il 22 ottobre del 1930, risulta aver riportato tra il 1963 ed il 1967 una condanna per falso continuato ed aggravato, e cinque condanne per sottrazione di cose sottoposte a pignoramento o a sequestro.

In seguito a provvedimento di cumulo del 3 marzo 1970, la pena complessiva che la detenuta dovrà espiare, tenuto conto del condono e del presofferto, risulta di anni 2, mesi 8 e giorni 10 di reclusione.

La Tombolini fu già condannata per lo stesso reato di sottrazione di cose sottoposte a pignoramento o a sequestro altre sei volte a partire dal 1956.

La istanza di grazia sarà esaminata non appena terminata la necessaria istruttoria.

Si aggiunge che non è possibile, nel frattempo, disporre la sospensione dell'esecuzione della pena, essendo già decorso il periodo di sei mesi stabilito dall'articolo 147, primo capoverso, n. 1) del codice penale.

Il Ministro: REALE.

GIOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i reati di vandalismo perpetrati sabato 19 aprile 1970 contro gli uffici amministrativi e contro le suppellettili dell'università di Milano e che hanno provocato danni calcolati in decine di milioni, saranno contemplati nella futura amnistia annunciata nel suo discorso programmatico dal Presidente del Consiglio e di conseguenza sarà sin d'ora garantita l'impunità ai teppisti, consacrando così da parte dello Stato il principio fascista secondo il quale in certi casi le forme di vandalismo sono sante, dovute ed insindacabili.

L'interrogante, interpretando lo sdegno dei cittadini probi che pagano le tasse, chiede al Governo se ritenga, al di fuori di azioni penali, almeno affermare il principio che « chi rompe paga ». Infatti in molti casi i vandali appartengono a famiglie abbienti che, al di là di ogni atteggiamento rivoluzionario, sono nelle condizioni finanziarie di risarcire lo Stato dei danni subiti.

L'interrogante infine chiede quali provvedimenti il Governo intenda prendere per garantire maggiore protezione al personale dell'università costretto a scioperare contro la inerzia della autorità. (4-11750)

RISPOSTA. — Si premette — secondo quanto ha riferito in proposito il procuratore generale presso la corte d'appello di Milano — che con

rapporto del 24 aprile 1970 la questura di quella città denunciò alla procura della Repubblica che elementi del movimento studentesco, non identificati, nel pomeriggio di sabato 18 (e non 19) aprile 1970, nel corso di una pubblica manifestazione vietata dal questore per ragioni di ordine pubblico, a norma dell'articolo 18, terzo capoverso, della legge di pubblica sicurezza, per procurarsi materiale da lanciare contro le forze di polizia, allo scopo di opporsi all'ordine di scioglimento della manifestazione medesima, avevano manomesso le attrezzature dell'università di Stato cagionando all'ente un danno valutato dal magnifico rettore intorno a lire 3.700.000.

La procura generale ha altresì comunicato che è in corso, presso la procura della Repubblica di Milano, una istruttoria col rito sommario per l'accertamento dei fatti e delle relative responsabilità.

Circa l'applicabilità ai fatti segnalati dell'amnistia, elargita con il decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1970, n. 283, si fa presente che il menzionato provvedimento di amnistia e di indulto prevede l'efficacia degli accennati benefici per i reati commessi sino a tutto il giorno 6 aprile 1970; pertanto i benefici stessi non possono essere applicati ai fatti di cui tratta la interrogazione, avvenuti, come si è dianzi detto, il 18 aprile 1970.

Per quanto concerne, infine, la risarcibilità dei danni cagionati nel corso dei disordini, l'università potrà far valere i suoi diritti, derivanti dall'articolo 785 capoverso del codice penale, nel corso del procedimento penale in atto presso l'autorità giudiziaria di Milano, ovvero, in sede civile, nei modi previsti dall'articolo 2043 e seguenti del codice civile.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in seguito alla aggressione, compiuta il 3 giugno 1970 a Milano in piazza Santo Stefano, dove sono rimaste ferite alcune persone del pubblico e alcuni giovani candidati liberali mentre tenevano un comizio regolarmente denunciato, alle autorità sia comunali sia di polizia, da parte di un gruppo di teppisti maoisti.

Infatti questi giovani maoisti, che si proclamano esponenti del movimento studentesco e che pare nulla abbiano a che vedere con la università, avrebbero dichiarato che la zona intorno all'università statale di Milano è

« zona rossa » e nessuno vi può parlare senza il loro permesso.

L'interrogante chiede al ministro, stante la gravissima situazione, di voler individuare i teppisti in parola e applicare contro di essi le sanzioni previste dalla legge. (4-12374)

RISPOSTA. — Verso le ore 17 del 3 giugno, alcuni esponenti del PLI si soffermavano con un'auto adibita a propaganda elettorale in piazza Santo Stefano, per tenere un comizio nelle adiacenze dell'università di Stato.

Alcuni elementi del movimento studentesco, usciti dalla sede universitaria, iniziavano azioni di disturbo nei confronti di detti propagandisti, sì che ne nasceva un'accesa discussione che presto degenerava in vie di fatto, provocando l'intervento di alcuni cittadini che avvertivano la questura.

All'arrivo della forza pubblica, i disturbatori si allontanavano e il comizio proseguiva senza ulteriori incidenti.

Sono in corso di ultimazione le indagini per il deferimento dei responsabili dei citati atti di turbativa e di violenza all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: RESTIVO.

GORRERI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere quando si intenda emanare il regolamento per rendere esecutiva la legge del 19 febbraio 1970, n. 75, riguardante il rinvio del servizio militare ai giovani obbligati alla leva che, « in possesso di speciali requisiti, chiedono di prestare la loro opera in paesi sottosviluppati fuori di Europa... ».

Parecchi sono i giovani che attendono che i distretti militari diano corso alle domande da loro inoltrate inerenti alle leggi susposte. (4-12099)

RISPOSTA. — Le nuove disposizioni legislative sul servizio volontario civile in paesi in via di sviluppo sono state approvate in via definitiva dal Parlamento con delibera della Camera dei deputati del 3 febbraio 1970.

Esse sono state pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* del 16 marzo 1970, n. 68, (legge 19 febbraio 1970, n. 75).

Il Ministero degli affari esteri ha immediatamente approntato gli schemi dei quattro decreti regolamentari necessari per la messa in esecuzione delle nuove disposizioni e cioè:

1) schema di decreto del Presidente della Repubblica: approvazione del regolamento di esecuzione;

2) schema di decreto presidenziale: disposizioni di attuazione dell'articolo 3, primo comma;

3) schema di decreto interministeriale: disposizioni di attuazione dell'articolo 3, secondo comma;

4) schema di decreto interministeriale: disposizioni di attuazione dell'articolo 6.

Il Ministero degli affari esteri ha subito diramato tali progetti agli altri tre dicasteri competenti e su di essi è emersa, nelle riunioni interministeriali tenutesi presso questo Ministero nei giorni 23-24-25 marzo 1970, una generale concordanza di opinioni, eccezion fatta per tre specifici punti che investono alcune questioni di una certa rilevanza.

Le proposte di questo Ministero in ordine a tali punti sono tuttora allo studio dei Ministeri interessati e si è in attesa di conoscere le loro definitive determinazioni.

Per parte sua, questo Ministero non potrà, pertanto, assumere nuove iniziative tendenti ad accelerare l'iter giuridico per l'emanazione dei decreti regolamentari in oggetto fino a quando i Ministeri della difesa, dell'interno e della pubblica istruzione non avranno manifestato il loro accordo nei confronti delle proposte avanzate da questo dicastero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

GUARRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze al fine di neutralizzare la minacciata esclusione dalla Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori legali di quei professionisti che non raggiungono un reddito pari al minimo tassabile, così come annunciato alla classe forense con procedura quantomeno discutibile da parte degli organi della cassa. (4-11934)

RISPOSTA. — La interrogazione si riferisce alla deliberazione, adottata dal comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori nella seduta del 28 febbraio 1970, con la quale è stabilita la non iscrivibilità alla cassa stessa dei professionisti forensi non compresi nei ruoli della ricchezza mobile e l'obbligo, per quelli iscritti nei ruoli suddetti, per un reddito inferiore alle 750 mila lire annue, di integrare il certificato fiscale con la dimostrazione di aver svolto annualmente un numero significativo di affari.

Premesso che la deliberazione di che trattasi rientra nella esclusiva competenza dell'organo che l'ha emanata e che, in ordine ad essa, non appare possibile alcun intervento da parte di questo Ministero, in quanto la normativa vigente precisa specificamente, di volta in volta, le ipotesi in cui tale intervento, sotto forma di approvazione ministeriale di deliberazioni della cassa, è consentito, senza far cenno al caso in esame, si fa presente quanto appresso.

La legge 24 dicembre 1969, n. 991, che ha notevolmente aumentato le pensioni forensi, ha altresì determinato un rilevante incremento degli oneri finanziari della cassa, oneri che attualmente possono calcolarsi intorno ai 21 miliardi annui.

Si è pertanto presentata, con carattere di maggiore gravità che per il passato, la necessità di un controllo rigoroso di tutti gli iscritti alla cassa, per impedire che delle prestazioni erogate dalla medesima possano beneficiare soggetti non in possesso di tutti i requisiti richiesti.

Tali requisiti, a norma dell'articolo 1 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, si concretano nell'esercizio della libera professione forense con carattere di continuità.

Ora, mentre la competenza all'accertamento e al riconoscimento della legittimità dell'esercizio della professione forense è senz'altro degli ordini, il controllo sulla continuità del medesimo non può, proprio perché richiesto solo ai fini della iscrizione alla cassa, non essere di competenza della cassa medesima.

Avuto riguardo alla circostanza che per l'iscrizione nei ruoli della ricchezza mobile è sufficiente un reddito professionale superiore alle lire 240 mila annue, è parso al comitato dei delegati della cassa che non possa ritenersi continuativo l'esercizio della professione forense che non produca neppure tale modesto reddito e che, per un reddito di poco superiore, entro la fascia delle 750.000 lire annue, il dato dell'accertamento fiscale non possa non aver necessità di essere integrato con la documentazione di aver svolto, nell'anno, un numero di affari significativo ai fini della dimostrazione della continuità del detto esercizio professionale.

Si aggiunge, poi, che il comitato dei delegati della cassa forense ha anche deciso che l'applicazione di tali criteri avrà inizio dal 1° gennaio 1971 e che ai giovani procuratori sarà comunque concesso, a far tempo dalla data della loro iscrizione agli albi, un periodo di franchigia di 4 anni, per quanto riguarda

la menzionata dimostrazione di continuità dell'esercizio professionale: nel frattempo essi manterranno egualmente l'iscrizione alla cassa con tutti i conseguenti diritti.

Si rileva, infine, che l'entrata in vigore della cennata legge n. 991 del 1969, ha effettivamente determinato un notevole aggravio degli oneri finanziari della Cassa nazionale forense, per cui non può non ammettersi che la deliberazione in esame abbia, quanto meno, un carattere cautelare e risponda effettivamente ai criteri di sana amministrazione.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga disporre la sistemazione dell'ufficio postale di Casalnuovo (Napoli) in una sede più civile e funzionale, con la ubicazione dell'ufficio principale in locali più ampi e idonei e la istituzione di una agenzia nelle frazioni di Casarea e di Tavernanova distante dal centro abitato circa 4 chilometri.

Le insufficienze dell'attuale ufficio sistemato in un piccolo ambiente sulla provinciale 187, oltre a provocare notevoli disagi ai cittadini provenienti dalle frazioni contermini di Tavernanova e di Casarea per le distanze esistenti fra i rispettivi abitati, costringe anche la popolazione locale a lunghe soste sotto le intemperie all'esterno dell'ufficio per la angustia dei locali composti di pochi metri quadrati.

Il provvedimento acquista particolare urgenza anche per le carenze del servizio che si determinano in conseguenza delle precarie condizioni in cui è costretto a lavorare il personale dipendente. (4-12409)

RISPOSTA. — Sono stati già disposti gli opportuni sopralluoghi ispettivi al duplice scopo di accertare se i locali adibiti a sede dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Casalnuovo (Napoli) rispondano o meno alle esigenze di servizio e di verificare se esistano le condizioni necessarie per addivenire all'istituzione di un'agenzia delle poste e delle telecomunicazioni nelle frazioni di Casarea e Tavernanova.

In base ai risultati dei suddetti accertamenti quest'amministrazione non mancherà di adottare quei provvedimenti che saranno riconosciuti opportuni.

Il Ministro: BOSCO.

LA BELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità che le ditte concessionarie tabacchi - varietà *Perustitza* - operanti nel Lazio, a cui è stato negato il rinnovo della licenza speciale, abbiano presentato ricorso per rientrare in possesso delle stesse licenze senza avere la possibilità di garantire subito all'amministrazione dei monopoli la copertura di almeno due terzi della superficie che precedentemente avevano in concessione.

Se sia vero inoltre che la ditta Donati, che amministrava le licenze escluse nn. 51 e 46 stipula impegni di coltivazione in comuni neppure autorizzati per l'unica licenza di *Perustitza* rinnovatagli (la licenza 15 SAD) e di conseguenza se sia vero che i coltivatori che hanno stipulato questi contratti in comuni non autorizzati hanno già allestito i semenzai.

L'interrogante, nel fare presente che gli eventuali ricorsi presentati dalle ditte escluse devono ritenersi inaccettabili perché presentati fuori termini (articolo 10 del regolamento, secondo comma) e non potendo più i coltivatori avvalersi dell'articolo 15 del citato regolamento, non essendovi più la possibilità del rinnovo delle licenze, gradirebbe conoscere:

1) con quale seme sono stati allestiti i semenzai, poiché l'amministrazione dei monopoli in base all'articolo 9 della domanda definitiva (serie R, modello 27/D), fornisce annualmente seme soltanto alle concessioni in esercizio e non alle ditte prive di licenza speciale;

2) se si ritenga opportuno applicare i provvedimenti previsti dagli articoli 16 e 111 (comma d del n. 2) del regolamento per la coltivazione del tabacco;

3) se si ritenga necessario fare assorbire nelle concessioni per manifesto i coltivatori che hanno allestito i semenzai per concessioni attualmente inesistenti.

Rifiutando l'accoglimento dei succitati ricorsi ed incrementando la coltivazione del tabacco *Perustitza* per le concessioni per manifesto, specialmente nella zona di Civitacastellana e di Viterbo, si può finalmente porre fine all'illecito commercio delle licenze speciali, denunciato dalla stampa sin dal 1961, e alla concorrenza fra ditte concessionarie che porta, inevitabilmente, al deperimento qualitativo del prodotto. Mentre le concessioni per manifesto che le poche ditte tutt'ora operanti su limitate superfici, possono nello stretto interesse dei nostri coltivatori, produrre sempre meglio, ottenendo un prodotto qualitativamente rispondente alle caratteristiche d'impiego tanto ricercate dagli stabilimenti manifatturieri d'Italia. (4-11037)

RISPOSTA. — Per via dei recenti accordi conclusi il 7 febbraio di quest'anno dal Consiglio dei ministri della CEE l'attuale regime di coltivazione del tabacco esercitato attraverso il sistema della concessione verrà a cessare, com'è noto, a decorrere dalla campagna 1970.

Sono stati pertanto accolti dall'amministrazione dei Monopoli tutti i ricorsi gerarchici presentati dalle ditte concessionarie alle quali era stato in un primo tempo negato il rinnovo delle concessioni speciali, essendo apparso evidentemente non più rispondente a criteri di equità e di convenienza il mantenimento, nelle more dell'entrata in vigore del regolamento comunitario, di provvedimenti che avrebbero impedito il proseguimento dell'attività di unità di unità produttive preesistenti.

Tale considerazione porta a ritenere assorbita ogni altra questione rappresentata in merito alla formazione di semenzai da parte di ditte concessionarie precedentemente revocate.

Circa le possibilità di incremento delle coltivazioni di tabacco *Perustitza* per manifesto, con consegna, cioè, dei prodotti direttamente alle agenzie del monopolio, occorre per altro aver riguardo ai limiti imposti ad ogni azione, in tal senso intrapresa negli ultimi anni, dalla scarsità di famiglie coloniche stabilmente residenti nella zona indicata nella interrogazione e che, anche sotto l'aspetto della consistenza del nucleo familiare possono essere interessate alla coltivazione del tipo di tabacco in questione, richiedente elevato impegno di manodopera.

Si tratta di limiti, cioè, ai quali unicamente le concessioni speciali riescono in parte ad ovviare reclutando stagionalmente famiglie in altre regioni, cosa che non è invece ipotizzabile nel caso di coltivazione diretta per conto di agenzie dello Stato.

Il Ministro: PRETI.

LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per revocare una nuova servitù militare che viene ad ulteriormente aggravare analoghe servitù che già pesantemente affliggono il territorio del comune di Moruzzo (Udine), servitù che verrebbe a vincolare l'abitato stesso di Moruzzo, bloccando ogni attività edilizia ed economica.

L'interrogante, come più volte sollecitato, chiede altresì se il ministro ritenga utile per lo meno un preesame di questi vincoli da parte dei comandi militari con le amministrazioni degli enti locali interessati, anche ai fini

di almeno contemperare le esigenze militari (ove realmente esistano) con le necessità di vita delle popolazioni interessate. (4-11130)

RISPOSTA. — Si sono già avuti contatti tra le autorità militari locali e il sindaco del comune di Moruzzo in merito ai progetti di nuove costruzioni militari e alla necessità di salvaguardare gli interessi della popolazione.

In attesa delle decisioni non vi è motivo di allarme per presunti pregiudizi che si cercherà di evitare.

Nel comune stesso sono stati intanto aboliti i vincoli a suo tempo imposti a protezione del deposito di Santa Margherita.

Il Ministro: TANASSI.

LEVI ARIAN GIORGINA, AMODEI E MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere come intendano intervenire, affinché non abbiano a ripetersi da parte della commissione centrale di censura divieti nei riguardi di copioni teatrali di alto contenuto educativo, civile e culturale destinati ai giovani anche minori di 18 anni, divieti che recentemente sono stati notificati, senza motivazione precisa e solo verbalmente, a ben tre spettacoli organizzati a Torino, e precisamente:

1) a *Don Lorenzo Milani* che avrebbe dovuto essere rappresentato al teatro stabile di Torino e che costituisce oggetto di altra interrogazione;

2) a *Un nome così grande*, elaborato sui testi di *Lettura a una professoressa* di don Milani e di *I lavoratori studenti, testimonianze raccolte a Torino* (editore Einaudi), rappresentato in vari quartieri di Torino;

3) e a *Seicentomila*, su alcuni scioperi torinesi, rappresentato nel quartiere Mirafiori sud: entrambi realizzati dal gruppo di ricerca del teatro stabile di Torino.

Per sapere per quali motivi si sia ritenuto di proibire la conoscenza attraverso il teatro di due opere che, non solo hanno raccolto l'unanime consenso degli educatori, ma di cui autori sono proprio giovani di età inferiore ai 18 anni; e quali provvedimenti intendano prendere per autorizzare e promuovere la rappresentazione dei suddetti spettacoli per tutti i giovani. (4-11767)

RISPOSTA. — È da precisare che il decreto recante il divieto di ammissione dei minori degli anni diciotto alle rappresentazioni del

lavoro teatrale *Azione scenica sul pensiero e la figura di Don Milani*, nella riduzione e drammatizzazione di Pier Giorgio Gili, è stato regolarmente notificato alla compagnia per il tramite della prefettura di Torino e conteneva per intero la motivazione del divieto.

A seguito di tale notificazione, il rappresentante legale della compagnia ha presentato ricorso alla commissione di secondo grado che lo ha esaminato ed accolto.

Per quanto concerne gli altri due lavori, si fa presente che il copione di *Un nome così grande*, elaborato sui testi di *Lettera ad una professoressa* e di *I lavoratori studenti, testimonianze raccolte a Torino*, non risulta inviato a questo Ministero per l'esame da parte della commissione di revisione teatrale; invece, il copione del lavoro *Seicentomila*, realizzato a cura del gruppo di ricerca del teatro stabile di Torino, è stato regolarmente approvato, in prima istanza, dalla commissione di revisione teatrale senza alcuna limitazione di visione per i minori degli anni 18.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: LUPIS.

LIZZERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o stia per prendere il Ministero verso la vicina e amica nazione austriaca al fine di facilitare la realizzazione delle opere necessarie affinché nel passo di Pramollo possa aversi, come da lungo tempo è auspicato da parte dell'amministrazione comunale di Pontebba (Udine), e dalle popolazioni profondamente interessate, il transito e l'agibilità durante tutto l'anno.

L'interrogante fa presente che proprio dal transito permanente sul passo di Pramollo dipende in larga misura lo sviluppo turistico della zona pontebbana che ha grandi possibilità potenziali e che vi è grande attesa non solo tra le popolazioni interessate delle zone adiacenti dei due Stati confinanti, ma anche nelle amministrazioni locali e regionali dei due paesi interessati. (4-10674)

RISPOSTA. — Da parte di questo Ministero si è disponibili per svolgere, in contatto con le autorità austriache, l'azione sollecitata dagli onorevoli interroganti allo scopo di far sì che il passo di Pramollo venga tenuto aperto anche nella stagione invernale. Attualmente infatti tale passo, che collega la zona di Pontebba con la Carinzia — rientrando nella categoria dei valichi stagionali — è aperto al transito soltanto dal 1° giugno al 30 settembre.

Sul problema si è svolta recentemente presso questo Ministero una riunione interministeriale.

In tale sede le amministrazioni tecniche direttamente interessate hanno fatto presente che, in linea di principio, non vi è alcuna preclusione all'apertura permanente del valico di Pramollo, e ciò proprio in considerazione dell'esigenza dello sviluppo turistico della zona pontebbana.

È stato per altro sottolineato che l'apertura del valico presuppone che vengano poste in atto adeguate infrastrutture, quali la costruzione di un edificio e di un piazzale per l'espletamento dei servizi di dogana, e che a tali opere vengano assicurati i servizi essenziali.

A ciò si aggiunge la necessità che la strada di accesso al valico (13 chilometri a partire da Pontebba) venga mantenuta sgombra dalla neve.

In relazione a questi problemi il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che, secondo un preventivo di massima, le opere sopracitate comporterebbero una spesa di circa 150 milioni: spesa che non può essere effettuata mancando, almeno per il momento, stanziamenti a tale scopo.

Le amministrazioni tecniche hanno inoltre prospettato la possibilità che gli stessi enti locali si facciano promotori di iniziative per il superamento degli attuali ostacoli. La spesa preventivata infatti, data la sua esiguità, potrebbe essere rapidamente ammortizzata con le entrate derivanti dal maggior flusso turistico che l'apertura del valico stimolerebbe.

Questo Ministero, per parte sua, è pienamente convinto che l'apertura del valico di Pramollo potrebbe rappresentare un contributo concreto alla valorizzazione delle risorse turistiche della zona pontebbana e non mancherà di tener presente tale esigenza nei contatti con le autorità austriache, sviluppando l'azione che il miglioramento della situazione attuale permetterà di svolgere.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

LIZZERO, DAMICO, FREGONESE, SCAINI e SKERK. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere se siano informati in ordine ai fatti di cui segue.

In occasione dello sciopero delle ferrovie dello Stato del 28 aprile 1970, alle ore 21 — ora d'inizio dello sciopero indetto dai sindacati, il capostazione titolare della stazione

Tarvisio centrale (Udine), cavalier Renato Malapelle, rimasto in servizio per accordo intervenuto tra i sindacati come solo dipendente, notava nella stazione due soldati i quali, a sua domanda, affermavano di essere stati mandati presso la stazione di Tarvisio dalla caserma Spaccamela di Udine, reparto genio trasmissioni militari, col compito di assolvere al servizio telegrafico presso la stazione durante lo sciopero. Richiesti dal capostazione, dichiararono di non avere documenti o credenziali; che erano stati mandati per quel servizio e basta.

Il cavalier Malapelle allora telefonava alla caserma di Udine per chiedere notizie sui due militari. Rispondeva dapprima un maresciallo di servizio che dichiarò di non sapere nulla, poi un capitano che non ne sapeva nulla, infine il tenente colonnello Astolfi che dichiarò di non saperne nulla neppure lui, ma che sembrò fortemente indispettito ed anche offeso che non si fossero accettati i due soldati per il servizio telegrafico durante lo sciopero, benché il capostazione sostenesse che egli stesso e solo lui era responsabile del servizio di fronte ai superiori delle ferrovie dello Stato.

Risulta infatti che il tenente colonnello si sia rivolto al comando dei carabinieri di Udine per questo fatto, poiché il giorno seguente quello dello sciopero, il 29 aprile, il tenente dei carabinieri di Tarvisio, comandante la locale stazione dei carabinieri, si recava a « interrogare » il cavalier Malapelle e tra l'altro volle sapere se fosse stato proprio lui a telefonare il giorno prima al colonnello Astolfi del genio trasmissioni, se fosse vero che egli era candidato al consiglio comunale di Tarvisio nella lista del PCI e se ne andò dopo aver avuto risposta affermativa per l'una e per l'altra domanda. E le rappresaglie non sono mancate.

Il giorno 7 maggio 1970 un cognato del cavalier Malapelle, carabiniere in servizio a Tarvisio al confine di Coccau (o per servizio specialistico come sciatore impegnato al Passo del Predil), è stato trasferito al posto di frontiera più disagiato e lontano, presso il punto di confine di Stupizza. E ciò senza alcuna giustificazione, in contrasto con l'impegno di farlo rimanere in servizio a Coccau di Tarvisio, proprio in considerazione dell'ottimo servizio sempre prestato e per il fatto che là vive la sua famiglia di cui fanno parte nove fratelli dei quali altri due carabinieri in servizio come lui e una sorella suora; famiglia di cui il carabiniere trasferito in questo modo è il capofamiglia; famiglia alla quale

è legato uno zio maresciallo dei carabinieri. Una famiglia sana, come si suol dire.

Si deve aggiungere che il 12 maggio 1970, giorno nel quale si tenne lo sciopero, altri due soldati del servizio genio trasmissioni di Udine, questa volta accompagnati da un sergente, si sono presentati alla stazione di Tarvisio (ma non solo a quella come è ben noto), dichiarando di essere in possesso del foglio viaggi e di ordine di assolvere al servizio telegrafico della stazione ferroviaria di Tarvisio centrale; per cui sono stati accolti dal capostazione cavaliere Malapelle.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti i ministri intendano adottare per rimandare al proprio posto di servizio il carabiniere ingiustamente trasferito per rappresaglia intollerabile di carattere politico, per tutelare il diritto di sciopero e quello del servizio di lavoratori senza intromissioni inconcepibili di militari comandati da colonnelli che hanno altri compiti a cui far fronte e senza intimidazioni, assolutamente in contrasto con la Costituzione e con la legge, di funzionari delle ferrovie. (4-12228)

RISPOSTA. — In occasione di astensione dal lavoro del personale ferroviario viene richiesto l'intervento del personale militare per garantire l'attuazione delle indispensabili misure di sicurezza, in particolar modo negli impianti di confine, mediante l'impiego di specialisti ai centralini telefonici, telescriventi e stazioni radio, l'effettuazione di servizi di ordine pubblico e di sorveglianza degli impianti ferroviari ed il presenziamento di passeggeri a livello, secondo le esigenze.

Anche per lo sciopero del 28 aprile 1970, si è provveduto a richiedere l'intervento del personale militare per assicurare i servizi suddetti e la stazione di Tarvisio risultava compresa fra gli impianti ferroviari per i quali è stato domandato tale intervento.

Per altro, per un fortuito disguido, il capo stazione di Tarvisio non fu reso edotto della richiesta di che trattasi e ciò ha reso possibile lo spiacevole incidente.

Quanto al trasferimento del carabiniere Redento Perin, cognato del capostazione Malapelle, il Ministero della difesa ha comunicato che l'agente in data 7 maggio 1970 è stato destinato provvisoriamente (e non trasferito) alla stazione carabinieri di Pulfero (Udine) per il posto di carabinieri di frontiera di Stupizza, per esigenze di servizio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

LIZZERO, IOTTI LEONILDE, BARCA, CARDIA, MARRAS, SCOTONI, SCAINI, SKERK, VIANELLO, Busetto e Bortot. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i problemi relativi alle regioni.* — Per sapere se possano ritenere ammissibile e conciliabile con le norme costituzionali e le facoltà legislative previste dallo statuto speciale istitutivo della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia il fatto che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha respinto con telegramma del 12 maggio 1970, n. 200/2904/105 FVG, il disegno di legge regionale 10 aprile 1970, n. 114, concernente la istituzione di una consulta regionale dell'emigrazione e provvidenze per gli emigrati e le loro famiglie.

Gli interroganti fanno presente che l'atto autoritario e decisamente antiautonometrico del Governo volto a contestare il diritto della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale di legiferare nelle materie di emigrazione e di massima occupazione è in contrasto con le facoltà legislative concesse alla regione dallo statuto, così come è precisa facoltà della regione autonoma emanare norme in materia di formazione professionale e di sovvenzioni a favore degli emigrati e loro famiglie.

Gli interroganti ricordano che la legge regionale in materia di emigrazione approvata recentemente dal consiglio regionale sulla base della spinta di circa 100 mila emigrati e delle loro famiglie e del dibattito avvenuto nella prima conferenza regionale dell'emigrazione, nell'istituire la consulta regionale dell'emigrazione e nel disporre norme precise in ordine alla programmazione regionale e all'occupazione, oltre che norme in materia di problemi economici e assistenziali a favore degli emigranti e dei loro familiari, si richiama precisamente alle norme statutarie e a quelle previste dalla legislazione nazionale e che si deve ritenere quindi del tutto inconcepibile il grave gesto antiautonometrico del Governo nazionale non soltanto verso la regione Friuli-Venezia Giulia, ma soprattutto verso i lavoratori emigrati e le loro famiglie.

Gli interroganti ricordando che questo provvedimento antidemocratico del Governo ha creato vivissimo fermento nella regione Friuli-Venezia Giulia e tra tutti gli emigrati, chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere per porre riparo al gesto e al provvedimento antiautonometrico di cui si parla e per riconoscere, come è doveroso, il diritto della regione autonoma a far uso delle proprie facoltà legislative. (4-12287)

RISPOSTA. — Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, nella seduta del 10 giugno, ha approvato un nuovo testo del disegno di legge regionale a favore degli emigrati, tenendo conto dei rilievi di legittimità costituzionale formulati dal Governo in sede di rinvio del precedente provvedimento del 10 aprile 1970, n. 114.

Si è così assicurato, tra l'altro, il necessario coordinamento degli interventi assistenziali regionali con quelli spettanti al Ministero degli affari esteri in materia di emigrazione.

È stato, pertanto, consentito l'ulteriore corso del nuovo disegno di legge.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri:
BISAGLIA:

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se si abbia intenzione di accogliere la umana richiesta delle associazioni degli invalidi e mutilati civili intesa ad ottenere la corresponsione dell'assegno assistenziale di lire 12 mila regolarmente ogni mese.

Risulta che i beneficiari (persone del tutto inabili a qualsiasi lavoro e bisognosissime) non riscuotono tale assegno da diversi mesi. (4-10940)

RISPOSTA. — Com'è noto, il ritardo verificatosi nell'approvazione della legge 14 ottobre 1969, n. 743, recante nuove norme per l'assistenza agli invalidi civili, ha avuto inevitabili ripercussioni, in tutte le province, sulla puntuale erogazione degli assegni mensili agli aventi diritto.

Si può, per altro, assicurare che, in seguito all'entrata in vigore della citata legge e all'ottenuta disponibilità dei relativi fondi, la situazione si è andata ovunque normalizzando e pertanto si è potuto assicurare il pagamento delle mensilità arretrate agli aventi diritto.

Al fine di garantire la piena e costante erogazione dei benefici in questione ai mutilati ed invalidi civili ammessi a fruirne, e a coloro per i quali sono in corso i provvedimenti concessivi, sono state assunte iniziative dirette alla necessaria integrazione degli appositi fondi di bilancio.

Si soggiunge che, poiché il finanziamento delle provvidenze legislative a favore dei mutilati ed invalidi civili (decreto-legge 14 gennaio 1970, convertito nella legge 11 marzo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1970

1970, n. 74) è previsto solo fino al 31 dicembre 1970, è stato posto allo studio, a livello interministeriale, uno schema di legge che prevede una disciplina organica della materia, a decorrere dal 1° gennaio 1971.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i motivi che hanno indotto ad escludere dal consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, il rappresentante delle tipografie aderenti alla Federazione nazionale artigiani grafici ed affini, altrettanto interessata alle attività dell'ente medesimo.

Difatti, il decreto ministeriale 2 febbraio 1970, n. 1033, all'articolo 2, mentre chiama a far parte del consiglio direttivo 17 fra rappresentanti dei ministeri e delle categorie interessate (produttori di carta e cartone, commercianti, coltivatori di piante da carta, giornalisti professionisti, editori di giornali periodici, editori di quotidiani d'informazione, editori di libri e di riviste) ed i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali, più cinque esperti del settore, non comprende il rappresentante delle tipografie; ciò pone questo importante ramo di attività in condizioni di disparità non conciliabili con la logica e strumentale connessione di tale specializzazione in vista degli interessi generali del settore cartario. (4-11812)

RISPOSTA. — La composizione del consiglio direttivo dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta è determinata dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1293, il cui articolo 1 elenca specificatamente i rappresentanti delle categorie che debbono far parte del consiglio in questione, fra i quali non è espresso un rappresentante delle tipografie.

Con il decreto ministeriale 2 febbraio 1970, n. 1033, con il quale si è proceduto al rinnovo del consiglio direttivo, è stata data puntuale applicazione alla legge succitata.

Devesi, per altro, far presente che, fra gli esperti la cui scelta spettò al ministro dell'industria, è stato incluso un esponente qualificato con particolare riferimento alla organizzazione e al progresso dell'industria grafica.

Il Ministro: GAVA.

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga necessario ed urgente disporre per la dimissione dal dema-

nio militare dell'edificio, sito in Pavia, sede del collegio universitario Fratelli Cairoli, già adibito a caserma ed attualmente destinato, con canone ricognitorio, alle attività di assistenza universitaria; e ciò in accoglimento di specifiche, reiterate istanze inoltrate dalla locale opera universitaria.

Si fa rilevare, al riguardo, che lo stabile, attraverso un rilevante impegno finanziario del suddetto ente, è stato adattato, nelle sue strutture fondamentali, alle esigenze universitarie per il conseguimento di scopi culturali e sociali di fronte ai quali appare anacronistico ed ingiustificato l'atteggiamento negativo delle autorità militari, non sussistendo motivi economici, né logistici o strategici. Tra l'altro la sovrintendenza ai monumenti ha gravato il compendio di vincoli particolari per tutelarne l'importanza storica ed artistica, rendendone così improbabile l'utilizzazione per altri fini che non siano aderenti alle funzioni ora egregiamente assolte. (4-12217)

RISPOSTA. — L'immobile cui ci si riferisce, è stato già dismesso dal demanio militare. La situazione del bene è regolata dalla legge 7 gennaio 1958, n. 4, ed è quella di immobile dello Stato in uso gratuito e perpetuo all'università di Pavia.

Il Ministro: TANASSI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della lettera « riservata » che il professor Giuseppe De Meo, presidente dell'Istituto centrale di statistica, ha inviato, in data 7 gennaio 1970, ai dirigenti di reparti e uffici, direttori generali e dirigenti di servizi, avente per oggetto « Riunioni assembleari e comportamento in servizio » e della quale riportiamo, qui di seguito, il testo integrale: « Con ordine di servizio in data odierna viene ricordato al personale che le riunioni assembleari, generali o di reparto, nei luoghi di lavoro o durante l'orario di lavoro, fino a quando non saranno previste da apposita disciplina, non sono consentite e che, pertanto, l'assenza dal posto di lavoro ovvero la mancata prestazione di lavoro per partecipare a tali riunioni, così come per ogni altro motivo non consentito, comporta, indipendentemente da altre conseguenze, a norma delle vigenti disposizioni, la perdita della retribuzione. In relazione a quanto sopra, le signorie loro, oltre alle iniziative

organizzative e disciplinari dovute nell'ambito delle proprie attribuzioni, signaleranno per iscritto ai direttori generali da cui dipendono, senza indugio, i nominativi degli impiegati dipendenti che si allontanino dal posto di lavoro senza autorizzazione o che, pur rimanendo al posto di lavoro, non assolvano tempestivamente e compiutamente al proprio dovere ovvero, infine, che tengano comportamenti atti a turbare il regolare svolgimento del servizio. Le signorje loro segnaleranno altresì i nominativi degli impiegati dipendenti che non esercitino la vigilanza di propria competenza o non abbiano segnalato tempestivamente le infrazioni accertate. I signori direttori generali e dirigenti di servizi cureranno, nell'ambito delle rispettive competenze, l'esecuzione delle istruzioni di cui sopra »;

2) come si concilia la lettera anzidetta con l'accordo sindacale, del giorno stesso, là dove dice: « L'amministrazione informerà e consulterà preventivamente i responsabili delle organizzazioni sindacali a carattere unitario sulle questioni attinenti il personale »;

3) se sia lecito supporre che l'ispirazione della lettera « riservata » della presidenza dell'ISTAT sia venuta dalla Presidenza del Consiglio dalla quale l'ISTAT dipende e se è lecito pensare che tale lettera si inquadra perfettamente nel clima di repressione instaurato nel paese, al fine di tentare di far pagare ai lavoratori le conquiste dell'« autunno caldo » ed influire, con ciò, sugli indirizzi politici generali dell'intero paese;

4) se sia lecito supporre che, nella fattispecie, si tenta di piegare la volontà unitaria di un personale il quale, giustamente, non considera chiusa la vertenza con l'amministrazione, restando da realizzare la rivendicazione più importante e cioè la riforma dell'Istituto, sulla quale si è già dichiarata favorevole la stragrande maggioranza del Parlamento;

5) che cosa intenda fare perché gli accordi sindacali e le libertà sindacali siano rispettati, l'azione intimidatoria e repressiva cessi e la riforma dell'istituto sia finalmente attuata. (4-10084)

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica ha riferito che la lettera in data 7 gennaio 1970 inviata dal presidente ai dirigenti dei reparti e degli uffici, nonché, per conoscenza, ai direttori generali ed ai dirigenti dei servizi, non costituisce un atto eccezio-

nale determinato da particolari contingenze, bensì una manifestazione dell'azione del presidente stesso, ispirata al generico fine del buon funzionamento dell'ente: il contenuto di tale lettera, quindi, secondo quanto viene fatto presente dall'istituto, non si configura come una questione attinente al personale nell'ambito dell'accordo sindacale del 17 maggio 1970.

L'ente, inoltre, ha assicurato che non è intendimento di quell'amministrazione di impedire in alcun modo la libera manifestazione dell'azione sindacale, che si svolga nell'ambito della legge.

Il Sottosegretario di Stato: BISAGLIA.

MAROTTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali decisioni abbia adottate o intenda adottare in merito alla richiesta, da più parti avanzata, per una proroga dei termini di ammissione agli esami per l'iscrizione negli albi dei procuratori legali, richiesta motivata da noti eventi registrati nelle università italiane nel 1969, con conseguente ritardo delle sessioni di laurea e con sensibile disservizio negli uffici competenti a rilasciare i documenti richiesti. (4-11246)

RISPOSTA. — Nella interrogazione si prospetta la situazione dei giovani laureati nella sessione di febbraio 1969, i quali conseguirono la laurea con notevole ritardo a causa delle agitazioni che turbarono la vita universitaria nel febbraio e nel marzo di quell'anno, e si sollecita lo spostamento del termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di procuratore legale, fissate al 9 aprile 1970.

Al riguardo si fa presente che al differimento dell'accennato termine avrebbe ostato, in particolare, l'esigenza di rispettare, anche per l'anno in corso, il criterio normalmente prescelto, ed efficacemente sperimentato in passato, di far svolgere le prove in epoca posteriore alla sessione universitaria di febbraio ma, comunque, antecedente a quella estiva, in modo da consentire la partecipazione alle prove stesse dei candidati laureatisti nel medesimo anno accademico. Inoltre mantenendo fermo detto termine, si sono rispettate le giuste esigenze dei componenti le commissioni di esame — magistrati e docenti universitari — per i quali l'inizio del periodo estivo coincide, generalmente, con una fase di maggior impegno di lavoro.

Si rileva, poi, che nel determinare il periodo intercorrente tra la data di scadenza delle domande e le date di svolgimento delle prove scritte, fissate al 25 e 26 maggio 1970, si è dovuto tener conto che al fine di sopprimere all'esigenza del completamento del periodo di tirocinio che si verifica attorno alla data di scadenza delle domande, il bando di esame accorda un ulteriore periodo di quindici giorni per la presentazione della documentazione inerente alla pratica prestata; che l'articolo 17 del regio decreto 22 gennaio 1934, n. 37, fa obbligo alla commissione esaminatrice di depositare l'elenco dei candidati ammessi alle prove almeno 15 giorni prima dell'inizio delle stesse e che, in ogni modo, deve essere assicurato, alla Commissione, tra le suddette scadenze, un periodo di tempo sufficiente per provvedere a tutte le incombenze preliminari (esame, cioè, delle domande e della relativa documentazione, deliberazione sull'ammissibilità delle stesse e formazione dell'elenco dei candidati ammessi).

Ne consegue che le prove scritte non possono, tra le suddette scadenze, un periodo sono svolgersi prima di 45 giorni circa a decorrere dalla scadenza del termine per la presentazione delle domande, il che avrebbe portato al rinvio di esse, ove tale termine fosse stato prorogato.

Ed in proposito è da considerare il complesso problema organizzativo di reperire, contemporaneamente per tutte le corti di appello, i locali idonei per lo svolgimento delle prove scritte, alcuni dei quali debbono essere prenotati con diversi mesi di anticipo, problema che avrebbe dovuto essere di nuovo affrontato in caso di spostamento della data degli esami.

Non si è potuto, infine, trascurare la circostanza che i moti studenteschi non si sono manifestati contemporaneamente nei diversi atenei nel corso della sessione di esami del febbraio 1969, per cui una eventuale proroga del termine in questione avrebbe dovuto, comunque, soddisfare il generale interesse di tutti i laureati in detta sessione di esami.

Il Ministro: REALE.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che ostano all'inizio dei lavori appaltati il 19 maggio 1969 per la costruzione della variante di Ponte Felcino di Perugia della strada nazionale E 7 per la quale era prevista la spesa di 600 milioni di lire e se eventualmente

siano sopraggiunte difficoltà o imprevisti per la realizzazione di questa opera che, secondo quanto formalmente assicurato, doveva ritenersi completata entro la primavera del 1969.

Per conoscere quali accorgimenti siano stati decisi per evitare che la predetta superstrada, giunta ai primi posti di classifica della pericolosità delle vie nazionali, date le sue caratteristiche a scorrimento veloce, abbia solo degli ampi svincoli e non una miriade di imbocchi da rotabili secondarie per ridurre la pericolosità d'accesso.

Per conoscere quali siano le decisioni prese al riguardo dall'ANAS, resasi sensibile di tale esigenza, specificatamente per la immissione sulla E 7 della strada Gualdo Tadino, Val Fabbrica, Ponte Valleceppi e dell'altra strada per Gubbio-Bossi da favorire e permettere un veloce flusso automobilistico dal capoluogo umbro verso l'alta valle del Tevere e l'eugubino, tappa basilare per un miglior collegamento della città di Perugia con il centro e il nord d'Italia. (4-09186)

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della strada provinciale, denominata Eugubina, con la costruzione di una variante in località Ponte Felcino di Perugia, vengono eseguiti a cura dell'amministrazione provinciale di Perugia, con il contributo dello Stato, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 181, per una spesa prevista di lire 600 milioni.

I lavori, sebbene consegnati all'impresa aggiudicataria il 9 gennaio 1970, non hanno potuto avere inizio tempestivamente per difficoltà sollevate da un'industria locale, soggetta ad esproprio di una parte di terreno di sua proprietà e occorrente per l'esecuzione dei lavori.

Le suddette difficoltà sono state ora superate e i lavori, la cui durata è prevista in due anni, sono stati di recente iniziati.

Nel campo della viabilità statale l'ANAS sta realizzando, nella zona, l'adeguamento a quattro corsie della strada statale n. 3-bis (E 7), dal chilometro 92+973 al chilometro 105+000, ove dovrà innestarsi la predetta strada provinciale.

Detta arteria è stata progettata completamente svincolata dalla viabilità locale e, quindi, priva di attraversamenti a raso.

La strada statale n. 318 di Valfabbrica e la strada statale n. 298 Eugubina si innesteranno sulla E 7 in corrispondenza dello svincolo a piani sfalsati, che servirà anche la variante alla strada provinciale di penetrazione alla città di Perugia.

Il Ministro: LAURICELLA.

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda evadere le pressanti sollecitazioni rivolte dall'ANFA di Perugia, in sede di esame dei problemi dell'adozione, dell'affiliazione e dell'infanzia sola in generale, insieme con i magistrati del tribunale per i minorenni di Perugia, perché siano presi provvedimenti per ovviare alla insufficienza dell'organico dei magistrati e del personale incaricato all'applicazione delle leggi sull'adozione speciale, la quale determina condizioni precarie di lavoro ed impedisce la risoluzione dei tanti problemi connessi all'adozione ed alle situazioni di abbandono dei bambini della regione umbra. (4-11274)

RISPOSTA. — Il 15 maggio 1970 è stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge d'iniziativa del Governo (atto n. 2509) con il quale vengono fissate le piante organiche dei magistrati addetti ai tribunali per i minorenni ed alle procure della Repubblica presso gli stessi tribunali. Nella determinazione delle suddette piante si è tenuto conto delle mutate esigenze di lavoro dei singoli uffici in relazione alle attività connesse alla legge sull'adozione speciale 5 giugno 1967, n. 431, di cui non sfugge l'alto contenuto morale e sociale. L'esclusività della funzione del magistrato minorile, così costituita, consentirà certamente una migliore e più rapida applicazione della menzionata legge, come è nei voti da più parti espressi.

Si comunica inoltre che nell'attesa della approvazione da parte delle assemblee legislative dell'anzidetto disegno di legge, questo Ministero ha segnalato ai capi di corte l'esigenza di tener conto, in sede di assegnazione del personale, delle necessità degli uffici di giustizia minorile al fine di ridurre al minimo i ritardi e gli inconvenienti registrati nell'espletamento dei compiti di istituto.

Il Ministro: REALE.

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda accogliere le istanze legittimamente avanzate dai 2 mila medici della amministrazione penitenziaria italiana soprattutto per quanto attiene ai benefici normativi ed economici della categoria, cui compete il privilegio di aver fondato la medicina penitenziaria in Italia.

Per conoscere, non più ignorando la portata e il valore etico e morale oltre che professionale della missione dei medici predetti

negli istituti di prevenzione e di pena, come si voglia risolvere i problemi non più prorogabili che attengono ai rapporti tra sanitari e gli amministrativi, i detenuti e i giudici di sorveglianza, la funzionalità organizzativa strutturale dei centri clinici e delle infermerie, l'istituto del servizio farmaceutico, il personale infermieristico e tecnico, la dietetica per normali e ammalati, le funzioni medico-legali e relative indennità, la definizione dello stato giuridico dei medici aggregati e specialisti negli istituti di pena, la tutela dell'ordine dei medici per i sanitari operanti negli istituti di pena (dignità e deontologia professionale), l'edilizia e le condizioni igieniche negli istituti anzidetti. (4-11578)

RISPOSTA. — Si precisa, anzitutto, che questa amministrazione, per far fronte alle esigenze del servizio sanitario negli istituti di prevenzione e di pena, dispone di un organico di 26 unità di medici di ruolo; incaricati della direzione dei manicomi giudiziari o adibiti al servizio di assistenza psichiatrica presso tali istituti, di 315 medici aggregati, ai quali compete assicurare l'assistenza medica generica ai detenuti ed agli internati ed, infine, di circa 600 medici specialisti, la cui opera è retribuita a parcella, sulla base media delle tariffe ospedaliere, in relazione alle prestazioni delle specialità effettivamente rese a favore dei detenuti.

Per quanto concerne i medici di ruolo, si fa presente che i problemi riguardanti tale categoria potranno trovare idonea soluzione in sede di attuazione della riforma sanitaria nazionale, la quale dovrà ovviamente riferirsi anche ai sanitari dipendenti dell'amministrazione penitenziaria.

Circa i medici aggregati, si informa che le questioni relative alla loro posizione giuridica ed economica ed alla posizione professionale degli stessi nell'ambito dell'amministrazione, sono regolate nel disegno di legge governativo all'esame delle Camere. Si auspica che tale disegno di legge possa, al più presto tradursi in legge, con le eventuali modifiche che il Parlamento riterrà di apportarvi, pervenendosi in tal modo all'aggiornamento della carente ed antiquata disciplina del rapporto di incarico ed all'aumento della misura, ora invero modesta, della retribuzione spettante al personale interessato.

Si aggiunge che il costante interessamento di questo Ministero nei confronti dell'attività

sanitaria, in genere, negli istituti di pena è altresì dimostrato dall'avvenuta costituzione di una commissione che dovrà provvedere ad un approfondito studio dei complessi problemi generali attinenti alla riorganizzazione dei relativi servizi e predisporre un progetto di revisione delle norme che regolano la materia. Un'altra Commissione ministeriale si occuperà, poi, in particolare dell'esame e della risoluzione dei problemi organizzativi e funzionali concernenti sia i manicomi giudiziari, sia le case di cura e di custodia al fine di poter predisporre le opportune proposte legislative.

Infine, quanto ai medici specialisti, nessun particolare problema sembra porsi per essi, atteso il carattere delle prestazioni rese e della retribuzione parcellare, loro corrisposta di volta in volta.

Il Ministro: REALE.

MENICACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda accettare la richiesta degli uscieri giudiziari di concerto con i dattilografi giudiziari di essere inclusi nella ripartizione dei proventi di cancelleria, diritti di cui già godono gli ausiliari di altri Ministeri quali: l'intendenza di finanza, l'avvocatura dello Stato, ecc.; tenuto conto che i medesimi con capacità e zelo collaborano alla riscossione dei detti proventi, con ricerche di archivio, deposito agli uffici finanziari e postali, ecc. (4-11928)

RISPOSTA. — Il problema oggetto della interrogazione è stato affrontato dal Ministero di grazia e giustizia per quanto riguarda i soli dattilografi giudiziari, poiché non risultavano ancora avanzate richieste al riguardo da parte degli uscieri giudiziari, con la predisposizione di un apposito schema di disegno di legge recante modificazioni ed aggiunte all'articolo 15 della legge 16 luglio 1962, n. 922, integrativa delle disposizioni sull'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e dei dattilografi, stabilite dalla legge generale 23 ottobre 1960, n. 1196.

Tale schema di disegno di legge è ora all'esame, per il prescritto parere, delle varie amministrazioni interessate, ma già sono emerse pur nel riconoscimento della fondatezza delle richieste — perplessità circa l'ulteriore autonomo corso di detto disegno di legge, in quanto, allo stato, ogni questione relativa al trattamento economico dei dipen-

denti statali andrebbe valutata e risolta nell'ambito del riordinamento generale della pubblica amministrazione, in ordine alla quale è all'esame del Parlamento il rinnovo della delega a suo tempo concessa al Governo con la legge 18 marzo 1968, n. 249.

Naturalmente anche le auspicazioni, ora manifestate dagli uscieri giudiziari, che sono analoghe a quelle dei dattilografi, si prestano alle stesse considerazioni.

Questo Ministero è, comunque, in attesa dei pareri di tutti gli altri dicasteri interessati ai quali pareri è subordinata ogni ulteriore determinazione in merito al problema segnalato.

Il Ministro: REALE.

MILANI, CESARONI, BERAGNOLI E BORTOT. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia che gli uffici interessati avrebbero accertato in entrata per l'anno 1969, per la soprattassa sulle licenze di caccia (articolo 92 del testo unico sulla caccia) la somma di lire 2 miliardi e 100 milioni contro i 3 miliardi e 348 milioni del 1968, e questi relativi a solo 9 mesi.

In particolare per sapere per quali ragioni l'importo delle predette soprattasse dovrebbe risultare nell'anno 1969 inferiore a quello del 1968, non essendo diminuito — anzi aumentato — il numero dei cacciatori.

Si chiede inoltre ai ministri interessati quali interventi intendano predisporre per evitare una eventuale sottrazione di fondi che la legge vuole destinati a precise finalità. (4-11830)

RISPOSTA. — Secondo i dati definitivi dell'esercizio finanziario 1969, il provento lordo affluito sul capitolo di entrata n. 2007 per soprattasse venatorie rimosse in tutto il territorio nazionale ammonta a lire 3.645.551.500.

Evidente, quindi, che non ha alcun serio fondamento la notizia cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi non vengono indennizzate ancora le diverse decine di proprietari dei lotti di terreno che vennero espropriati per la costruzione della variante alla strada statale n. 18 nel tratto tra Belvedere Marittimo e Cittadella del Capo (Cosenza).

Sembra che a suo tempo un geometra dell'ANAS di Cosenza abbia indotto gli interessati a firmare un modulo in bianco, successivamente riempito con l'inclusione dell'accettazione a titolo gratuito; poiché tra gli espropriati vi sono molti coltivatori diretti, privati con l'esproprio dell'unico bene immobiliare da cui traevano una piccola risorsa essenziale per vivere, dato che nell'opinione pubblica prende piede la convinzione che vi sia dello sporco nella faccenda, si chiede di sapere se intenda disporre una inchiesta obiettiva e rigorosa, da appianare ad elementi estranei all'ambiente, e se in ogni caso intenda disporre che si provveda ad indennizzare gli espropriati. (4-08423)

RISPOSTA. — Per i lavori di costruzione della variante della strada statale n. 18, nel tratto tra Belvedere Marittimo e Cittadella del Capo, sono state espropriate n. 141 ditte.

Finora sono state approvate 73 pratiche; quelle in corso di approvazione sono 16; in corso di revisione presso il compartimento ANAS 9 e in corso di definizione 43.

Le pratiche giacenti presso la sezione ANAS di Cosenza sono in fase di imminente definizione. Non è stato possibile definirle prima in quanto, essendo in corso i lavori, alcune delle superfici occupate erano suscettibili di variazione e il biennio di occupazione temporanea per queste ultime pratiche verrà a scadere nel luglio 1971.

Per quanto riguarda i documenti che sarebbero stati firmati in bianco dagli interessati per la definizione delle pratiche di esproprio, l'asserzione non è esatta e, in merito, si precisa che tali documenti (verbali di bonario componimento, verbale di cessione gratuita, nota di indennità per danni), sono stati firmati dagli interessati alla presenza di due testimoni, che parimenti hanno sottoscritto l'atto.

Per le ditte espropriate ricadenti in agro di Cittadella del Capo (frazione di Bonifati), si precisa ancora che le trattative per stabilire l'importo dell'indennità e la firma dei documenti hanno avuto luogo nella sede della sezione municipale di detta frazione alla presenza del delegato comunale.

Il Ministro: LAURICELLA.

MIOTTI CARLI AMALIA, BARDOTTI, TARABINI, ARMANI, MATTARELLI, BOLDRIN, MEUCCI, LUCCHESI, CASTELLUCI, MICHELI PIETRO, FIORET E CASTEL-

LI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per sapere come s'intenda urgentemente provvedere all'ammodernamento della nostra flotta aerea da trasporto militare.

Tale problema, infatti, si è riproposto all'opinione pubblica in tutta la sua drammatica evidenza, dopo il tragico rogo dell'aeroporto di Rivolto a Udine, dove hanno perso la vita sette avieri della « 46ª Aerobrigata », e dieci tra tecnici e motoristi della pattuglia acrobatica nazionale *Frece tricolori*.

Gli aviatori della « 46ª Aerobrigata », l'unica da trasporto nel nostro paese, sono infatti esposti continuamente a rischi mortali, volando sui « vagoni volanti C-119 », apparecchi vecchi usati ancora durante la guerra di Corea e che servono da noi per il trasporto aereo delle truppe, per il lancio dei paracadutisti, per l'addestramento dei piloti.

Con tali apparecchi l'aviazione militare da trasporto ha subito frequenti incidenti, con morti e feriti, in uno dei quali è rimasto coinvolto, un mese fa in Marocco, lo stesso comandante della aerobrigata generale Francesco Attanasio, cosicché i migliori tecnici dell'aeronautica, siano essi piloti e motoristi, sono indotti ad emigrare verso le linee civili, arrecando un indiretto danno alla difesa nazionale. (4-12025)

RISPOSTA. — I velivoli da trasporto C-119, in dotazione dell'aeronautica, pur essendo di modello non recente, posseggono tuttavia, anche mercè una continua ed attenta opera di manutenzione e di revisione e i frequenti controlli, uno *standard* di efficienza che ne garantisce la sicurezza.

Un avvio al rinnovo della linea dei velivoli da trasporto è stato dato con la recente decisione di acquistare 14 aerei C-130; ma in attesa di poter, con una maggiore disponibilità di fondi, procedere al rinnovo totale, la forza armata deve mantenere in servizio i vecchi aerei che, come accennato, vengono tenuti in piena efficienza.

L'esodo di piloti e specialisti non trova la sua causa specifica nella vetustà del materiale in parola, ma trae origine da motivi di fondo cui si sta ovviando su un piano generale.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

MONACO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere al fine di eli-

minare il pericolo che minaccia gli allevamenti di bestiame del sublacense in conseguenza del fatto che nel fosso Licenza vengono continuamente scaricate dal cantiere dell'autostrada Roma-L'Aquila, le acque di rifiuto dopo il lavaggio della breccia.

In particolare si precisa che in data 14 marzo 1969 con nota n. 950 il genio civile - ufficio Tevere Agro romano - in seguito ad esposti inoltrati dagli allevatori della zona aveva dato in merito assicurazione di massima all'amministrazione comunale di Mandela (Roma); ciononostante l'inconveniente permane, e le acque del fosso non possono essere utilizzate per abbeverare il bestiame con grave danno per gli allevatori. (4-11431)

RISPOSTA. — La ditta Tavani-Viscusi residente in Frascati via Laghetti n. 6, che ha avuto rilasciata dall'ufficio speciale del genio civile per il Tevere e l'Agro romano, nel luglio del 1968, l'autorizzazione ad estrarre materiale inerte dal torrente Licenza per forniture relative alla costruzione dell'autostrada Roma-L'Aquila, fu invitata dallo stesso ufficio a costruire delle vasche di decantazione allo scopo di consentire che le acque di lavaggio del materiale estratto venissero restituite al torrente prive di sostanze limose.

Tale disposizione venne impartita per impedire che la torbidità delle acque provocasse danno alla fauna ittica ed ai titolari di concessioni di derivazione d'acqua, che utilizzano la stessa per l'abbeveraggio degli animali e per l'irrigazione dei terreni.

Successivamente il comune di Mandela fece presente gli inconvenienti lamentati dai pescatori e dai proprietari dei terreni confinanti con il fiume a causa della torbidità del fiume provocata dalle acque di lavaggio dell'impianto.

La ditta concessionaria pertanto fu sollecitata a presentare il progetto delle vasche di decantazione pena la revoca della concessione.

Tale progetto venne presentato all'ufficio suddetto, in data 11 giugno 1969, che ne approvò la costruzione dettando alcune norme per l'esecuzione.

Da un sopralluogo eseguito recentemente è stato accertato che la costruzione delle vasche non è stata effettuata secondo le prescrizioni impartite, pertanto, in data 21 aprile 1970 è stato ordinato alla ditta di sospendere l'attività estrattiva, procedendo alla revoca della concessione.

Il Ministro: LAURICELLA.

MONTANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale sia l'orientamento preciso del Governo in ordine alla realizzazione del quinto centro siderurgico ed alla sua ubicazione; in particolare se ritenga legittime, per quanto si attiene alla ubicazione di detto centro siderurgico, le aspirazioni delle popolazioni siciliane e in specie di quelle della provincia di Trapani.

In questi giorni i partiti politici, la stampa tutta, le categorie economiche, i lavoratori, i tecnici specializzati hanno già espresso con estrema chiarezza il loro positivo punto di vista e ancor meglio lo faranno nei prossimi giorni, e non ci possono essere, secondo l'interrogante, valide giustificazioni per deludere ancora una volta le legittime aspettative di queste popolazioni.

Se ciò avvenisse si confermerebbe il sospetto che non soltanto è venuta a mancare la volontà politica, ma che certe scelte « ubi-cazionali » nel nostro paese continuano ad essere il frutto di assurdi giochi di potere o di compromessi che vanno energicamente respinti.

Considerato lo stato di assoluta indigenza in cui versano da sempre le popolazioni di questa Sicilia occidentale, l'interrogante chiede se ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri che il provvedimento invocato possa fra l'altro servire ad evitare paventabili perturbamenti nell'ordine pubblico particolarmente fra quelle popolazioni che ancora a distanza di oltre due anni dal luttuoso evento sismico attendono la realizzazione di quelle provvidenze che l'articolo 59 della legge 18 marzo 1968, n. 241, ha opportunamente disposto in favore della provincia di Trapani e che il Governo ha sino ad oggi disatteso.

L'interrogante chiede, infine, se ritenga il Presidente del Consiglio che l'ubicazione nella provincia di Trapani di una industria di base, quale il quinto centro siderurgico, capace di trasformare la fisionomia socio-economica di una intera popolazione, non sia un'occasione politica di importanza storica per smentire, finalmente, la convinzione ormai radicata in queste nostre genti che soltanto l'indolenza e l'incapacità dei Governi che si sono susseguiti dall'Unità d'Italia ad oggi abbiano potuto consentire il perpetuarsi di tale vergognoso stato di miseria e di inciviltà in questo estremo lembo d'Italia.

Chi conosce, come l'interrogante, le condizioni sociali, le condizioni economiche della provincia di Trapani colpita ricorrentemente da gravissime calamità naturali - si ricordino

soltanto le due tremende alluvioni del 1965 e del 1967 e il terremoto del 1968 — non può non avere il coraggio di assumere quelle posizioni che sulla questione, in piena coscienza, sente di assumere; senza alcuna preoccupazione e, soprattutto, senza il timore di poter essere accusato di retrivo « campanilismo », convinto come è che soltanto con la scusa di schierarsi contro ogni forma di campanilismo si è potuto consentire, anche nel più recente passato, di perpetrare in danno di questa nostra provincia le più grosse ingiustizie. (4-11533)

RISPOSTA. — Un comitato tecnico consultivo costituito appositamente dall'IRI ha svolto un esame approfondito del mercato nazionale ed internazionale dei prodotti siderurgici e delle possibili alternative che si prospettano per le aziende Finsider in ordine alla dimensione, alla ubicazione ed ai tempi di esecuzione degli impianti che dovranno essere realizzati, al fine di individuare le soluzioni economicamente più idonee.

I piani di siderurgia IRI, unitamente ai programmi nello stesso settore della Cogne e dell'EFIM, hanno formato oggetto di un documento sulle prospettive di sviluppo della industria siderurgica a partecipazione statale, documento che è stato inviato al Ministero del bilancio per l'esame e l'approvazione del CIPE ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554.

Il problema concernente la realizzazione di un quinto centro siderurgico e la sua localizzazione, rientra, pertanto, nell'ambito delle decisioni che saranno al momento opportuno adottate dal suddetto comitato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: PICCOLI.

MUSSA IVALDI VERCELLI, PRINCIPE, FRASCA, CINGARI E USVARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in base a quale motivazione sia stato prorogato il termine perentorio del concorso internazionale di idee per un collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente, di cui alla *Gazzetta ufficiale* del 28 maggio 1969, n. 134, e per sapere se si ritenga che tale proroga possa far presumere una volontà di favorire un gruppo industriale che ha recentemente tenuto una conferenza stampa sull'argomento, e rappresenti contemporaneamente un danno per i concorrenti al

predetto concorso che si erano adeguati al termine perentorio in precedenza stabilito dal concorso. (3-02545, già orale)

RISPOSTA. — La proroga al 1° dicembre 1969 del termine di scadenza del concorso internazionale di idee bandito dall'ANAS per la realizzazione di un collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia ed il continente, che originariamente era stata fissata al 25 settembre 1969, è stata accordata per venire incontro a numerose richieste avanzate dai concorrenti.

I richiedenti, nel far presente che il termine concesso era troppo breve, in relazione all'importanza ed alle difficoltà dell'opera, avevano anche messo in rilievo che nel periodo di giorni 120 concessi ricadevano le ferie estive del mese di agosto.

D'altra parte il Consiglio nazionale delle ricerche nell'esaminare, ai fini del parere di propria competenza prescritto dalla legge (legge 28 marzo 1968, n. 384), lo schema di bando di concorso, aveva suggerito di concedere in luogo dei 120 previsti, addirittura 360 giorni.

Per quanto riguarda in particolare il sospetto adombrato che con tale proroga si sia voluto agevolare un noto gruppo industriale, nel quale è facile intravedere, per il riferimento ad una recente conferenza stampa (19 novembre 1969) « il Gruppo Ponte di Messina », si fa presente che detto gruppo invece ebbe a fare delle rimostranze in senso opposto in quanto — essendosi occupato del problema molto tempo prima dell'emanazione del bando di concorso — aveva tutti gli elementi e gli studi pronti per presentarsi al concorso stesso nei termini già previsti.

Il Ministro: LAURICELLA.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano state le ragioni che hanno indotto l'Avvocatura dello Stato — sede fiorentina di via degli Arazzieri), che da tempo richiedeva all'AMIL un giovane in cerca di occupazione con bassa invalidità in possesso della terza media e con nozioni di dattilografia, che dopo attenta ricerca l'Associazione anzidetta le aveva inviato il giovane Fondelli Alessandro, ventenne, invalido al 41 per cento, in possesso della licenza media oltre a nozioni di dattilografia e meccanografia, sostenendo la prova con ottimi risultati e per il quale era stata perfino richiesta la dichiarazione dell'UPLMO prevista dalla

legge del 2 aprile 1968, n. 482 a comunicare improvvisamente al Fondelli che la sua candidatura non poteva essere presa in considerazione. Alle richieste spiegazioni dell'AMIL per una così frettolosa e inspiegabile decisione è stato risposto che l'Avvocatura non è tenuta a dare spiegazioni del suo operato.

Per sapere se ritenga un simile atteggiamento in contrasto con i diritti e la dignità del cittadino e quindi lesivo delle regole democratiche previste dalla legge suprema dello Stato e se ritenga opportuno un suo intervento dal momento che il citato grave episodio legittima il dubbio di essere in presenza di una intollerabile discriminazione politica. (4-10919)

RISPOSTA. — Il giovane invalido Fondelli Alessandro, aspirante all'assunzione ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, in qualità di dattilografo presso l'Avvocatura distrettuale di Firenze fu sottoposto ad una prova pratica di dattilografia dalla quale risultò — come lui stesso ebbe a riconoscere — che non era in possesso delle richieste capacità di provetto dattilografo.

Per tale motivo e non potendosi non tener presente che la mole di lavoro di copia presso quella Avvocatura — in relazione anche alla scarsità numerica del personale addetto a tale mansione — richiede dattilografi molto veloci e in grado di fornire il massimo rendimento, non è stato possibile procedere all'assunzione del signor Fondelli.

L'illazione che la mancata assunzione del predetto giovane sia stata determinata da un atto di discriminazione politica è completamente destituita di fondamento.

Il Sottosegretario di Stato: BISAGLIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia esatto che l'Italia ha fornito alla Nigeria armi leggere e mezzi di trasporto;

per sapere se sia esatto che le caserme nigeriane a Lagos, a Kano, a Kaduna sono state costruite da italiani;

per sapere se sia esatto che il centro di addestramento delle forze aeree nigeriane a Kaduna è opera nostra;

per sapere se tutto questo sia stato consigliato dai « gruppi economici » interessati a lavorare con la Nigeria; gruppi economici che, accogliendo la teoria del governo inglese del *quick Kill*, cioè del rapido annientamento del più debole, altro interesse non avevano se non

quello di riprendere i lavori della estrazione del petrolio in tranquillità; e ciò poteva avvenire solo con l'annientamento degli Ibo;

per sapere se sia esatto che le compagnie petrolifere, in ordine alla teoria suesposta, e cioè dell'annientamento dei biafrani (cioè i più deboli), pur estraendo il petrolio in territorio biafrano, hanno sempre evitato di pagare le *royalties* al Biafra; *royalties* che venivano puntualmente pagate al governo nigeriano;

per sapere come giudichino la commedia che, sul sacrificio degli Ibo si è recitata anche nel Parlamento italiano; e come giudichino il comportamento dell'ONU che tuttora finge di non essersi accorta che in Nigeria sono morti due milioni di esseri umani. (4-10522)

RISPOSTA. — Il Governo ha già avuto modo di riferire ampiamente e dettagliatamente in Parlamento sulle origini del conflitto nigeriano, sull'atteggiamento da esso assunto nei confronti della grave crisi che per tanti mesi ha travagliato quel delicato settore del continente africano e sulle iniziali prese per giungere ad una soluzione negoziata.

Il mancato raggiungimento di un accordo fra i contendenti e l'impossibilità di pervenire ad una composizione del conflitto attraverso l'azione mediatrice degli organismi africani e dei governi amici hanno fatalmente portato ad una soluzione militare.

Del resto le posizioni dei due contendenti erano state sino all'ultimo inconciliabili lasciando scarso margine all'azione diplomatica. Ciò spiega il fallimento dei numerosi tentativi di accordo diretto, ultimo dei quali quello promosso dall'imperatore d'Etiopia nel dicembre 1970.

Indipendentemente dalle prospettive di successo di una loro mediazione, le Nazioni Unite hanno osservato durante il conflitto un atteggiamento di non interferenza, sul quale il segretario generale aveva insistito a più riprese.

Tale linea di condotta è stata motivata, oltre che dal desiderio di non ingerirsi negli affari interni di uno Stato sovrano, anche dalla precisa volontà dell'ONU — condivisa del resto dalla grande maggioranza degli Stati africani, i quali in seno a tale organizzazione costituiscono un gruppo assai numeroso — di scoraggiare il moltiplicarsi nel continente delle lotte tribali e delle guerre di secessione.

L'improvviso crollo della resistenza biafrana, intervenuto dopo una così lunga lotta, poteva far sorgere il timore di eventuali rapresaglie e discriminazioni: il segretario generale non ha mancato di svolgere opera di-

stensiva, inviando nel gennaio 1971, da Niamey, al generale Gowon un messaggio nel quale si invitava il governo di Lagos a mostrare spirito di conciliazione e clemenza.

Successivamente, il 19 gennaio, U Thant si recava personalmente nella capitale nigeriana ed aveva modo di raccogliere favorevoli impressioni circa l'atteggiamento delle autorità federali nei confronti della popolazione della zona ex secessionista.

Il rapporto degli osservatori, inviati *in loco*, sulla situazione *post* bellica — pur non tralasciando di menzionare sporadici episodi di indisciplina di alcuni elementi, per altro repressi con la massima energia dalle autorità federali — ha costituito una ulteriore testimonianza della volontà del Governo federale di perseguire una politica di riconciliazione e pacificazione.

Sul piano umanitario, il governo di Lagos ha, con ogni tempestività, assunto la direzione ed il coordinamento delle operazioni di soccorso alle popolazioni delle zone ex biafrane.

Il segretario generale da parte sua, fin dall'indomani della cessazione delle ostilità, non ha mancato di raccomandare una sollecita ed efficace pianificazione delle varie iniziative umanitarie.

L'UNICEF, istituzione specializzata delle Nazioni Unite per i soccorsi all'infanzia, ha dato corso ad un vasto programma di aiuti alle vittime del conflitto, attraverso l'allestimento di ambulatori mobili, e la distribuzione di medicinali destinati soprattutto a combattere gravi malattie di carattere epidemico che colpiscono in modo particolare i bambini.

Da parte italiana, in adesione alle richieste rivolteci dalle autorità e dalla Croce rossa nigeriana, sulla base delle più urgenti esigenze del momento, si è subito provveduto ad inviare 10 camionette *Land Rover* e 20 mila coperte, nonché attrezzature complete di una squadra medica inviata *in loco*. È infine da segnalare un contributo di 100.000 dollari USA all'UNICEF.

Per quanto concerne il centro di addestramento delle forze aeree nigeriane di Kaduna e le caserme militari Kano e di Lagos tali complessi sono stati effettivamente costruiti da italiani, i quali in queste stesse città, hanno anche costruito:

1) a Kaduna: l'assemblea legislativa, due industrie tessili, abitazioni private, strade, scuole, ospedali, uffici pubblici, il ponte sul fiume Kaduna;

2) a Kano: l'aeroporto internazionale, il *Women Teacher's Training College*, la *Central Bank*;

3) a Lagos: l'ampliamento del porto, la città universitaria, tre grandi ospedali, sette grattacieli, gli edifici della *Central Bank of Nigeria*, della *Bank of America*, della *United Bank for Africa*, della *Standard Bank of West Africa*, della *National Bank* e della *Barclay's Bank*, tutti gli edifici governativi, l'*Housing Estate* di Surulere (città satellite di Lagos), l'Istituto nigeriano per gli studi internazionali, il Collegio di tecnologia, le strade del quartiere residenziale di Ikoyi, gran parte dei quartieri residenziali del nuovo Ikoyi e di Apaga, i modernissimi *hotels* Ikoyi e Bristol, la stragrande maggioranza delle abitazioni private, i grandi magazzini del Kingasway, il palazzo delle poste e telegrafi, la biblioteca comunale.

Trattasi di un'immensa mole di lavoro, compiuta da alcune centinaia di connazionali stabilitisi in Nigeria molti anni fa e legati tra loro da vincoli di parentela e dalla comune provenienza (quasi tutti da Roasio, in Piemonte).

Queste opere, realizzate in un arco di tempo che va all'incirca dal 1930 al 1966, non hanno beneficiato né direttamente né indirettamente di un qualsiasi concorso statale italiano. Esse hanno fatto e fanno onore al nostro paese in quell'angolo di Africa e costituiscono il più apprezzabile contributo portato da una Comunità straniera allo sviluppo economico nigeriano.

A partire dal 1966, anno di inizio della crisi, anche le iniziative degli italiani sul posto hanno subito una battuta di arresto, perché alla comprensibile prudenza di questi si aggiunse una penuria di capitali pubblici nigeriani, stornati dagli impieghi di pace alle esigenze della guerra.

Non sappiamo se le compagnie petrolifere straniere, durante il periodo della guerra civile, abbiano o non — ed a chi — pagato le *royalties* sul petrolio nigeriano. La nostra AGIP non le ha pagate a nessuno, perché al momento dello scoppio della guerra civile non estraeva ancora petrolio.

Infine per quanto riguarda le forniture di materiale bellico, ci siamo attenuti ai criteri di prudenza ai quali si ispira la nostra politica in materia di forniture di armi sia ai paesi impegnati in un conflitto armato sia a quelli percossi da tensioni politiche interne.

Si segnala in merito che nel triennio 1967-1969 risultano rilasciate dal Ministero del commercio con l'estero, in conformità del parere favorevole espresso dai competenti dicasteri, le seguenti autorizzazioni verso la Nigeria;

a) 2 elicotteri *Augusta-Bell 204 B*; installazioni, accessori, parti di ricambio per elicotteri e per motore a seguito o separatamente dagli elicotteri su menzionati;

b) 200 moschetti automatici Beretta calibro 9 Parabellum modello 39/49 corredati ciascuno di un caricatore — destinati alle forze di polizia nigeriane e 100 pistole automatiche calibro 9 Parabellum — destinate alla *Nigerian Air Force*.

Per quanto concerne autovetture, autocarri e motocicli, si tratta di merci libere all'esportazione, per le quali non vengono rilasciate concessioni, mentre nessuna autorizzazione risulta rilasciata nel periodo 1967-69 per l'esportazione di naviglio verso la Nigeria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia esatto che la società costruzioni metalliche Finsider (CMF) in località Guasticce (Livorno) lavora in perdita.

Per sapere se sia esatto che tale stabilimento conta: un presidente; un direttore generale; un direttore amministrativo; un direttore di esercizio; un direttore vendite; un direttore di stabilimento; un direttore impianti.

Per conoscere l'ammontare degli stipendi, comprensivi di tutto, dei vari dirigenti; il numero degli impiegati e il loro avere (comprensivi di tutto), e quanti disegnatori conta lo stabilimento).

Per sapere inoltre se sia esatto che impiegati della stessa categoria hanno stipendi diversi, e se in molti casi tale sperequazione supera anche le 50 mila lire mensili. (4-10796)

RISPOSTA. — Il personale della società CMF di Livorno, al 28 febbraio 1970, risulta così composto:

16 dirigenti; 203 impiegati; 13 categorie speciali (capi operai, intermedi) 522 operai.

L'incidenza, apparentemente elevata, del numero degli impiegati sull'organico complessivo è dovuta al fatto che la CMF, come tutte le grandi aziende operanti nel settore della carpenteria metallica, non soltanto produce le strutture, ma le progetta, avvalendosi di personale impiegatizio specializzato.

Adeguate alle dimensioni dell'azienda ed al conseguimento dell'oggetto sociale risulta, poi, l'organizzazione amministrativa della società.

Per quanto riguarda gli ultimi due punti dell'interrogazione si deve osservare, infine, che le notizie richieste concernono dati di natura riservata. Si assicura, comunque, che le retribuzioni corrisposte al personale sono commisurate alla categoria ed al grado e pienamente conformi a quanto previsto in materia dalle vigenti norme legislative e contrattuali.

Il Ministro: PICCOLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatto che la marina italiana, a cui è affidata la difesa del paese, è in queste condizioni:

a) la *Vittorio Veneto*, il *Doria* e il *Duilio*, pure essendo navi di prestigio, da sole, e cioè senza la protezione dei cacciatorpediniere, non sono sufficienti per la protezione al traffico marittimo mercantile;

b) abbiamo quattro sommergibili tipo *Toti*, quando dovremmo averne 30;

c) che, per quanto riguarda le motocannoniere, siamo l'ultima marina del mondo;

d) che i nostri dragamine non escono quasi più perché vecchi di 20 anni e non essendoci fondi per le dovute riparazioni, si deve avere l'accortezza, perché durino ancora, di farli muovere il meno possibile;

e) che le nostre bombe antisommersibile, su cinque, tre non funzionano per guasti vari, e che non vengono riparate per mancanza di fondi e, spesso, di pezzi di rispetto;

f) che l'armamento antisommersibile della marina (bombe e siluri) non è adeguato né per quantità, né per qualità;

g) che dei tre cacciatorpediniere classe *Fletcher*, acquistati recentemente negli Stati Uniti, ne funzionerà uno solo, perché oltre essere navi vecchie, non si trovano più i pezzi di rispetto, in quanto la marina degli Stati Uniti non fabbrica più e da tempo, tale tipo di navi;

h) che il supporto logistico, per cui la funzionalità delle navi va sempre più decedendo, è talmente esiguo, che si è costretti a contare, nelle ore di moto dei motori, anche i 20 minuti che servono per riscaldarli a nave ferma, e ciò perché le revisioni, per mancanza di fondi non sono possibili. (4-11415)

RISPOSTA. — Compatibilmente alla possibilità di destinare allo scopo adeguati finanziamenti, è in corso di graduale realizzazione un programma di ammodernamento e potenziamento delle forze navali italiane, in modo da portare la consistenza delle forze stesse ad un livello più adeguato alle esigenze di difesa.

Ciò premesso, va chiarito che l'acquisto dei tre cacciatorpediniere della classe *Fletcher* è stato effettuato per colmare tempestivamente una deficienza nel settore.

Il prezzo di acquisto è stato particolarmente basso, tanto che si è ritenuto conveniente destinare una delle unità a riserva di materiale per mantenere le altre due in condizioni di efficienza operativa.

Si può inoltre assicurare che l'impiego dei materiali e delle apparecchiature avviene secondo le previste normative e che l'armamento antisommergibile è efficiente e di piena affidabilità, pur sussistendo la necessità di continui studi ed esperienze al fine di adeguare i sistemi d'arma al mutare delle caratteristiche dei mezzi di offesa che sono destinati a neutralizzare.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui il potenziamento dell'impianto dell'Italsider di Piombino (Livorno), per cui si sono sbancate colline, sacrificate le spiagge più belle, deturpate zone costiere, spendendo, fra l'altro, miliardi del contribuente italiano, è stato sospeso.

Per conoscere le ragioni per cui il ventilato accordo FIAT-Italsider non si concretizza e se il contrasto nasce proprio dalle aree libere che, previste per potenziare l'impianto di Piombino, si vogliono ora bloccare per favorire altri impianti. (4-11441)

RISPOSTA. — I lavori per la trasformazione dell'acciaieria dello stabilimento Italsider di Piombino — con sostituzione del processo LD al Martin e aumento della produzione di acciaio da 1,2 a 1,8 milioni di tonnellate — sono in fase di avanzata realizzazione. Essi comporteranno, unitamente al potenziamento di un altoforno e ad altre migliorie, un investimento di 35 miliardi di lire.

Circa il secondo punto dell'interrogazione si osserva, poi, che la collaborazione tra l'Italsider e la FIAT, per quanto riguarda l'utilizzazione dello stabilimento siderurgico di Piombino, costituisce una ipotesi di lavoro da inquadrare nel contesto del programma globale per la siderurgia, elaborato da una apposita commissione tecnico consultiva dell'IRI. Il programma in questione ha formato oggetto di un documento che è stato inviato al Ministero del bilancio per l'approvazione del CIPE ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554.

Ad ogni modo fin d'ora si può escludere che esista una prospettiva di depotenziamento del complesso siderurgico di Piombino. Al contrario, è previsto, nel caso di realizzazione dell'ipotesi di cui sopra è cenno, un incremento dell'occupazione dagli attuali 5.400 a 6.800 addetti con un investimento aggiuntivo dell'ordine di 62 miliardi di lire.

Parimenti si esclude, in relazione allo specifico quesito posto, l'esigenza di contrasti e divergenze circa l'utilizzazione delle aree libere di pertinenza dello stabilimento.

Comunque, non si mancherà di esaminare il problema in tutti i suoi aspetti, alla luce degli elementi di valutazione che il Ministero intende raccogliere.

Il Ministro: PICCOLI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in occasione delle festività di fine d'anno, il centro elettronico della Corte dei conti ha provveduto a distribuire in buon numero di copie fra gli impiegati dell'istituto, un calendario dell'istituto ispirato alla conquista della Luna, artisticamente elaborato, mediante la utilizzazione di apparecchiature elettroniche in dotazione all'ufficio.

L'interrogante desidera, altresì, sapere quali provvedimenti le competenti autorità della Corte abbiano adottato a carico del direttore dell'ufficio, ragioniere Piero Casetti Brach, e se del fatto sia stata data comunicazione al procuratore generale della Corte dei conti per gli accertamenti di sua competenza. (4-11537)

RISPOSTA. — L'allestimento del centro elettronico della Corte dei conti ha richiesto una notevole serie di prove e di elaborazioni, in diversi settori di applicazione, al fine di studiare la reazione dei numerosi sottosistemi componenti il complesso elettronico.

Nel quadro di tali iniziative, la stampa di alcune decine di copie, distribuite, poi, a dipendenti della Corte — di un calendario dell'anno 1970 è stata concepita dai tecnici del centro stesso nel corso di un interessante esperimento di multiprogrammazione, utilizzando l'occorrente materiale tra quello in dotazione al centro, per fini tecnico-sperimentali.

In considerazione dell'utilità dell'esperimento, per altro di tenue costo, l'operato del direttore del centro non è apparso suscettibile di censura sotto alcun aspetto.

Il Sottosegretario di Stato: BISAGLIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che, non avendo il ministro firmato il decreto per l'applicazione alla pertura di Castelnuovo Garfagnana (Lucca) del cancelliere Rizzo della pretura di Borgo a Mazzano, si è paralizzata quasi del tutto l'attività giudiziaria della pretura di Castelnuovo Garfagnana.

(4-11543)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 25 marzo 1970 si è provveduto a prorogare per un periodo di tre mesi l'applicazione alla pretura di Castelnuovo della Garfagnana, ove è vacante il posto di dirigente la cancelleria, unico in pianta, del cancelliere Gerardo Rizzo della pretura di Borgo a Mozzano.

Con tale applicazione si potrà ovviare alle esigenze di servizio dell'anzidetta pretura, in attesa di poter coprire il posto di cancelliere titolare, la cui vacanza viene messa a concorso mediante pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* di questo Ministero.

Il Ministro: REALE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali determinazioni e giustificazioni il Ministero può dare in ordine alla sciagura di Rivolto (Udine) dove, in un rogo di fuoco, è precipitato un C-119 della 46^a aerobrigata di Pisa, con a bordo 18 soldati fra i quali gli « specialisti » della pattuglia acrobatica, perdita quest'ultima inestimabile, sia dal lato umano sia da quello tecnico.

Per sapere, in particolare, quali giustificazioni il Ministero può dare quando in ordine a due precedenti interrogazioni dell'interrogante, una delle quali presentata in occasione di altra sciagura, per cui si denunciava la pericolosità ad usare tali velivoli a causa della loro vetustà ultra ventennale, il Ministero stesso assicurava « che i velivoli C-119 presentano ancora notevoli margini di sicurezza rendendo utili servizi » (10 settembre 1969).

Per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile situazione in cui deve operare la 46^a aerobrigata di Pisa che, non avendo *hangar* per riparare i velivoli, questi sono tenuti all'aria aperta, esposti a tutte le intemperie, d'estate e d'inverno, per cui i cavi elettrici, tanto per citare un particolare, sono letteralmente « cotti ».

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che tali velivoli, vecchi di 20 anni e di fabbricazione americana, non hanno pezzi di ricambio per cui si procede, in caso di guasti, con sostituzioni levando i pezzi mancanti all'apparecchio vicino e ripristinandoli con un sistema a rotazione.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che tali velivoli, essendo molto lenti e perché non vengano ad intralciare il traffico degli aerei civili di linea, si fanno volare a quota temporale, per cui i rischi ed i guasti aumentano, anche perché a tale quota l'assistenza radar è nulla.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli ingegneri addetti all'assistenza tecnica di tali velivoli danno il permesso di volare solo in Italia e non all'estero, come se il « decollo » non rappresentasse gli stessi rischi sia in Italia sia fuori.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i giovani piloti, dinanzi a questa situazione e a indennità di fame, se ne vanno, per cui il personale di volo della 46^a aerobrigata, che pur fa miracoli per abilità e tecnica è in su con gli anni.

Per conoscere i motivi per cui la televisione italiana, dinanzi ad una tragedia di queste proporzioni, ha minimizzato l'incidente, buttando la notizia fra i fatti di politica internazionale, e se ciò sia stato dettato dal fatto che a morire sono stati dei « soldati ».

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il ministro per garantire, prima di ogni altra cosa, la vita degli equipaggi della 46^a aerobrigata e, indirettamente, tutti coloro che, data l'assoluta insicurezza di questi velivoli, possono sciaguratamente, trovarsi coinvolti in sciagure come quella di Udine.

(4-11866)

RISPOSTA. — La luttuosa sciagura aerea alla quale ci si riferisce non può non attribuirsi ad elementi imponderabili che non sono mai da escludere quando si operi con qualsiasi mezzo aereo.

I velivoli C-119, in dotazione all'aeronautica militare, nonostante la vetustà, sono tuttora ritenuti di una efficienza media superiore a quella minima richiesta e, come conferma anche l'utilizzazione di tale tipo di aereo presso altre aeronautiche compresa quella americana, è in grado di operare, nei limiti delle proprie caratteristiche, in condizioni di sicurezza.

Appropriati interventi intesi a migliorare le caratteristiche dei materiali, la sostituzione di parti e complessivi non più affidabili od operativamente superati, l'approfondimento delle revisioni calendariali consentono, sulla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1970

base della esperienza acquisita, di ovviare al normale processo di invecchiamento, garantendo la piena rispondenza dei velivoli ai requisiti tecnici ed operativi previsti.

Nessuna particolare limitazione vige per il loro impiego in voli all'estero. Operando alle quote consentite dalle loro caratteristiche costruttive e dalle relative prestazioni, fruiscono, durante il volo, della normale assistenza alla navigazione, compresa quella *radar*.

La situazione degli organici della 46ª aerobrigata non si discosta sostanzialmente da quella media dell'intera forza armata.

Il Ministro: TANASSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia esatto che il piano regolatore di Livorno prevedeva l'apertura di un tronco di strada che dal viale Ugo Foscolo avrebbe dovuto unirsi a via Marzocchini e ciò per facilitare gli abitanti della zona nel servirsi dell'asilo, della scuola, dei servizi di trasporto, della farmacia.

Per conoscere i motivi per cui detto tratto di strada che doveva congiungere viale Ugo Foscolo con via Marzocchini, è stato ceduto dall'amministrazione comunale di Livorno a due confinanti (cognati) che abitano in viale Ugo Foscolo, rispettivamente ai numeri civici 115 e 117.

Per conoscere i termini di detta cessione e se sia esatto che detti cittadini appartengono notoriamente ad un partito di sinistra.

(4-12416)

RISPOSTA. — Da accertamenti disposti, è risultato che l'attuale piano regolatore di Livorno non prevede l'apertura di un tratta di strada fra la via Ugo Foscolo e la via Marzocchini.

È risultato, altresì, che l'area non è stata ceduta dall'amministrazione comunale di Livorno a due confinanti che abitano in via Ugo Foscolo, rispettivamente ai numeri civici 115 e 117. I predetti, confinanti, signori Martini Cesare e Giusti Oreste, acquistarono il terreno nel 1963 dalla società « Spagnoli Leonetto-Cagliata Rodolfo », con atti del notaio Ricetti Andrea del 15 ottobre 1963, n. 9566, registrato il 26 ottobre 1963 al numero 1136 per il Martini, e del 12 ottobre 1963, n. 9550, registrato il 19 ottobre 1963 al numero 1087 per il Giusti.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il candidato del PSU al consiglio provinciale di Livorno, Sapere Teolo, noto costruttore locale, nel suo comizio di chiusura a Porto Azzurro (Livorno), ha esplicitamente accusato i dirigenti del PCI dell'isola d'Elba di avere richiesto « alcuni milioni » in cambio della licenza edilizia da rilasciarsi dall'amministrazione comunale di Capoliveri (Livorno) (retta da una giunta comunista), in favore dell'Eurotel, grande complesso alberghiero della zona, ed ora al centro di una clamorosa vicenda edilizia.

Se sia esatto che l'arma dei carabinieri sta già procedendo ad interrogare le persone interessate al clamoroso « caso », in particolare il sindaco di Capoliveri Galli Corrado, già denunciato all'autorità giudiziaria dalla prefettura di Livorno in relazione a delibere illegittime. (4-12419)

RISPOSTA. — Il 5 giugno 1970, a Porto Azzurro, il signor Teolo Sapere, imprenditore edile del luogo e candidato alle elezioni provinciali di Livorno per il PSU, nel corso di un comizio accusava i dirigenti del PCI dell'isola d'Elba di avergli personalmente chiesto, nel decorso 1969, la somma di quattro milioni affinché gli fosse rilasciata la licenza edilizia per la costruzione del secondo lotto dell'Eurotel esistente in Capoliveri.

Tale licenza era stata, per altro, rilasciata dal comune indicato nell'ottobre 1966, ma i lavori, iniziati nel giugno 1968, sono stati sospesi per una difformità constatata tra il progetto approvato e la realizzazione della costruzione: ciò per intervento della sovrintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa.

Successivamente sono state tenute alcune riunioni a Capoliveri, con l'intervento di funzionari della sovrintendenza, nel corso delle quali si è profilata la possibilità di una soluzione che prevederebbe la parziale demolizione di alcune strutture del fabbricato in questione e con sanatoria per altri manufatti già eseguiti.

L'arma dei carabinieri non ha proceduto ad interrogatori circa le accuse formulate dal signor Teolo Sapere, ma ha informato il pretore di Portoferraio che, finora, non risulta abbia adottato provvedimenti in merito.

Per quanto concerne la segnalata denuncia all'autorità giudiziaria del sindaco di Capoliveri da parte della prefettura, a seguito di irregolarità amministrative accertate nel corso

di un'ispezione, si precisa che il relativo procedimento penale trovandosi in istruttoria formale presso il tribunale di Livorno.

Il Ministro: RESTIVO,

ORLANDI E MUSSA IVALDI VERCELLI.

— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per conoscere — in relazione alla grave crisi che travaglia l'EURATOM e di riflesso, il Centro comune di ricerca di Ispra (Varese), la cui attività presente e futura è resa precaria dai licenziamenti di personale previsti nella decisione adottata dal Consiglio dei ministri della Comunità economica europea malgrado il voto contrario del Parlamento europeo; e in considerazione dello stato di profondo disagio esistente tra il personale del centro, che da più di un anno si vede preclusa qualsiasi prospettiva operativa, per la mancanza di un programma comunitario di ricerche che consenta di utilizzare in pieno le alte capacità scientifiche e tecniche — quali iniziative siano allo studio per garantire la sopravvivenza e il rilancio di un istituto, che può essere considerato uno dei più efficienti organismi operativi comunitari, che è caratterizzato da una impostazione veramente europea, e che costituisce comunque un patrimonio scientifico e organizzativo che l'Europa, e il nostro paese in particolare, non possono permettersi di sciupare o disperdere; e per sapere se — considerato che per la parte italiana la competenza a disciplinare il settore è ripartita fra più dicasteri — ritenga opportuno affidare ad uno speciale Comitato dei ministri (al quale potranno partecipare titolari dei dicasteri più direttamente interessati, quali gli affari esteri, l'industria, il bilancio e programmazione economica e la ricerca scientifica) il compito di ricercare e adottare, entro la data fissata al 30 giugno 1969, le misure atte a rendere possibile la conservazione in attività di tutto il personale attualmente impiegato, finalizzandone l'opera a scopi di comune utilità, attraverso un eventuale aggiornamento dei piani nazionali di ricerca, sia nel settore nucleare sia in quello delle tecnologie più avanzate, e tenendo presenti i programmi e le proposte tecniche avanzate dagli stessi ricercatori di Ispra. (4-05439)

RISPOSTA. — Il Consiglio della CEEA nella riunione del 6 dicembre 1970 ha deciso di garantire le attuali dimensioni del centro comune per un anno o, qualora nel corso di tale periodo non si giungesse a definire adegua-

tamente l'insieme delle modifiche di strutture e di nuovi programmi di attività del centro, per due anni.

Il livello degli organici e delle attività dello stabilimento di Ispra rimarrà pertanto immutato rispetto al 1969 e verrà evitata ogni misura di licenziamento degli agenti comunitari che prestano servizio presso lo stabilimento. Circa lo specifico problema degli « appaltati » (cioè del personale avente un rapporto di lavoro con ditte appaltatrici di servizi presso lo stabilimento di Ispra) non autorizzati dal Consiglio e che avrebbero dovuto essere licenziati entro il 1969, in applicazione di precedenti decisioni del Consiglio stesso, è da segnalare che è in corso la regolarizzazione della loro posizione per mezzo della assunzione da parte della Commissione in qualità di agenti locali, soluzione per la quale il Governo italiano aveva da tempo insistito nell'ambito della CEEA.

D'altra parte, il rinnovamento della struttura e della gestione del Centro comune di ricerche sulla base di criteri più moderni e funzionali, è già allo studio dei competenti organi comunitari.

Per quanto riguarda la natura dell'azione di ricerca che il centro comune potrà svolgere, il Consiglio ha deciso di includervi attività scientifiche e tecnologiche non nucleari.

Risulta, quindi, da quanto sopra esposto, avviato l'*iter* del rinnovamento delle strutture operative dell'Euratom che si ritiene possa condurre a superare la lunga crisi della Comunità.

Il Governo intende quindi continuare — in vista del raggiungimento di tale obiettivo — la propria azione cooperando con ogni impegno con altri paesi membri, sia tramite gli uffici competenti delle amministrazioni centrali sia tramite la nostra rappresentanza presso le Comunità economiche europee in Bruxelles.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato del traffico che si svolge sulla statale n. 258 (Marechiese) nel tratto che attraversa la frazione di Spadarolo in comune di Rimini (Forlì), per cui non passa settimana che non si verificano incidenti spesso mortali (tanto che una indagine riferita solo agli abitanti attualmente residenti in quella frazione, che conta 150 famiglie in tutto, rivela

che negli ultimi 5 anni si sono avuti 114 incidenti con 39 morti) a causa della natura del tracciato, della ristrettezza della carreggiata, oltre che del fondo stradale in pessime condizioni e della inadeguatezza della segnaletica; per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché tale situazione, che presenta gli aspetti drammatici sottolineati, abbia a cessare e la strada sia messa in condizioni di rispondere alle esigenze di un traffico che, già intenso nel corso dell'anno, aumenta a dismisura durante la stagione estiva data la importanza anche turistica della Marecchiese, quale itinerario più breve ed agevole per il collegamento fra la riviera romagnola e la Toscana.

L'interrogante fa infine presente la urgenza di provvedere per riportare, con la sicurezza, la tranquillità fra la popolazione esasperata anche perché pur segnalata da anni, anche attraverso le varie istanze avanzate dall'amministrazione comunale di Rimini, detta situazione non è stata rimossa o quanto meno non sembra che ci si sia preoccupati di voler rimuovere. (4-06157)

RISPOSTA. — La frazione di Spadarolo, attraversata dal tratto della strada statale n. 258, « Marecchia », compreso fra le progressive 84+760 e 86+500, è costituita da un piccolo centro urbano ubicato a circa 1 chilometro dalla statale e da case sparse per la campagna ai lati della strada statale n. 258 e di cui alcune in fregio a questa.

Il tracciato della statale, che attraversa la frazione, compreso nell'estesa fra i chilometri 75+000 e 87+600 con elevate caratteristiche tecniche, è costituito da due rettifili raccordati da una ampia curva con visuale completamente libera.

La larghezza della carreggiata è di metri 9,50, di cui metri 7,50 di piano viabile bitumato.

Per il fondo stradale, già in buono stato di conservazione, sono stati eseguiti lavori di pavimentazione mediante la stesa di conglomerato bituminoso.

Per quanto riguarda il numero degli incidenti citato nella interrogazione va rilevato che tali incidenti si riferiscono a un arco di tempo notevole e che in ogni caso riguardano l'intera estesa della statale fra Sansepolcro (chilometri 0+000) e Rimini (87+600), con un indice maggiore nel tratto tra Novafeltria (chilometri 56+000) e Rimini ove il traffico è di gran lunga superiore a quello della restante estesa della statale.

Si precisa, infine, che sulla strada statale n. 258, dalla data della sua statizzazione, avvenuta nel 1960, a tutto il 1968 sono stati eseguiti lavori di prima sistemazione, di costruzione di varianti, di adeguamento, di consolidamento del corpo stradale, risanamento frane ed idraulico per un importo di lire 2.056.181.606.

Nel 1969 sulla stessa strada sono stati eseguiti o sono attualmente in corso i seguenti lavori:

A) Lavori eseguiti:

- | | | |
|--|----|------------|
| 1) segnaletica orizzontale lungo tratti saltuari, compreso quello fra i chilometri 75+000 e 87+600 . . . | L. | 5.600.000 |
| 2) riparazione e consolidamento del corpo stradale e frane » | » | 83.757.668 |
| 3) tappeti in conglomerato bituminoso per complessive . | » | 68.774.500 |

In totale . . . L. 158.132.168

B) Lavori in corso:

- | | | |
|--|----|------------|
| 1) riparazioni del piano viabile | L. | 31.400.000 |
|--|----|------------|

C) Lavori in corso di appalto:

- | | | |
|------------------------------|----|------------|
| 1) case cantoniere | L. | 17.400.000 |
|------------------------------|----|------------|

Importo complessivo . . . L. 206.932.168

Si è addivenuti altresì ad una regolamentazione della velocità nel tratto Villa Verucchio (chilometri 77+000) e Rimini (chilometri 87+600) a seguito di sopralluogo cui hanno partecipato, unitamente al rappresentante del compartimento per la viabilità delle Marche, quelli dell'ufficio del genio civile di Rimini, dei comuni di Rimini e Sant'Arcangelo di Romagna, nonché del comitato « Meno sangue sulla Marecchia » e sono state convenute altre misure ai fini della sicurezza del traffico, nella sfera delle rispettive competenze.

Infine si comunica che il consiglio di amministrazione dell'ANAS recentemente ha espresso parere favorevole per l'approvazione nell'importo di lire 885 milioni del progetto relativo ai lavori di costruzione di una variante alla strada statale n. 258 fra le progressive chilometriche 66+200 e 74+900 con eliminazione degli attraversamenti degli abitati di Pietracuta e Ponte Verucchio.

Con tale variante verrà eliminato il tratto più difficoltoso dell'attuale itinerario dell'arteria di che trattasi.

Il Ministro: LAURICELLA.

PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare al fine di eliminare l'anormale situazione dei dipendenti non di ruolo del Ministero delle finanze e, in particolare, se sia vero che:

a) presso il Ministero le « mansioni esecutive » vengono svolte da diverse categorie di impiegati (impiegati straordinari, diurnisti, operatori tecnici, applicati, ecc.);

b) detti impiegati, pur in possesso degli stessi requisiti e svolgendo le medesime mansioni, sono soggetti ad un differente trattamento economico e giuridico;

c) soprattutto agli impiegati straordinari (assunti ai sensi dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959), viene reso difficile perfino l'esercizio dei diritti civili: a detti impiegati — invero — a differenza di qualsiasi altro pubblico dipendente, in caso di assenza per matrimonio, per gravidanza, per servizio militare, per votare, per malattia, ecc., non viene corrisposta alcuna retribuzione né è garantita la conservazione del posto;

d) tale anormale posizione non verrebbe sanata neppure in occasione dell'attuanda riforma della pubblica amministrazione.

L'interrogante chiede infine di conoscere, se le agevolazioni previste dai progetti di riforma per gli appartenenti alle « carriere esecutive di ruolo » (riduzione dei periodi di anzianità, progressione in carriera, ecc.), verranno estese anche agli impiegati non di ruolo che svolgono le medesime mansioni esecutive nelle deplorabili condizioni suddette.

(4-07809)

RISPOSTA. — Innanzitutto, va sottolineato che il contemporaneo svolgimento di mansioni esecutive da parte delle categorie di personale indicate nell'interrogazione discende da specifiche disposizioni normative che ne disciplinano lo *status* giuridico ed economico, fissando altresì le relative attribuzioni e competenze.

In particolare va precisato che, per quanto concerne gli « applicati » e gli « operatori tecnici », appartenenti ai ruoli organici della carriera esecutiva, la loro assunzione è disciplinata dagli articoli 182 e 352 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, per gli applicati, e dall'articolo 4 della legge 19 luglio 1962, n. 959, per gli operatori tecnici; del pari sono stabilite da specifiche norme di legge le loro attribuzioni. Infatti, mentre gli applicati di-

simpegnano le mansioni previste in generale per il personale della carriera esecutiva dall'articolo 181 del testo unico sopra citato, gli operatori tecnici, giusta quanto disposto dal richiamato articolo 4 della legge 19 luglio 1962, n. 959, disimpegnano mansioni di operatori di macchine d'ufficio.

Per quanto riguarda poi i « diurnisti », essi fanno parte delle categorie del personale non di ruolo previste dalla tabella I allegata al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni e integrazioni, ed il loro collocamento nella predetta qualifica di diurnista è stato disposto, per la quasi totalità di coloro che sono attualmente in servizio, a norma dell'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, e dell'articolo 21 della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Devesi al riguardo tenere presente che detta categoria di personale è destinata ad esaurirsi, in quanto i singoli impiegati, ai sensi dell'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, possono conseguire la nomina in ruolo al compimento dei periodi di servizio previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 (6 anni di servizio, ridotti a 2 per gli ex combattenti e assimilati).

Infatti i « diurnisti » di cui all'articolo 21 della legge n. 959 del 1962 — ad eccezione di alcune unità che non hanno ritenuto di presentare la prescritta domanda — hanno già ottenuto il collocamento in ruolo, ovvero il relativo provvedimento trovasi in corso di perfezionamento; analoga situazione si verificherà, alla scadenza dei termini sopra citati, per il gruppo di « diurnisti » ex articolo 21 della legge n. 249 del 1968.

Infine, gli impiegati « straordinari » sono elementi assunti, in forza dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, per mansioni esecutive ed ausiliarie, allo scopo di fronteggiare esigenze di servizio di carattere eccezionale e non ricorrente dell'amministrazione finanziaria. Lo stesso articolo 24 prescrive che detto personale non possa essere tenuto in servizio per un periodo di tempo superiore a 90 giorni e che il trattamento previdenziale ed economico compete per le sole giornate di effettivo servizio. Pertanto, l'assenza dall'ufficio, pur se determinata e in un certo senso giustificata da fatti impeditivi, quali ad esempio la malattia, la gravidanza, il matrimonio, ecc., non consente la erogazione del trattamento economico da parte dell'amministrazione finanziaria che, nella regolamentazione di tale rapporto d'impiego è tenuta alla stretta osservanza delle richiamate disposizioni normative che si ritengono peraltro giustificate in con-

siderazione della peculiarità del rapporto instaurato, con riguardo, in particolare, alla sua eccezionalità ed alla sua temporaneità.

Per quanto attiene, infine, all'invocata estensione agli impiegati non di ruolo degli eventuali benefici di cui potranno fruire gli appartenenti alle carriere esecutive in attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, nel quadro del riassetto delle carriere e delle retribuzioni — legge per la quale sono attualmente all'esame del Parlamento alcune modifiche — si osserva che degli stessi benefici usufruiranno, sia pure dopo il loro collocamento in ruolo, anche i « diurnisti ».

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione proclamato dagli impiegati statali del settore finanziario della conservatoria delle ipoteche di Lecce, i quali chiedono il riordinamento dei ruoli del personale, la modifica dei criteri di erogazione e di riparto degli emolumenti ipotecari, l'applicazione — nei confronti del personale ex-copista — della legge 4 giugno 1966, n. 32, e della legge n. 789.

Per sapere quali provvedimenti urgenti il ministro intende adottare per soddisfare le richieste della categoria. (4-11727)

RISPOSTA. — La richiesta concernente il riordinamento dei ruoli organici del personale delle conservatorie dei registri immobiliari costituisce aspetto di un problema tuttora oggetto di serio ed evidente impegno da parte dei competenti organi di Governo, per una soluzione, però, che non può non essere ricercata nel più ampio contesto della riforma generale della pubblica amministrazione, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 249.

È infatti intendimento dell'amministrazione finanziaria avanzare concrete proposte in tal senso in sede di predisposizione dei provvedimenti delegati, nel cui ambito, inoltre, sarà dato adeguato rilievo anche alla segnalata questione riguardante l'estensione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, al personale ex copista inquadrato nella terza categoria del personale non di ruolo ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 ottobre 1969, n. 789.

Per quanto concerne la proposta modifica dei criteri di erogazione degli emolumenti ipotecari, premesso che la ripartizione di tali

proventi tra i conservatori dei registri immobiliari, attualmente, in base alle norme contenute nella legge 26 settembre 1954, n. 870, si assicura invece che è stato già provveduto alla nomina di un'apposita commissione con il compito della messa a punto di uno schema di provvedimento comportante, tra l'altro, la revisione organica della tabella degli emolumenti allegata alla suddetta legge n. 870, nonché dei criteri di ripartizione dei medesimi.

Il Ministro: PRETI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi siano stati disposti per la riparazione della strada statale Calangianus-Arzachena (Sassari) che, specie nel tratto fra Sant'Antonio di Calangianus e Calangianus è assolutamente intransitabile perché dissestata.

L'interrogante fa presente che sono stati recentemente iniziati i lavori nel tratto Arzachena-Sant'Antonio di Calangianus, ma nessun lavoro risulta iniziato nell'altro tratto sovraindicato. (4-09635)

RISPOSTA. — Sono note all'ANAS le condizioni della strada Calangianus (0+000) — Sant'Antonio (17+800) — Arzachena (34+870), classificata con la denominazione di strada statale n. 427 « della Gallura Centrale » nel giugno 1963.

La strada stessa è ancora a macadam all'acqua e quindi polverosa nella stagione calda e fangosa l'inverno, condizioni queste che vengono erroneamente attribuite a cattivo stato di manutenzione.

Detta azienda per ragioni varie — tecniche e finanziarie — si trova nella necessità di provvedere alla sistemazione della arteria di che trattasi in più esercizi, frazionando la relativa spesa che sarà alquanto onerosa.

Recentemente sono stati approvati ed appaltati i lavori di sistemazione dal chilometro 21+400 (chilometri 3+500) circa dopo Santo Antonio) fino al chilometro 31+870 (a chilometri 3 da Arzachena).

È opportuno precisare che i tre chilometri fino ad Arzachena sono stati sistemati in precedenza.

Il compartimento competente per la viabilità della Sardegna ha anche redatto altra perizia (suppletiva) per il completamento dei lavori di sistemazione dell'intero tratto Santo Antonio-Arzachena con l'ulteriore spesa di lire 100 milioni.

C'è da precisare, poi, che i lavori di sistemazione della statale sono stati iniziati nel tratto sopra indicato per poter consentire un efficiente servizio di corriere in sostituzione del soppresso tratto ferroviario Sant'Antonio-Arzachena la cui sede verrà sommersa dal bacino idroelettrico di Liscia.

Si assicura, infine, l'interrogante che ulteriori interventi sistematici verranno intrapresi nel corrente anno 1970 e successivi.

Il Ministro: LAURICELLA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga necessario adottare le opportune disposizioni affinché il servizio di recapito delle raccomandate dai vari centri della provincia di Nuoro (come ad esempio da Lanusei a Loceri e ad Ilbono o da Tortoli a Barisardo) avvenga direttamente, senza il tramite dell'ufficio provinciale di Nuoro. Ciò ad evitare gravissimi ritardi e l'anacronistico trasporto per centinaia di chilometri di plichi di corrispondenza diretta a comuni che distano fra di loro non più di 20 chilometri. (4-12267)

RISPOSTA. — Il servizio del movimento dei dispacci nell'ambito della provincia di Nuoro si svolge in atto secondo le linee della nuova organizzazione che nei decorsi mesi quella direzione provinciale postale ha posto in essere, in ottemperanza alle disposizioni di carattere generale impartite da questa amministrazione centrale allo scopo di adeguare il servizio stesso ai nuovi orari di lavoro osservati dagli uffici postali.

Nel disporre tale nuova organizzazione, la predetta direzione, basandosi su criteri uniformemente adottati su scala nazionale, ha in particolare proceduto alla soppressione di quei dispacci dei quali era previsto l'arrivo dopo la chiusura degli uffici nonché di quelli ritenuti non utili ai fini della distribuzione.

Nella stessa occasione si è reso, altresì, necessario disporre la soppressione dei dispacci scambiati direttamente da ufficio ad ufficio, dispacci il cui mantenimento si è rilevato antieconomico, in relazione alla accertata esiguità del loro contenuto.

Si aggiunge per altro che la predetta direzione provinciale postale di Nuoro, all'uopo interessata in merito a quanto segnalato dall'interrogante, ha assicurato che non mancherà di ripristinare il servizio di scambio diretto dei dispacci, qualora dai rilevamenti statistici, attualmente in corso, il numero

degli oggetti di corrispondenza da scambiare fra gli uffici, risultasse tale da giustificare la adozione di un siffatto provvedimento.

Il Ministro: BOSCO.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comune di Silanus (Nuoro) ha richiesto, in data 26 giugno 1968, tramite il genio civile di Nuoro, il finanziamento delle opere di ricostruzione del cimitero, in base alla legge del 3 agosto 1949, n. 589; per sapere se, in considerazione dell'attuale stato del cimitero di Silanus che imporrà all'amministrazione di Silanus di richiedere ai comuni vicini l'accoglimento dei defunti a Silanus, ritenga necessario intervenire per far sollecitamente approvare la richiesta del comune di Silanus. (4-11053)

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Silanus (Nuoro), per la costruzione del nuovo cimitero, è stata inclusa nella graduatoria delle opere da ammettere a contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, compilata dal competente ufficio del genio civile per l'anno in corso, con una previsione di spesa di lire 70 milioni.

Si assicura che non si mancherà di tenere presente la suddetta domanda, per ogni possibile favorevole determinazione, appena le disponibilità di fondi di bilancio lo consentiranno, tenuto conto anche delle numerosissime richieste analoghe pervenute a questo Ministero.

Il Ministro: LAURICELLA.

POCHETTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza delle denunce rivolte dai sindacati di categoria all'ispettorato del lavoro di Roma e provincia a causa della effettuazione del lavoro straordinario in misura non consentita, in agenzie e filiali di una serie di istituti bancari con sede in Roma.

Degli accertamenti fatti dallo stesso ispettorato del lavoro, che, in presenza di violazioni delle norme contrattuali e di legge, ha provveduto a trasmettere gli appositi verbali all'autorità giudiziaria oppure ad elevare contravvenzioni o diffidare, secondo i casi, i trasgressori.

Del fatto che fra tali trasgressori vi sono direttori di filiali e di agenzie di istituti bancari a partecipazione statale quali: il Credito

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1970

italiano, il Banco di Santo Spirito, il Banco di Roma e la Banca commerciale italiana ed enti di diritto pubblico come la Banca nazionale del lavoro, il Banco di Sicilia ed il Banco di Napoli.

Se ritengano di dover fare accertamenti sulle responsabilità dei trasgressori e dei dirigenti che possano, a livello nazionale, aver emanato disposizioni in materia.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere a chi faranno carico le contravvenzioni elevate ed altre che potrebbero essere elevate dalla magistratura e se si ritenga necessario ampliare gli organici di detti istituti tenendo conto che il personale è, obiettivamente, insufficiente. (4-11514)

RISPOSTA. — Effettivamente l'ispettorato del lavoro di Roma ha elevato contravvenzioni per alcuni casi di inosservanza delle norme vigenti sull'orario di lavoro straordinario, casi che hanno interessato un numero di dipendenti assolutamente irrilevante rispetto al totale degli addetti degli istituti bancari a partecipazione statale.

Va precisato che le prestazioni di lavoro straordinario sono state effettuate per far fronte a urgenti indilazionabili impegni di lavoro che si sono presentati anche a seguito delle vicende sindacali che hanno preceduto il rinnovo del contratto.

Si sottolinea anche, in relazione all'ultimo punto dell'interrogazione, che proprio per far fronte alle necessità derivanti dalla riduzione di orario previsto dal contratto medesimo, le direzioni interessate avevano da tempo dato corso a nuove assunzioni, il che ha permesso di contenere — nei limiti ridotti sopra cennati — le prestazioni straordinarie lamentate.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

POCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga di intervenire allo scopo di destinare fondi per la costruzione di decenti locali per la pretura di Castelnuovo di Porto in provincia di Roma o, quanto meno, per il consolidamento dello stabile in cui attualmente è alloggiata, che è fatiscente e che costituisce un pericolo permanente per gli amministratori della giustizia ed i cittadini costretti a frequentarla. (4-11909)

RISPOSTA. — Nel gennaio 1970, il comune di Castelnuovo di Porto ha iniziato, nell'ambito di sua competenza, le pratiche necessarie

per ottenere la concessione di un contributo straordinario, a norma della legge 15 febbraio 1957, n. 26, per la costruzione di nuovi locali da destinare a sede di pretura.

Dagli atti di questo Ministero risulta, in proposito, che il progetto relativo è stato approvato dall'ufficio tecnico erariale e che esso è ora all'esame dell'ufficio del genio civile per il parere di competenza.

Risulta, inoltre, che il comune in data 24 febbraio 1970 ha interessato la Cassa depositi e prestiti e la direzione generale degli istituti di previdenza al fine di ottenere il mutuo di lire 20 milioni occorrente per la realizzazione dell'opera.

Non appena sarà pervenuta a questo Ministero la prescritta documentazione, la pratica sarà trasmessa al dicastero del tesoro per l'adesione al decreto interministeriale di concessione del contributo dello Stato.

Il Ministro: REALE.

PROTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il necessario, urgente, razionale miglioramento del tracciato della strada statale 51 d'Alemagna, attualmente unica via di accesso dalla pianura veneta alle Dolomiti bellunesi e assolutamente ormai inadeguata all'enorme incremento del traffico turistico e non turistico, che, appunto per il sovraccollamento di automezzi, soprattutto nei mesi estivi, costringe l'automobilista ad una velocità media di 30 chilometri orari; e se, tenuto conto che tale fatto fa dirottare le correnti turistiche di massa verso limitrofe zone servite da maggiori e più scorrevoli arterie concorrendo in tal modo a deprimere ogni anno di più la già depressa economia della stupenda zona dolomitica e ad annullare tutti i sacrifici fino ad oggi sostenuti dalla laboriosa popolazione cadorina e la non attuale possibile attuazione del tratto dell'autostrada Venezia-Monaco interessante la provincia bellunese, come da risposta scritta a suo tempo data all'interrogante, ritenga di ordinare all'ANAS la immediata messa in opera di tutti quei lavori che consentano di attuare finalmente quella effettiva rettifica del tracciato che renda tale strada concretamente efficiente al fine a cui deve servire. (4-06171)

RISPOSTA. — L'importanza di un'adeguata transitabilità della strada statale n. 51 « di Alemagna » ai fini dello sviluppo economico e turistico del Veneto ed in particolare delle

zone dolomitiche è oggetto di attenzione da parte dell'ANAS.

A tal fine, per la parte di tale arteria che si svolge in pianura, il compartimento per la viabilità di Venezia aveva predisposto fin dal 1962 un progetto per la variante di Vittorio Veneto, unico centro questo, di notevole importanza attraversato dalla statale stessa con numerose strettoie e un tracciato infelicissimo. Tale progetto, però, non venne accettato dall'amministrazione comunale di Vittorio Veneto; fu perciò accantonato e non venne inserito neppure nel programma dei lavori 1969-1972.

La rimanente parte della strada statale n. 51, ad eccezione di brevi tratti, si snoda con tracciato planimetrico assai tortuoso attraversando zone dalle caratteristiche assai difficili.

Per sopperire al momento alle più urgenti necessità, l'ANAS ha predisposto particolari provvedimenti, per cui sono a tutt'oggi in corso lavori di sistemazione ed allargamento in alcuni tratti e precisamente:

1) sistemazione ed allargamento fra Ponte nelle Alpi e Fortogna, per un tratto di circa chilometri 5 e per un importo di lire 900 milioni;

2) allargamento in comune di Perarolo per una lunghezza di circa metri 800 e per un importo di lire 292 milioni; e sono stati approvati i lavori per:

1) il ripristino definitivo del tratto Villanova-Longarone, per un importo di lire 305.500.000;

2) la eliminazione di curve pericolose fra Sella Fadalto e Cadola per un importo di lire 58 milioni;

3) la sistemazione e consolidamento di una pendice rocciosa fra i chilometri 55,400 e 55,800, interessante anche la linea ferrovie dello Stato Tarvisio-Calalzo, per un importo di lire 90 milioni (metà a carico delle ferrovie dello Stato).

Altri miglioramenti lungo la ripetuta strada statale sono ovviamente legate alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: LAURICELLA.

PROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere se in conformità a quanto disposto in favore dei comuni di Trento, Bolzano, Trieste e Vittorio Veneto con la legge 9 novembre 1969, n. 812, in occasione

e a celebrazione del 50° anniversario della vittoria, ritengano possibile e doveroso disporre la erogazione in favore della città di Belluno, capoluogo della provincia del Piave, decorata della croce al merito di guerra con regio decreto 28 marzo 1920, oltre che della medaglia d'oro al valor militare nel 1947, di un equivalente contributo straordinario allo stesso titolo a riconoscimento delle benemerenze patriottiche acquisite da detto eroico capoluogo, ingiustamente escluso dal beneficio di cui si tratta. (4-10916)

RISPOSTA. — L'estensione alla città di Belluno dei benefici previsti dalla legge 9 novembre 1969, n. 812, potrebbe essere disposta solo mediante un apposito provvedimento legislativo.

Al momento, non vi sono iniziative al riguardo, né, d'altra parte, la richiesta di estensione venne avanzata in sede di discussione ed approvazione della citata legge n. 812.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: BISAGLIA.

PUCCI DI BARSENTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che l'intera Valdinievole sarebbe stata esclusa dalla rete dei metanodotti che l'ENI-SNAM sta attuando per portare il gas metano fino a Lucca e Pistoia.

L'interrogante fa presente ai ministri interessati che tutta l'economia della Valdinievole, che comprende fra l'altro numerosi centri industriali, ortofrutticoli e turistici, verrebbe gravemente pregiudicata nei confronti delle zone vicine servite dalla rete dei metanodotti in progetto. (4-11380)

RISPOSTA. — Il metanodotto per la Valdinievole (Montecatini Terme), che costituisce il prolungamento della derivazione per Lucca, è compreso nel programma di costruzione dei metanodotti predisposto dalla SNAM, società del gruppo ENI.

Purtroppo, la realizzazione della derivazione per Lucca dovrà essere rinviata, poiché finora tale comune non ha sottoscritto impegni di fornitura, né esistono utenze industriali che siano interessate alla fornitura stessa e abbiano dimensioni tali da giustificare da sole, l'investimento necessario.

Di conseguenza è stata rimandata anche l'esecuzione del metanodotto Lucca-Monteca-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1970

tini che potrà essere realizzato non appena sarà stata avviata a compimento la derivazione per Lucca.

A sua volta, la costruzione del metanodotto per Montecatini Terme sarà subordinata all'esistenza di un impegno di prelievo, da parte delle industrie e dei comuni interessati lungo il tracciato, sufficiente a giustificare l'attuazione della nuova iniziativa.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

RAFFAELLI E GIOVANNINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale sia il reddito dichiarato dal signor Vittorio Necchi residente in Gambolò (Pavia), presidente della società per azioni Necchi di Pavia, e quale quello accertato negli ultimi anni, ai fini della imposta complementare progressiva sul reddito, visto che non figura: nell'ultimo elenco dei contribuenti pubblicato dal Ministero delle finanze, ai sensi dell'articolo 48 del testo unico 20 gennaio 1958, n. 645; da alcuni anni nei ruoli suppletivi; da due anni nei ruoli di competenza. (4-10471)

RISPOSTA. — Non è esatta l'affermazione secondo cui il signor Necchi Vittorio, presidente dell'omonima società per azioni di Pavia, non figura nell'ultimo elenco dei contribuenti pubblicati da questo Ministero a norma dell'articolo 48 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

A pagina 681 di detto elenco, infatti, nella parte riguardante i contribuenti residenti nei distretti degli uffici dipendenti dall'ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Milano, il predetto nominativo figura tra i maggiori contribuenti del comune di Gambolò in provincia di Pavia.

Dal suddetto elenco risulta inoltre che il signor Necchi, nell'anno 1963, ha dichiarato, ai fini dell'imposta complementare, un reddito complessivo lordo di lire 121.047.000 e netto di lire 54.662.000; che l'ufficio ha accertato a carico del citato contribuente un reddito complessivo netto di lire 560 milioni e che avverso tale rettifica è stato prodotto ricorso dall'interessato.

Per quanto riguarda i successivi periodi d'imposta, figura accertato un reddito di lire 560 milioni per gli anni 1964 e 1965; di lire 250 milioni per il 1966, mentre sono tuttora in corso di esame le dichiarazioni relative agli anni successivi.

Il Ministro: PRETI.

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se intenda richiamare la deliberazione del 28 febbraio 1970 del comitato dei delegati alla Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e procuratori, in cui viene stabilito che non possono essere iscritti alla Cassa gli avvocati e procuratori i quali non siano compresi nei ruoli di ricchezza mobile o siano iscritti per un reddito inferiore alle lire 750 mila; e per chiedere, altresì, se intenda intervenire per non approvarla, essendo essa lesiva dei diritti degli avvocati e procuratori in quanto per l'iscrizione all'albo non può essere richiesto un requisito fiscale. (4-11852)

RISPOSTA. — La interrogazione si riferisce alla deliberazione, adottata dal comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori nella seduta del 28 febbraio 1970, con la quale si è stabilita la non iscrivibilità alla Cassa stessa dei professionisti forensi non compresi nei ruoli della ricchezza mobile e l'obbligo, per quelli iscritti nei ruoli suddetti, per un reddito inferiore alle 750 mila lire annue, di integrare il certificato fiscale con la dimostrazione di aver svolto annualmente un numero significativo di affari.

Premesso che la deliberazione di che trattasi rientra nella esclusiva competenza dell'organo che l'ha emanata e che, in ordine ad essa, non appare possibile alcun intervento da parte di questo Ministero, in quanto la normativa vigente precisa specificamente, di volta in volta, le ipotesi in cui tale intervento, sotto forma di approvazione ministeriale di deliberazioni della Cassa, è consentito, senza far cenno al caso in esame, si fa presente quanto appresso.

La legge 24 dicembre 1969, n. 991, che ha notevolmente aumentato le pensioni forensi, ha altresì determinato un rilevante incremento degli oneri finanziari della Cassa, oneri che attualmente possono calcolarsi intorno ai 21 miliardi annui.

Si è pertanto presentata, con carattere di maggiore gravità che per il passato, la necessità di un controllo rigoroso di tutti gli iscritti alla Cassa, per impedire che delle prestazioni erogate dalla medesima possano beneficiare soggetti non in possesso di tutti i requisiti richiesti.

Tali requisiti, a norma dell'articolo 1 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, si concretano nell'esercizio della libera professione forense con carattere di continuità.

Ora, mentre la competenza all'accertamento e al riconoscimento della legittimità dell'esercizio della professione forense è senz'altro degli ordini, il controllo sulla continuità del medesimo non può, proprio perché richiesto solo ai fini della iscrizione alla Cassa, non essere di competenza della Cassa medesima.

Avuto riguardo alla circostanza che per l'iscrizione nei ruoli della ricchezza mobile è sufficiente un reddito professionale superiore alle lire 240 mila annue, è parso al comitato dei delegati della Cassa che non possa ritenersi continuativo l'esercizio della professione forense che non produca neppure tale modesto reddito e che, per un reddito di poco superiore, entro la fascia delle 750 mila lire annue, il dato dell'accertamento fiscale non possa non aver necessità di essere integrato con la documentazione di aver svolto, nell'anno, un numero di affari significativo ai fini della dimostrazione della continuità del detto esercizio professionale.

Si aggiunge, poi, che il comitato dei delegati della Cassa forense ha anche deciso che l'applicazione di tali criteri avrà inizio dal 1° gennaio 1971 e che ai giovani procuratori sarà comunque concesso, a far tempo dalla data della loro iscrizione agli albi, un periodo di franchigia di quattro anni, per quanto riguarda la menzionata dimostrazione di continuità dell'esercizio professionale: nel frattempo essi manterranno egualmente l'iscrizione alla Cassa con tutti i conseguenti diritti.

Si rileva, infine, che l'entrata in vigore della cennata legge n. 991 del 1969, ha effettivamente determinato un notevole aggravio degli oneri finanziari della Cassa nazionale forense, per cui non può non ammettersi che la deliberazione in esame abbia, quanto meno, un carattere cautelare e risponda effettivamente a criteri di sana amministrazione.

Il Ministro: REALE.

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per chiedere se intenda concedere ai dattilografi giudiziari, inquadrati giuridicamente nei ruoli del personale del Ministero di grazia e giustizia, l'indennità speciale, eliminando una sperequazione economica e realizzando una migliore distribuzione dei proventi.

L'interrogante fa presente che il trattamento economico previsto per i dattilografi giudiziari è assolutamente inadeguato.

(4-11982)

RISPOSTA. — Se per indennità speciale — da concedere ai dattilografi come auspicato nella interrogazione — si deve intendere, come pare, la partecipazione del predetto personale alla divisione dei proventi di cancelleria, tale problema è stato affrontato dal Ministero di grazia e giustizia mediante la predisposizione di un apposito schema di disegno di legge recante modificazioni ed aggiunte all'articolo 15 della legge 16 luglio 1962, n. 922, integrativa delle disposizioni sull'ordinamento del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e dei dattilografi stabilita dalla legge generale 23 ottobre 1960, n. 1196.

Lo schema di disegno di legge di che trattasi è ora all'esame, per il prescritto parere, delle varie amministrazioni interessate; ma già sono emerse — pur nel riconoscimento della fondatezza delle richieste dei dattilografi giudiziari — perplessità circa l'ulteriore autonomo corso del disegno di legge medesimo in quanto, allo stato, ogni questione relativa al trattamento economico dei dipendenti statali, andrebbe valutata e risolta nell'ambito del riordinamento generale della pubblica amministrazione, in ordine al quale è allo esame del Parlamento il rinnovo della delega concessa, a suo tempo, al Governo con la legge 18 marzo 1960, n. 249.

Questo Ministero è, comunque, in attesa dei pareri di tutti gli altri dicasteri interessati, ai quali pareri è subordinata ogni ulteriore determinazione in merito al problema segnalato.

Il Ministro: REALE.

ROBERTI, PAZZAGLIA E ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale modo ritengano di correggere il grave inconveniente che si verifica nella organizzazione degli uffici del lavoro per il fatto che talune sezioni zonali di collocamento distaccate in centri che assumono, sotto il profilo dei problemi del lavoro, importanza anche superiore al capoluogo, vengono considerati, ai fini della classificazione del personale addetto e degli stessi dirigenti, in condizioni di inferiorità economica e gerarchica rispetto alla importanza degli uffici cui sono addeffiti.

Tale situazione ha raggiunto punte particolarmente stridenti in talune sezioni della Romagna, come Cesena, Imola, Rimini, Faenza, Lugo, i cui dirigenti, pure mantenuti ad un coefficiente basso (271), hanno alle loro dipendenze numeroso personale (da 30 a 50

elementi), di cui taluni con coefficiente notevolmente più alto (325).

Gli interroganti chiedono che sia nella elaborazione delle norme per il riassetto delle carriere sia in sede di riordinamento particolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tale assurda situazione venga eliminata dal Ministero competente, specie per quanto riguarda la particolare condizione dei funzionari dirigenti; e che frattanto, in attesa di detto riassetto, venga posto rimedio, con provvedimenti di ordine contingente, alla paradossale situazione determinatasi, restituendo agli uffici e sezioni suddetti ed al personale che le dirige e che vi è addetto la normalità di rapporti e di posizioni economiche e gerarchiche, indispensabile per il funzionamento di qualsiasi ufficio. (4-11304)

RISPOSTA. — Secondo il disposto dell'articolo 11 della legge 22 luglio 1961, n. 628, gli uffici provinciali, istituiti in ogni provincia, si articolano in sezioni zonali, comunali e frazionali.

Alle sezioni zonali possono essere preposti funzionari sia della carriera direttiva che di concetto ed addetti impiegati tanto del ruolo degli uffici del lavoro che, eccezionalmente, del ruolo dei collocatori.

Nella situazione numerica delle varie sezioni citate nell'interrogazione in parola, risulta che il numero massimo di personale dipendente è di 18 unità.

Risulta altresì che nella sezione zonale di Imola si verifica che un funzionario della carriera direttiva (ex coefficiente 325) sia alle dipendenze di un funzionario della carriera di concetto (ex coefficiente 271), mentre nella sezione zonale di Cesena altro impiegato della carriera direttiva sia alle dipendenze di impiegato di concetto di pari coefficiente (ex coefficiente 271).

Inoltre risulta, sia nella sezione di Cesena sia in quella di Lugo, che un impiegato della carriera esecutiva abbia trattamento economico (ex coefficiente 325) superiore a quello del dirigente della sezione (ex coefficiente 271) della carriera di concetto.

Tale apparente anomalia per altro trova la sua giustificazione nell'autonomo svolgimento delle carriere nell'ambito dei singoli ruoli e rispettivi contingenti mentre la situazione dei due direttivi di Cesena e di Imola posti alle dipendenze di un impiegato di concetto verrà eliminata al più presto.

Si fa presente infine che la situazione lamentata sarà attentamente esaminata in sede

di attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 249, di delega al Governo per la riforma della pubblica amministrazione.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI:

ROMANATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali ragioni non vengono coperti in provincia di Rovigo i 25 posti attualmente vacanti, per decesso o collocamento a riposo, di sorvegliante idraulico.

Si fa presente che ci sono giacenti presso gli uffici del Ministero numerose domande di assunzione di elementi idonei della provincia stessa, forniti di tutti i requisiti richiesti, che da tempo attendono una risposta.

L'interrogante ritiene che la copertura di tali posti si renda particolarmente urgente, data la situazione sempre precaria della sicurezza idraulica nella zona, specie nei frequenti momenti di piene dei fiumi e di mareggiate. (4-11123)

RISPOSTA. — I motivi per cui non vengono coperti i 25 posti attualmente vacanti, per decesso o collocamento a riposo, di sorvegliante idraulico in provincia di Rovigo sono originati da diverse circostanze.

In primo luogo il ruolo dei sorveglianti idraulici è composto di 951 unità, mentre il numero dei tronchi e settori di guardia del servizio idraulico e di bonifica dell'intero territorio nazionale ascende a 1050. Pertanto, anche a ruolo completamente occupato, resteranno sempre 99 tronchi o settori privi di titolare e ciò fintanto che non potrà attuarsi un ampliamento dell'organico di detto personale, ai sensi della legge delega n. 249 del 1968.

Inoltre, in base alla legge 2 aprile 1968, n. 482, deve essere assunto, senza concorso, un numero di sorveglianti idraulici pari al 50 per cento dei posti di organico, fra gli invalidi di guerra e categorie assimilate per cui, mentre non è stato possibile dal 1957 ad oggi (prima della predetta legge n. 482 la percentuale degli invalidi da assumere ascendeva complessivamente al 53 per cento) bandire concorsi pubblici per esami per l'assunzione di personale, le assunzioni effettuate in virtù della sopra citata legge n. 482 fra gli invalidi di guerra e categorie assimilate (il cui limite di età è stato portato a 55 anni) ha, purtroppo, fornito personale scarsamente utilizzabile per i posti più disagiati e che richiedono un impegno fisico, di ambientamento e di accli-

matazione, come quelli in provincia di Rovigo.

Attualmente i posti del ruolo in parola sono tutti occupati e pertanto non è possibile disporre nuove assunzioni di invalidità né, tanto meno, bandire concorsi.

Per far fronte alle più urgenti necessità dell'ufficio del genio civile di Rovigo, sono stati recentemente inviati in missione cinque sorveglianti idraulici provenienti da altri uffici del genio civile.

E, infine, da tener presente che i tronchi vacanti in provincia di Rovigo (25 su 71) rappresentano una percentuale del 35 per cento di vacanze che, per i motivi sopra esposti, purtroppo risulta ancora maggiore in altri circondari idraulici.

Il Ministro: LAURICELLA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui non sono state ancora revisionate le zone di recapito di Mazara del Vallo, Alcamo e Castelvetro in provincia di Trapani, nonostante le ripetute richieste degli uffici interessati sovraccarichi di lavoro.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda autorizzare la istituzione ad Alcamo di 4 zone di recapito ed assegnare il terzo agente addetto ai servizi interni tenuto conto che l'ultima revisione risale a circa tre anni mentre le attività commerciali e turistiche della città di Alcamo hanno subito, in questi ultimi anni, forti indici di incremento.

In considerazione di quanto sopra, l'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare per la apertura della succursale n. 2 al Alcamo-centro ed una agenzia temporanea nell'importante stazione turistica di Alcamo-Marina.

In merito a Mazara del Vallo, l'interrogante desidera conoscere per quando è prevista l'istituzione delle 3 nuove zone di recapito richieste e del terzo agente per i servizi interni, per meglio rispondere alle esigenze di traffici marittimi e commerciali di detta città.

Per Castelvetro, infine, l'interrogante, considerato la espansione urbanistica di detta città, lungo la direttrice del viale Roma, i nuovi insediamenti dei terremotati nelle baraccopoli di Belvedere, conseguenti al trasferimento a Castelvetro di numerose fami-

glie provenienti da altri comuni terremotati del Trapanese, chiede di conoscere se il ministro intenda provvedere all'immediata istituzione di nuove zone di recapito.

Infine, l'interrogante chiede se il ministro intenda provvedere all'assegnazione di un congruo numero di ore di straordinario allo attuale personale addetto al servizio di recapito delle zone di Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetro, in attesa che vengano adottati i provvedimenti suddetti. (4-12240)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, anche in seguito alla segnalazione fatta dall'interrogante, ha posto allo studio il problema di un migliore assetto del servizio di recapito a Mazara del Vallo, Alcamo e Castelvetro, disponendo appositi accertamenti, che sono tuttora in corso, al fine di verificare la possibilità di istituire nei centri predetti nuove zone di recapito e di aumentare il numero degli agenti interni applicati negli uffici di Alcamo e di Mazara del Vallo.

Sulla base dell'esito degli accennati accertamenti si esaminerà anche la possibilità di erogare un certo numero di ore di straordinario all'attuale personale addetto al servizio di recapito nelle tre citate località.

Per quanto riguarda poi la richiesta istituzione di un ufficio postale succursale ad Alcamo, si fa presente che l'adozione di un siffatto provvedimento è stato preso in esame da questa amministrazione per ben due volte considerando la possibilità di alloggiare il nuovo ufficio nella zona di viale Europa.

Una prima volta, nel 1966, la pratica si conclude con esito negativo stante soprattutto la breve distanza (appena metri 800) dal vicinior ufficio postale di Alcamo centro.

Tuttavia nel 1968 venne ripresa in esame l'opportunità di addivenire all'istituzione del nuovo ufficio e pertanto vennero richiesti elementi alla competente direzione provinciale che dopo una lunga istruttoria ha potuto riferire soltanto nel marzo 1970.

Purtroppo anche tale nuova istruttoria si è conclusa con esito negativo, essendo emerso che la popolazione che dovrebbe servirsi dell'istituendo ufficio ha subito ultimamente una contrazione: essa infatti è passata da 16 mila a 10 mila unità.

Ciò premesso e considerato che dagli ultimi accertamenti è emerso che la distanza tra la zona dove dovrebbe essere ubicato lo istituendo ufficio ed il vicinior ufficio di Alcamo centro è in effetti di appena 500 metri, si ritiene che le esigenze di quella utenza

possano essere soddisfatte dal predetto ufficio centrale.

Circa infine la richiesta di istituzione di un'agenzia postale a carattere temporaneo da ubicare nella stazione turistica di Alcamo Marina, si informa che è stata disposta la raccolta dei preliminari elementi di giudizio sulla base dei quali potranno essere avviati i necessari accertamenti ispettivi che dovranno stabilire se esistano o meno i presupposti e le condizioni per addivenire all'adozione dell'invocato provvedimento.

Il Ministro: Bosco.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, pubblicata da alcuni quotidiani nazionali, secondo la quale un importante industriale dolciario sarebbe stato sorpreso alla dogana di Chiasso mentre tentava di esportare illegalmente dal nostro paese una forte somma di denaro e per sapere, se il fatto risponde a verità, per quale ragione venga tenuto celato all'opinione pubblica il nome di tale personaggio.

Per sapere altresì quali provvedimenti il Governo intenda prendere, oltre agli interventi di carattere finanziario già programmati, anche sul piano del controllo doganale, per impedire l'illecito e inconcepibile risultato che dallo stesso varco doganale, da cui emigrano migliaia di lavoratori italiani, costretti ad abbandonare il nostro paese dalla mancanza di investimenti, vengano nel contempo esportati quei miliardi che tali investimenti dovrebbero contribuire a rendere possibile. (4-10933)

RISPOSTA. — Si conferma la fondatezza della notizia pubblicata da alcuni quotidiani nazionali e richiamata, concernente il tentativo di esportazione di assegni bancari per un importo complessivo di 770 milioni di lire, effettuato alla frontiera di Pontechiasso da un industriale italiano del settore dolciario nei primi giorni del 1970.

Il fatto accertato dalle autorità doganali di frontiera è stato portato subito a conoscenza della circoscrizione doganale territorialmente competente, che ha all'uopo redatto il prescritto verbale di denuncia di violazione alle norme valutarie, inviandolo per i provvedimenti di competenza all'ufficio italiano dei cambi, e per conoscenza al Ministero del tesoro — direzione generale servizi speciali contenzioso — oltre che alla filiale di

Como della Banca d'Italia, presso la quale sono stati anche depositati gli assegni sequestrati.

Per quanto riguarda i provvedimenti auspicati sul piano del controllo doganale, si precisa poi che i dipendenti organi periferici sono stati ulteriormente sensibilizzati, ai fini di un'assidua e più intensa vigilanza nel particolare settore.

Gli effetti di tale azione, sebbene sia trascorso un periodo di tempo ragionevolmente breve, possono già ritenersi positivi, tenuto essenzialmente conto dell'incremento dei sequestri operati, sia di valuta che di titoli di credito.

L'amministrazione comunque, prosegue con il massimo impegno in questo campo, ponendo inoltre le migliori cure nell'osservazione del fenomeno, per attuare con tempestività tutti quei provvedimenti che si rendessero volta a volta necessari ai fini di un'efficace azione di contrasto.

Il Ministro: PRETI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa il rafforzamento delle sette scogliere costruite alcuni anni fa a difesa dell'abitato di Viserbella (Rimini), le quali sono già sotto il livello del mare e non assolvono alla funzione per la quale si spesero circa 180 milioni di lire.

L'interrogante ritiene il provvedimento urgentissimo dal momento che si è già in presenza di un fronte di 400 metri di fabbricati invaso dalle acque, in una zona densamente turistica.

Desidera anche conoscere con quale criterio tecnico si realizzarono le citate opere, dato che i risultati concreti sono quelli descritti. (4-09644)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti sopralluogo, appositamente effettuati, si è constatato che le scogliere a cui fa riferimento l'interrogante, ultimate nel luglio del 1967 e collaudate nel mese di settembre 1968, risultano tutte ben visibili ed emergenti.

Si aggiunge, per altro, che tale sistema difensivo, successivamente alla sua realizzazione, è stato perfezionato mediante importanti opere di completamento dirette a diminuire i varchi esistenti tra le varie dighe, che causavano, specialmente durante le mareggiate, correnti erosive, ritardando l'atteso ripascimento.

Si è riscontrato, però, che sono stati abusivamente costruiti da privati, contro il parere negativo manifestato dal genio civile opere marittime di Ravenna alla capitaneria di porto di Rimini, tre pennelli in scogliera, perpendicolari alla riva ed ubicati lungo il tratto di litorale dove la linea di battigia si presentava più arretrata.

Poiché, ad avviso di detto ufficio e del competente ispettore generale di zona, tali pennelli interferiscono con le azioni di ripascimento, venendo così a compromettere la efficienza e la funzionalità delle scogliere costruite, con lettera del 24 marzo 1970 è stata rappresentata al Ministero della marina mercantile la necessità che venga provveduto al più presto alla rimozione dei suddetti pennelli, come, per altro, già segnalato dall'ufficio opere marittime medesimo alla capitaneria di porto di Rimini con la lettera del 23 dicembre 1969.

Il Ministro: LAURICELLA.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se la meccanizzazione di certi servizi della Corte dei conti, di cui ha parlato la stampa nazionale, porterà ai necessari acceleramenti nel lavoro di esame dei ricorsi per le pensioni di guerra, secondo le motivate attese delle decine di migliaia di ricorrenti. (4-11382)

RISPOSTA. — La Corte dei conti, nell'adottare i moderni sistemi di rilevazione ed elaborazione elettronica della gestione del bilancio e delle attività giurisdizionali ed amministrative, ha ritenuto di dare la precedenza al settore del contenzioso pensionistico di guerra, in considerazione anche della sua rilevanza sociale.

La più celere definizione dei ricorsi in materia di pensioni di guerra è, infatti, obiettivo costantemente perseguito dal predetto organo che vi ha dedicato tutti i mezzi a disposizione.

Nel settore delle pensioni di guerra il sussidio della meccanizzazione con sistema elettronico, consentendo una più razionale organizzazione di taluni aspetti immediati del procedimento giurisdizionale, apporterà i benefici di maggior rilievo nella fase istruttoria dei ricorsi, sia per la eliminazione di scritturazioni e registrazioni manuali e sia per il sensibile ausilio in ordine a scadenze di termini e ad adempimenti a periodi fissi.

Un ulteriore progresso si otterrà, sempre

mediante l'uso della meccanizzazione, per la acquisizione degli elementi concernenti i fatti ed in parte — per la massa dei giudizi della stessa natura e con notevole tipicità — per l'impostazione delle formule comuni delle procedure.

Gli interessati, inoltre, avranno la possibilità di conoscere in tempo reale, a mezzo di terminale video e scrivente, di cui è dotato l'apposito ufficio informazioni, lo stato del ricorso in qualsiasi momento.

La meccanizzazione del settore delle pensioni di guerra dovrà, pertanto, consentire una notevole abbreviazione dei tempi tecnici per l'istruttoria dei singoli ricorsi e correlativamente una elevazione della media dei giudizi definiti, incidendo favorevolmente sulla eliminazione dell'arretrato esistente.

Dei conseguiti vantaggi la misura in cifre potrà essere fra non molto tempo accertata.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: BISAGLIA.

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'avviso del Governo in ordine alla crisi in cui versa l'Istituto italiano per l'Africa, ente di diritto pubblico fondato nel 1906, per sapere se esistano prospettive per un rilancio e per una ristrutturazione dell'istituto al quale, oltre ai compiti istitutivi di « centro nazionale di documentazione e divulgazione dell'attività africanista italiana, di osservazione, studio e ricerche e propulsione per una idonea partecipazione alla vita, ai problemi e al processo di evoluzione del continente africano... », potrebbero essere affidati compiti educativi di alto interesse presso le numerose comunità italiane in Africa e ciò al fine di assicurare ai figli dei nostri emigrati la possibilità di seguire corsi di studio presso scuole italiane; per sapere, altresì, se nel quadro di questa missione formativa si ritenga di affidare precisi compiti e possibilità alle benemerite istituzioni della Dante Alighieri e del Comitato internazionale per le attività educative e culturali in Africa. (4-11412)

RISPOSTA. — Le prospettive di rilancio e ristrutturazione dell'Istituto italiano per l'Africa sono anzitutto legate alla possibilità di sanare il grave deficit finanziario accumulato dall'istituto nel corso degli ultimi anni.

L'istituto è stato, anche per questo fine, sottoposto dal 1° luglio 1969 a gestione commissariale. I provvedimenti già adottati dal

commissario straordinario, e quelli in corso, pur comportando un sensibile alleggerimento della pesante situazione finanziaria, non possono, da soli, risolvere la crisi finanziaria dell'istituto, e richiedono pertanto altri interventi, che sono attualmente allo studio da parte delle amministrazioni competenti.

L'Istituto italiano per l'Africa, eventualmente risanato e rafforzato, potrebbe svolgere compiti che, anche se in una certa misura affini a quelli delle altre istituzioni nominate dall'interrogante, restano però ben distinti e caratteristici, secondo le indicazioni della legge istitutiva (legge 15 marzo 1956, n. 154).

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

SISTO, CATTANEI, TRAVERSA, BOFFARDI INES e DAGNINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a) da informazioni attendibili risulta, a proposito dell'autostrada Voltri-Alessandria-Sempione di prossima attuazione, che il piano dei caselli autostradali per il tratto Voltri-Alessandria sarebbe il seguente: uno nella zona di Rossiglione, uno nella zona sud di Ovada e due nella zona di Alessandria, per cui il tracciato in questione prevederebbe due caselli nel tratto appenninico Voltri-Ovada (25 chilometri circa) e nessuno nel tratto pianeggiante Ovada-Alessandria (30 chilometri circa);

b) questa previsione, se confermata, contrasterebbe gravemente con le esigenze di quella realtà geografico-economica e deluderebbe, ancora più gravemente, le aspettative delle popolazioni della Val d'Orba e della Valle Bormida per i seguenti motivi:

1) la zona di Predosa, dove è previsto uno svincolo per l'innesto della « bretella Predosa-Bettole » verso l'autostrada Serravalle-Milano, è costituita da territorio del tutto pianeggiante dopo gli ultimi versanti dell'Appennino ligure, per cui offre ampie possibilità di spazio per l'inserimento delle importanti vie di comunicazione che lì confluono da ogni direzione (strada provinciale per Alessandria, strada provinciale per Novi Ligure, strada provinciale per Ovada, strada provinciale per Sezzadio);

2) l'esistenza di un accesso all'autostrada mediante casello nella zona di Predosa, che raccoglierebbe il traffico affluente così dai centri della Val d'Orba come da quelli della Valle Bormida, agevolerebbe il provvidenziale sorgere di insediamenti industriali, oggi resi

assai difficili dalla esclusione dell'intera zona della Val d'Orba dall'elenco delle località depresse della provincia di Alessandria (approvato dal CIPE il 31 luglio 1967);

3) una stazione d'accesso in tale località si rivela fin d'ora essenziale alla luce delle seguenti prospettive della programmazione; il progetto del piano provinciale di Alessandria, recentemente pubblicato dopo tre anni di studio ad alto livello condotti nell'ambito della programmazione interregionale, prevede la formazione di una grande « maglia infrastrutturale destinata all'accoglimento del terminale portuale e dell'industria di base nella zona che si estende tra Predosa, Novi Ligure e Tortona »; è in corso di studio l'iniziativa per la costruzione dell'autostrada Savona-Acqui-Predosa con immissione sulla « bretella Predosa-Bettole »; se risponda a verità la notizia che gli organi preposti alla realizzazione dell'autostrada Voltri-Ovada-Alessandria-Sempione sarebbero venuti nella determinazione di escludere la costruzione di un casello nella zona di Predosa, nella parte meridionale della provincia di Alessandria, e se il piano dei caselli in quel tratto corrisponda a quello sopra enunciato. (4-10103)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del tronco Voltri-Ovada-Alessandria con diramazione Predosa-Bettole, prevede gli svincoli di Masone, Ovada Nord, Alessandria Sud, il collegamento con la Torino-Piacenza, nonché lo svincolo di Novi Ligure sul raccordo Predosa-Bettole.

L'ubicazione di ciascun svincolo risulta in funzione delle esigenze dei traffici e quindi dei collegamenti con le principali direttrici della viabilità ordinaria del territorio attraversato dal tronco autostradale in oggetto.

Sia la consistenza attuale degli insediamenti abitativi e produttivi della zona di Predosa sia la viabilità ivi confluyente non risultano tali da giustificare la presenza di una stazione autostradale ed i conseguenti oneri che essa comporta.

D'altra parte i collegamenti di Predosa con la rete autostradale appaiono sufficientemente adeguati, trovandosi tale località in posizione baricentrica rispetto ai caselli di Alessandria sud (per i traffici diretti o provenienti dal nord), di Novi Ligure (per quelli con direttrice Milano e Venezia) e di Ovada nord (per quelli con origine o destinazione la riviera Ligure).

Si osserva, infine, che la realizzazione di uno svincolo a Predosa si presenta tecnicamente difficile per la presenza delle opere

necessarie alla interconnessione dei tre rami autostradali ivi confluenti, ai quali è destinato ad aggiungersi anche l'innesto relativo alla programmata autostrada Savona-Acqui-Pre-dosa.

Il Ministro: LAURICELLA.

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia noto che sulla strada Alghero-Villanova-Monteleone diversi mesi fa si verificò una imponente frana che interruppe il traffico; che nonostante siano trascorsi da tale evento parecchi mesi la strada in questione non è stata ancora riparata con le conseguenze intuibili, tenuto soprattutto presente che la strada in questione oltre che essere una importantissima via di comunicazione con l'interno dell'isola è assurta anche a via di transito di frequenti itinerari turistici.

Per sapere infine, tutto ciò premesso, quali ragioni abbiano finora impedito che fosse rimessa nello stato pristino la strada in questione e quali misure il ministro intenda adottare per ottenere che la strada in questione venga sollecitamente riparata.

L'interrogante desidera altresì conoscere quali ragioni abbiano finora impedito l'inizio dei lavori per l'allargamento della statale 127-bis da Alghero alla località « Angeli custodi » sulla via per Sassari, strada di importantissimo traffico, purtroppo spesso agli onori della cronaca per i molteplici mortali incidenti che vi si verificano.

Infatti l'allargamento della strada in questione, dettato da impellenti ragioni di sicurezza, era stato rallentato da una controversia in merito all'abbattimento di un duplice filare di alberi, controversia che per altro risulta essere stata da tempo risolta.

Per sapere infine se il ministro creda opportuno interporre il suo autorevole interessamento al fine di sbloccare questa situazione dando sollecito inizio ai lavori in questione. (4-09639)

RISPOSTA. — Sulla strada statale n. 292 « Nord occidentale sarda », nel tratto Alghero-Villanova-Monteleone, si è verificata nei mesi scorsi, in corrispondenza dei tornanti della cosiddetta « Scala Piccada », una frana che ha ostruito con uno smottamento il piano viabile al chilometro 7+600 ed ha lesionato seriamente un lungo muro di sostegno in corrispondenza del tornante superiore al chilometro 8.

Per riparare definitivamente i danni subiti dalla strada stessa è stata approvata ap-

posita perizia e quanto prima verrà esperita la relativa gara.

Per consentire il mantenimento del traffico è stato effettuato lo spostamento del piano stradale a monte per 2 metri e per una lunghezza di metri 50.

Circa poi il secondo punto dell'interrogazione e cioè le ragioni che hanno impedito finora l'allargamento della strada statale n. 12-bis « Settentrionale sarda », tra i chilometri 33+430 e 34+415, in prossimità dell'abitato di Alghero, si precisa che esse consistono nella opposizione fatta dal comune di Alghero prima, e della sovrintendenza ai monumenti, poi, al taglio di due filari di piante che impedivano l'allargamento della statale di che trattasi. Tale veto è stato ritirato soltanto di recente ed in conseguenza di ciò è stato redatto il progetto per l'allargamento del tratto di statale sopraindicata.

Si confida di poter provvedere all'appalto dei lavori al più presto in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro: LAURICELLA.

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli sia noto che la strada Calangianus-Sant'Antonio-Arzachena (Sassari) è intransitabile a causa del fondo stradale totalmente rovinato che non solo costituisce un attentato permanente contro gli autoveicoli, ma mette a repentaglio la stessa incolumità fisica di chi è costretto a percorrerla.

Per sapere infine se intenda disporre perché i lavori di rifacimento alla strada siano sollecitamente portati avanti, assicurando in pari tempo quel minimo di manutenzione e transitabilità al quale gli utenti hanno diritto. (4-10227)

RISPOSTA. — Le condizioni della strada Calangianus-Sant'Antonio-Arzachena, classificata, nel giugno 1963, con la denominazione di strada statale n. 427 « della Gallura centrale » sono note all'ANAS.

La strada è ancora a macadam all'acqua e, quindi, polverosa nella stagione calda e fangosa d'inverno, ragioni queste che vengono erroneamente attribuite a cattivo stato di manutenzione.

L'ANAS, d'altra parte, per ragioni varie — tecniche e finanziarie — si trova nella necessità di provvedere alla sistemazione dell'arteria in più esercizi, frazionando la relativa spesa, che sarà alquanto onerosa.

Recentemente sono stati approvati ed appaltati i lavori di sistemazione dal chilometro 21+400 (chilometri 3+500 circa dopo Sant'Antonio) fino al chilometro 31+870 (a chilometri 3 da Arzachena).

Il competente compartimento per la viabilità della Sardegna ha anche redatto altra perizia (suppletiva) per il completamento dei lavori di sistemazione dell'intero tratto Santo Antonio-Arzachena con l'ulteriore spesa di lire 100 milioni.

C'è da precisare che i lavori di sistemazione della statale sono stati iniziati nel tratto sopra indicato per poter consentire un efficiente servizio di corriere in sostituzione del soppresso tratto ferroviario Sant'Antonio-Arzachena la cui sede verrà sommersa dal bacino idroelettrico di Liscia.

Si assicura, infine, che ulteriori interventi sistemativi verranno intrapresi nel corrente anno 1970 e successivi.

Il Ministro: LAURICELLA.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la città di Iglesias (Cagliari) si è estesa in maniera preponderante verso la zona di Col di Lana — se attraverso i competenti organi gli sia stato reso noto che la succursale postale di Col di Lana è diventata ormai insufficiente per le molte migliaia di cittadini che abitano nel rione e le sue immediate adiacenze, costretti a lunghe file agli sportelli.

Per sapere se gli sia altresì noto che l'altro rione sorto da pochi anni, Serra Perdosa, vastissimo e popolato anch'esso da molte migliaia di persone, per la sua lontananza eccessiva dalla sede centrale delle poste abbisogna assolutamente di una succursale che servirebbe anche altri rioni assai decentrati, a fronte del centro urbano ma limitrofi a Serra Perdosa, come Campo Romano, via Crocifisso, via Genova, via Torino, ecc.

Essendo d'altra parte sempre più accentratò l'espandersi della città in questa direzione, con altri numerosi gruppi di caseggiati in corso di costruzione, ed essendo la zona in argomento prevista dallo stesso piano regolatore come zona di espansione, l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno ed urgente predisporre senza ulteriori remore, i mezzi necessari per realizzare la succursale postale a Serra Pertosa e rafforzare quella di Col di Lana, esaudendo così una legittima e sentitissima richiesta di molte migliaia di cittadini.

(4-12380)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che allo scopo di esaminare l'opportunità di istituire un nuovo ufficio postale succursale ad Iglesias, da ubicare nel rione Serra Perdosa, e di adeguare l'ufficio di Iglesias succursale n. 1 alle esigenze dell'utenza della zona di Col di Lana, sono stati già disposti gli opportuni accertamenti ispettivi.

In base ai risultati dei suddetti accertamenti quest'amministrazione adotterà quei provvedimenti che saranno riconosciuti opportuni.

Il Ministro: BOSCO.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che a Pirri (Cagliari) esiste un solo ufficio postale diventato ormai palesemente insufficiente per le necessità degli abitanti per tutta una serie di inconvenienti che si verificano con grave disagio dei cittadini che legittimamente protestano; premesso che Pirri da borgata è diventata ormai un grosso centro dove si sono spostati e continuamente si spostano nuovi e vecchi abitanti di Cagliari; che di conseguenza il numero degli abitanti si è moltiplicato, la frazione si è largamente estesa in superficie, mentre di rimando i servizi postali sono rimasti sempre gli stessi ed accentrati nel modestissimo ufficio ubicato nella zona di Santa Maria Chiara, costantemente superaffollato — se, tutto ciò essendogli noto, ritenga di dover disporre per l'adozione dell'unica possibile soluzione che consiste nell'istituire un secondo ufficio postale in una zona che possa servire i cittadini oggi abitanti all'estremità opposta di quella oggi servita, senza costringerli a percorrere, nella maggioranza dei casi, almeno quattro chilometri di strada.

(4-12381)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di istituire un secondo ufficio postale, succursale a Pirri, frazione di Cagliari, la competente direzione provinciale è stata già incaricata di disporre un apposito sopralluogo ispettivo, al termine del quale saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: BOSCO.

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia noto il vivo malcontento che ha suscitato tra gli abitanti di Giave la decisione — adottata

nei giorni scorsi dalle ferrovie dello Stato - di sopprimere il passaggio a livello esistente in località « Sorres Falches ».

Il provvedimento in parola è considerato dannoso per gli oltre 150 piccoli proprietari del comprensorio di « Sorres Falches », « Sa matta de sa rosa » e « Serra e ferru », cui si accede dalla strada vicinale omonima e sulla quale, appunto, si trova il passaggio a livello in questione.

L'interrogante si permette ricordare al ministro che i coltivatori della zona per poter accedere ai loro terreni si sono sempre serviti della strada vicinale « Sorres Falches » e da almeno ottant'anni valicano dunque giornalmente quel passaggio a livello, il tutto senza che mai sia accaduto inconveniente alcuno.

La misura adottata crea dunque gravi disagi agli abitanti della zona. Oltre a ciò la soppressione del passaggio a livello in argomento impone di transitare per lungo tratto nella superstrada, il che aumenta grandemente la possibilità di incidenti stradali, specie durante lo spostamento delle numerose mandrie di bovini e greggi di ovini di cui la zona è ricca.

A parte tutto ciò, il nuovo tragitto cui la gente viene costretta aumenta di oltre due chilometri il tratto da percorrere dalle campagne all'abitato, con la conclusione che il provvedimento adottato dalle ferrovie appare ostico e inconcepibile ai più.

Tutto ciò premesso, per rimediare ad un chiarissimo errore che ha suscitato la legittima reazione degli abitanti di Giave e li ha posti in serio fermento, l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno ed urgente far provvedere alla riapertura del passaggio a livello in argomento, ridando la serenità ad una così laboriosa ma maltrattata popolazione. (4-12392)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello, ubicato al chilometro 186+851 della linea Cagliari-golfo Aranci, è stato recentemente soppresso in base ad accordi intervenuti tra le ferrovie ed il comune di Giave, accordi sanciti da apposita convenzione approvata dallo stesso comune con deliberazione del 3 gennaio 1970.

Non si è trattato quindi di provvedimento adottato unilateralmente dall'azienda ferroviaria bensì attuato con il pieno consenso dell'ente interessato che solo successivamente ha fatto seguito dichiarando che, nella definizione degli accordi, era incorso in errore poiché il passaggio a livello, per il quale in-

tendeva dare i consensi alla soppressione, è quello ubicato al chilometro 187+945 e non già quello al chilometro 186+851 di cui alla convenzione approvata.

La questione sarà perciò riesaminata, anche se esiste palese contraddizione nelle affermazioni del comune di Giave, dal momento che il passaggio a livello al chilometro 187+945 è stato soppresso già nell'aprile 1969 a seguito di accordi con l'ANAS.

Il Ministro: VIGLIANESI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda affrontare il problema del ritardo dei giudizi per le controversie sul lavoro, divenuto ormai veramente urgente.

Non è ammissibile che modeste controversie tra operaio e datore di lavoro richiedano anni quando per l'operaio la definizione favorevole potrebbe essere una soluzione vitale, ed una sfavorevole potrebbe determinarlo a trovare altre sistemazioni. (4-11960)

RISPOSTA. — I vari problemi connessi al processo del lavoro, tra i quali quello segnalato nella interrogazione relativo alla durata eccessiva dei giudizi in materia, sono stati affrontati dal disegno di legge d'iniziativa del Governo, attualmente in corso di esame da parte della Camera dei deputati (atto parlamentare n. 524).

Come è noto il predetto disegno di legge trovasi attualmente all'esame delle Commissioni riunite lavoro e giustizia della Camera stessa cui il provvedimento è assegnato in sede legislativa assieme alle analoghe proposte di legge n. 903 e 966.

Il Ministro: REALE.

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se intendano intervenire di concerto, con la tempestività e l'urgenza che il caso richiede, per porre fine al grave malcontento venutosi a creare tra i 4 mila nuclei familiari degli ex inquilini delle case già di proprietà del comune di Reggio Calabria, oltre a un centinaio di ex inquilini dell'INCIS della medesima città, i quali soffrono l'immobilizzo dei contratti di riscatto degli alloggi che abitano da più di venti anni, e ciò a causa di capziose difficoltà burocratiche ostacolanti l'attuazione della legge e la definitiva soluzione del problema.

In particolare il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, anziché concedere — essendo ormai in possesso di tutta la documentazione necessaria — i decreti di approvazione per la completa attuazione del riscatto, ha inviato i decreti stessi alla ragioneria regionale dello Stato, la quale li ha restituiti senza alcun visto, chiedendo una ulteriore documentazione per riscontri contabili. Sta invece in fatto e in diritto che la detta ragioneria non ha alcuna competenza a vistare i decreti di approvazione, cosa per cui si sta perdendo inutilmente un lungo tempo elusivo dei fini sociali del riscatto e frustaneo dell'adempimento voluto dalla legge in vigore.

L'interrogante chiede pertanto se, in via specifica, il ministro del tesoro voglia subito intervenire sulla dipendente ragioneria regionale di Catanzaro perché rinunci al al suddetto riscontro contabile, e il ministro dei lavori pubblici ritenga di intervenire sul provveditorato di Catanzaro perché emetta senza altre remore i decreti di approvazione, indipendentemente dal visto della suddetta ragioneria del tutto incompetente.

(4-08678)

RISPOSTA. — I contratti stipulati dal comune di Reggio Calabria per la cessione in proprietà agli assegnatari interessati degli alloggi per terremotati ricadenti sotto l'impero della legge 30 marzo 1965, n. 225, sono speditamente approvati dal provveditorato alle opere pubbliche per la Calabria mano a mano che i medesimi pervengono a quell'istituto.

Per quanto riguarda i contratti stipulati dall'INCIS, i cui decreti provveditoriali di approvazione erano stati restituiti senza alcun visto dalla ragioneria regionale di Catanzaro, questo Ministero ha fatto presente al citato provveditorato che non è necessario sottoporre i decreti di che trattasi al visto della predetta ragioneria, non comportando la cessione degli alloggi INCIS alcuna entrata per l'erario.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1) se sia informato delle difficoltà che gli automobilisti incontrano per accedere ed uscire dal porto di Reggio Calabria, a causa della esistenza di una sola via di comunica-

zione, nel momento in cui l'afflusso di automezzi è molto intenso, che nemmeno la costruenda strada sopraelevata potrà risolvere;

2) se ritenga opportuno provvedere alla costruzione di un sottopassaggio tra il rione Santa Caterina ed il porto di Reggio Calabria da permettere sia il più celere movimento degli automezzi sia l'accesso alla riviera degli abitanti del popoloso rione suddetto, che sui piazzali del porto e sulla riviera possono trascorrere il tempo libero. (4-05944)

RISPOSTA. — Le attuali difficoltà di transito per accedere alla zona del porto di Reggio Calabria, tramite un sottopassaggio, saranno migliorate in primo luogo con la prossima attivazione del raccordo sopraelevato tra l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la zona del porto stessa.

Successivamente, una volta realizzata la saldatura tra la strada statale n. 106 « Jonica » e l'autostrada, mediante la strada di circonvallazione, anche la corrente di traffico proveniente dalla zona jonica, e diretta al porto, si potrà servire del raccordo sopraelevato.

Inoltre, attraverso la strada di circonvallazione, anche il traffico proveniente dalla parte alta della città potrà agevolmente raggiungere il porto.

Il Ministro: LAURICELLA.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire nei confronti della società ATI per far spostare alle ore serali la partenza da Roma di uno dei tre voli giornalieri per Reggio Calabria.

Tale volo che dovrebbe raggiungere quell'aeroporto prima del tramonto agevolerà certamente molti passeggeri impegnati a Roma o in altre città del nord di utilizzare l'intera giornata. (4-11659)

RISPOSTA. — La opportunità di spostare alle ore serali uno dei voli in partenza da Roma per Reggio Calabria è stata fatta presente alla società ATI.

Sono state fornite assicurazioni che il problema è attualmente allo studio e che sarà fatto tutto il possibile per venire incontro alla richiesta.

Il Ministro: VIGLIANESI.